

DON LUIGI NARDELLA

MONS. FORTUNATO MARIA FARINA,
VESCOVO ALLA SCUOLA DI MARIA

Il volume è fuori commercio.

Può essere richiesto direttamente all'autore:
Don Luigi Nardella - C.so V. Emanuele, 132
Tel. 0881.721092 - cell. 340.5939340
71121 Foggia
e-mail: donluiginardella@libero.it

Grafica, impaginazione e stampa:
Grafiche Grilli srl - Foggia

PRESENTAZIONE

“Devo farmi santo, il Signore lo vuole, pur troppo me lo ha fatto sentire. Pregherò Maria a farmi conoscere ed abbracciare il mezzo più adatto a conseguire un tal fine, e ad ottenermi ancora una pronta corrispondenza ai divini favori, e alle divine aspirazioni”.

(Diario - 26 luglio 1897)

Dal diario spirituale, dalla corrispondenza e specialmente dalla testimonianza di vita cristiana ed apostolica del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina traspare un cammino di santità fatto di impegno serio, meticoloso e fiducioso nella misericordia di Dio. L'imperativo *“Devo farmi santo”* compare sulle labbra del Servo di Dio nel corso di tutta la sua vita (1881-1954) ed impressiona come esso sia stato rinnovato ogni volta con nuova freschezza ed entusiasmo: da giovanetto come slancio ad una scelta vocazionale totalizzante; da sacerdote per poter santamente assistere le anime a lui affidate; da vescovo per essere sempre più conforme a Cristo pastore che dona la vita per il suo popolo; da anziano per dare testimonianza di una buona morte e di una vita spesa nel migliore dei modi, per la gloria di Dio nel il servizio ai fratelli.

Mons. Farina, però, non ci ha testimoniato lo sforzo di un uomo che cerca la conquista della santità con le proprie forze, illuso di poter lottare da solo, ma – come in ogni genuina esperienza di santità cristiana – egli ha conosciuto sempre più profondamente le proprie debolezze ed incoerenze e, senza nasconderselo, si è affidato alla misericordia di Dio e allo sguardo materno della Madre di Gesù.

Questo è il “segreto” della santità e della forza spirituale di Mons. Farina: *“Pregherò Maria a farmi conoscere ed abbracciare il mezzo più adatto a conseguire un tal fine”*, ovvero la santità. Dio, che ha chiesto con forza al giovane Fortunato di essere *“santo, gran santo, presto santo e santo molto”* (Diario - 15 agosto 1897), gli ha anche suggerito la strada attraverso la quale poter giungere più speditamente e più certamente a Lui: Maria.

La Madre di Dio diviene dunque sempre più profondamente nell'esistenza del Servo di Dio la *guida* e la *maestra* di vita nel cammino verso Cristo, la *custode* delle sue promesse ed aspirazioni più genuine, la madre a cui rivolgere suppliche e sul cui grembo poter piangere nei momenti di prova e di difficoltà.

La spiritualità di Mons. Farina – mutuando un'espressione che lo stesso Servo di Dio ha utilizzato rivolgendosi ad un suo figlio spirituale – è connotata da *“una melodia tutta mariana”* (Lettera del 23 ottobre 1949). Questa melodia è risuonata in ogni giorno del Servo di Dio e si è resa udibile nella sua preghiera personale, nel suo diario spirituale, nelle lettere ai figli spirituali, nelle omelie e negli atteggiamenti di vita: non vi è discorso o pensiero spirituale che non richiami Maria Santissima come protettrice della nostra santità e come via sicura per avvicinarsi al suo figlio Gesù. Maria è la Regina delle Vittorie, solo grazie a lei si possono vincere i propri vizi e liberarsi dai legami con il male che ci impediscono di correre sulla via dell'amore di Dio.

L'Anno Sacerdotale, che il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto indire da giugno 2009 al giugno 2010, diviene per noi oggi l'alveo in cui accogliere un fruttuoso approfondimento della conoscenza della persona, dell'esempio di tensione alla santità e dell'impegno nel ministero sacerdotale di Mons. Farina, pastore santo della nostra Chiesa. A lui chiediamo di pregare – come in vita ha sempre fatto – per le vocazioni sacerdotali e per la santità dei presbiteri, in particolare, convinti come lui, che: *“Procurare alla Chiesa sacerdoti santi e adoperarsi perché quelli che ha divengano tali è la più grande opera di zelo e la più urgente nell'ora presente”* (Lettera del 15 agosto 1924).

✠ Francesco Pio Tamburrino
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

PREFAZIONE

In questo anno sacerdotale, nella ricorrenza del 90° anniversario della Consacrazione Episcopale del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina, avvenuta il 10 agosto 1919, offro soprattutto ai confratelli presbiteri, ma anche a tutto il popolo di Dio, questo lavoro di ricerca su uno degli aspetti più caratteristici e fondamentali della sua spiritualità: la devozione alla Madonna. Ispirandomi ad un recente documento della Chiesa¹, ho dato a questo opuscolo il titolo: “Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo alla scuola di Maria”.

Lo scopo che mi sono prefisso è stato quello di fotografare dal vivo – mi si conceda questa immagine – un esempio concreto di devozione a Maria, in modo tale che i lettori possano esserne contagiati, così come lo sono stato io, che ho avuto la grazia di leggere il suo Diario spirituale e tutti gli altri suoi scritti, da cui ho stralciato i testi riportati in questa pubblicazione.

Fondamentalmente sono quattro le fonti da cui possiamo attingere le notizie riguardo a questo tema: il Diario spirituale, l'epistolario, le Prediche, e le Lettere Pastorali o Notificazioni o Circolari, emanate in occasione delle ricorrenze mariane.

In questa mia breve analisi non esaminerò in modo dettagliato tutte queste fonti.

Nella prima parte del presente lavoro, quasi come un preambolo introduttivo, riporto le testimonianze di alcune persone autorevoli, che, avendo avuto un contatto diretto con Mons. Farina, sono rimaste particolarmente colpite dal modo con cui il Servo di Dio viveva la devozione a Maria e la inculcava nel popolo di Dio e in tutti quelli che lo avvicinavano.

Dopo queste testimonianze, quasi incuriosito da esse, prendo come punto di partenza della mia ricerca il discorso, pieno di tanta unzione e di afflato di spiritualità mariana, fatto da Mons. Farina nella Cattedrale di Troia l'8 dicembre 1929, nel 25° della sua ordinazione sacerdotale e nel 10° della sua consacrazione episcopale.

¹ Mi riferisco al *Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi*, pubblicato dalla Congregazione per i Vescovi il 22 febbraio 2004, n. 35.

(Data l'importanza di questo discorso, di cui riporto nelle pagine che seguono qualche breve stralcio, ho ritenuto opportuno trascriverlo in appendice al presente lavoro, insieme alla cronaca della consacrazione della città di Troia alla Vergine Maria, avvenuta in questa duplice ricorrenza giubilare. Allo stesso modo ho ritenuto anche di trascrivere in appendice un breve ed incisivo messaggio, scritto dal Servo di Dio per il 1° centenario del Miracolo dell'Addolorata, liberatrice dal colera, avvenuto nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Foggia, preceduto da una breve introduzione sulla ricorrenza centenaria e dall'Atto di Consacrazione del popolo di Foggia alla Madonna Addolorata, composto e recitato da Mons. Farina).

Subito dopo mi addentro nel suo Diario spirituale, facendo una cernita di brani, che in linea di massima presento in ordine cronologico, allo scopo di cogliere il cammino del Servo di Dio nella devozione alla Madonna.

Come già ho notato in altre occasioni, sulla scia di quanto ha scritto Mons. Mario De Santis,² le pagine del Diario, tranne qualche eccezione, non contengono elevazioni mistiche, ma sono uno strumento pratico per il cammino spirituale del Servo di Dio. In esse sono annotati per lo più i propositi, fatti durante i suoi ritiri mensili o durante i suoi esercizi spirituali. Nonostante ciò, esse manifestano una ricchezza di fede, che ci lascia stupefatti, anzitutto perché abbracciano un lasso di tempo, che va dal 1897 al 1952, e poi perché ci rivelano la concretezza della spiritualità del Servo di Dio e la costante perseveranza nei suoi propositi, ripetuti fino alla noia.

Difatti l'approccio a questi brani del Diario spirituale, come a quelli delle lettere, che io accompagno con brevi commenti, ha un limite, quello della ripetitività, che può scoraggiare il proseguimento della lettura.³ Chi

² Cfr. "Sono frumento di Cristo"- Il Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina nel 50° Anniversario della morte, a. 2004, pagg. 5-6. Sulle caratteristiche e la natura del Diario spirituale del SdD cfr. anche: TEODORO SANNELLA, *Il Diario spirituale di Mons. Fortunato M. Farina*, Edizioni Scienze Religiose - 1991, pag. 10.

³ Cfr. TEODORO SANNELLA, *Il Diario spirituale di Mons. Fortunato M. Farina*, o.c., pagg. 10-11. In questa interessante pubblicazione l'autore elenca questi limiti nel Diario spirituale: a) quello della "parzialità negativa verso se stesso" da parte del Servo di Dio, che è orientato "a scoprire e combattere l'imperfe-

legge, deve superare questa difficoltà, per poter cogliere, poi, la ricchezza e la freschezza di questi testi, attraverso i quali si può *scrutare* “*dal di dentro*” il cammino di questa singolare esistenza⁴ e soprattutto si può scoprire dal vivo la grande devozione alla Vergine Maria del Servo di Dio.

Dopo l'esame del Diario spirituale, dall'abbondante epistolario del Servo di Dio riporto alcuni brani, che ci rivelano soprattutto il modo in cui Mons. Farina, con un linguaggio semplice ed incisivo, inculca la devozione mariana ai suoi figli spirituali. È un esempio concreto del grande principio dell'apostolato, vissuto in modo particolare dall'Ordine dei Domenicani: “contemplata aliis tradere”⁵.

Al termine, cerco di presentare, attraverso un sguardo sintetico, le grandi linee della spiritualità mariana del Servo di Dio.

Mi auguro che l'esempio eccelso, che Mons. Farina ci ha lasciato, possa aiutarci a riscoprire e, soprattutto, a vivere in modo più concreto la vera devozione a Maria, che, per noi “meschinelli”, è la via più facile per raggiungere la santità.

Foggia, 10 agosto 2009

Don Luigi Nardella

zione più che a riconoscere il buono”; b) “l'angolazione del Diario è rigidamente rivolta alla sua vita interiore (nel senso più stretto del termine)”, per cui nella maggior parte dei casi non si parla di avvenimenti o altre circostanze, che rendono ‘visibile’ la vita spirituale e ne sono parte integrante, nell'unità della persona che vive la sua storia; c) “la difficoltà di lettura, derivante dalla ripetizione dei concetti, delle riflessioni e dei propositi”.

⁴ Cfr. *ibidem*.

⁵ Cfr. G. B. CHAUTARD, *L'anima di ogni apostolato*, Ed. Paoline, a. 1959. Da questo libro, molto meditato dal SdD e tanto raccomandato ai suoi figli spirituali, stralcio queste parole: “L'anima con la contemplazione si nutre, ma con l'apostolato si dona: sicut maius est contemplata aliis tradere quam solum contemplare (S. Th. 2a 2ae, q. 188, a. 6). Contemplata aliis tradere (= trasmettere agli altri le verità contemplate): in questo ideale di apostolato, secondo l'evidente pensiero di S. Tommaso, la vita interiore resta la sorgente” (pag. 92). Il testo di riferimento di S. Tommaso recita così: “ex plenitudine contemplationis derivatur... doctrina et praedicatio” (= dalla pienezza della contemplazione deriva la dottrina e la predicazione).

1.

ALCUNE AUTOREVOLI TESTIMONIANZE

Un cuore tutto di Maria

Un grande amico di Mons. Farina, **D. Fausto Mezza**, che è stato Abate della Badia di Cava dei Tirreni,⁶ in occasione dei festeggiamenti per il suo 25° di Sacerdozio ed il 10° di Episcopato, paragona il Servo di Dio al giovane vescovo di Poitiers, poi cardinale, Edoardo Pie, che aveva messo sul suo stemma le parole del salmista: “tuus sum ego”: “...Ho voluto ricordare – egli dice – questo grande devoto di Maria, perché mi è parsa la maniera più garbata per fissare con sufficiente precisione ciò che vi è di più caratteristico nella fisionomia spirituale del veneratissimo festeggiato, senza offendere la sua modestia. Certi argomenti si trattano meglio, come dire? per interposta persona. Abbia quindi pazienza Mons. Farina, e mi lasci dire, tanto più che io ho il diritto di parlare ‘per fatto personale’; perché ho imparato da lui ad amar la Madonna. Dirò meglio, ho avuto lui per indimenticabile maestro di questa devozione; pur avendone, ahimè! profittato sì poco. Egli non si può adombrare per ciò che dico, né tanto meno smentirmi. Deve anzi convenire che sono stato discreto.

Ho detto quello che tutti sanno, e quello che lui per primo deve aver piacere che si sappia. Ossia, quello che lui per primo, pur volendo, non potrebbe nascondere.

⁶ D. Fausto Mezza, nato a Napoli il 19 novembre 1885, ha fatto la sua solenne professione come monaco nella Badia di Cava dei Tirreni il 5 ottobre 1902 ed è stato ordinato sacerdote il 14 agosto 1910. È stato Abate Ordinario della detta Badia dal 1956 al 1967. È morto il 23 dicembre 1970. Ha conosciuto il SdD negli anni in cui egli era Rettore del Seminario abbaziale. Qui per parecchi anni il giovane Don Fortunato Farina ha predicato i ritiri spirituali ai seminaristi della Badia.

Un cuore che è tutto di Maria come si fa a nascondere? Lo chiedo a te, o misteriosa Iconavetere di Foggia, che ti sei saputa nascondere così bene, dietro sette veli”⁷.

Questa è solo una delle testimonianze sulla devozione che Mons. Farina ha avuto verso la Vergine Maria. Quanti hanno scritto o parlato di lui hanno affermato che davvero il suo “cuore” era “tutto di Maria” e che, anche nello svolgimento del suo ministero pastorale, la Madonna aveva un posto di primo piano, conformemente a quanto la riflessione teologica del suo tempo aveva maturato, sulla scia dei grandi devoti di Maria: S. Bernardo, S. Bonaventura, S. Bernardino da Siena, S. Luigi Grignon di Monfort, S. Alfonso M. de’ Liguori, S. Giovanni Berchmans, ecc.

Il segreto di ogni fecondo apostolato

Il **Cardinale Alessio Ascalesi**, Arcivescovo di Napoli, presente al solenne Pontificale di Mons. Farina a Troia nella ricorrenza sopra ricordata, al termine così si esprime:

“...Io mi congratulo con Voi, Eccellentissimo e Carissimo Monsignore, che avete saputo alimentare tanta fiamma di fede nell’anima del vostro popolo e tanto fervore di devozione. Fortunato Voi, veramente fortunato di nome e di fatto, fortunato voi, che avete così ben compreso come il felice segreto di ogni fecondo apostolato sia la Vergine Santissima, la Madonna benedetta, ed avete tanto bene saputo porla a base e fondamento del vostro apostolico ministero.

Ecco, Voi potete toccar con mano i frutti meravigliosi del vostro fervido apostolato mariano, oggi potete ripetere con lo Spirito Santo: «Populum qui inventus est vidi cum ingenti gaudio». È grande infatti il gaudio del pastore che può vedere intorno a sé tanto fervore di popolo, verso la Santa Vergine Maria.

⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI FOGGIA - Scatola 21 senza cartella - Opuscolo commemorativo: “Nel 25° di sacerdozio e 10° di episcopato di S. E. Mons. Farina - la diocesi di Troia in omaggio”.

Fortunati voi figlioli avventurati di questa città e di questa diocesi, fortunati non solo per aver avuto come pastore un tanto Vescovo, ma più ancora per averlo voi saputo comprendere e secondare. Continuate sempre a seguirlo lungo la luminosa via dei suoi esempi e dei suoi insegnamenti. Circondatelo di venerazione e di affetto. Il cuore del Vescovo ha tanto bisogno dell'affetto dei suoi figli nel disimpegno del suo arduo, grave, talvolta penoso ministero...”⁸

Le tre madri del sacerdote

Un altro grande amico di Mons. Farina, **Mons. Paolo Vocca**, Arcidiacono del Capitolo Metropolitano di Salerno, nel trigesimo della morte del Servo di Dio, nel suo elogio funebre così esordiva: “Un giorno, nel Palazzo Vescovile di Troia, Mons. Farina, ritirandosi nella sua modesta camera da letto, si sentiva spossato da un incomodo viaggio fatto in diocesi. Gli ero accanto, e, per sollevarlo un po’ dalla stanchezza, credetti bene leggergli un discorso di fresco dato alle stampe dal comune amico e dotto Benedettino Cavense d. Fausto Mezza. Era un discorso per la prima messa intitolato: le tre madri del sacerdote. Don Fausto in quel lavoro fa sue le parole del santo Arcivescovo di Milano, il Cardinale Ferrari.

Il cardinale aveva detto che per formare un cristiano occorre l’opera di tre madri. La mamma di quaggiù, la Chiesa e la Madonna. Don Fausto aggiunge: A più forte ragione ciò deve dirsi per la formazione di un sacerdote.

Leggevo e Mons. Farina s’illuminava di gioia. Gli lessi nell’animo e ne venne in me la conclusione che le parole del cardinale e del benedettino ben si addicevano al Vescovo dinanzi al quale mi trovavo”.⁹

⁸ Cfr. *Fiorita d’anime* - gennaio 1930 - Numero straordinario, pag. 4.

⁹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI FOGGIA - Scatola 21 - N° 270 - 1. Opuscolo stampato: *Elogio funebre di Mons. Farina*, recitato da Mons. Paolo Vocca, Arcidiacono del Capitolo di Salerno, 22 marzo 1954 a Salerno - trigesimo della morte.

Un ardore e uno slancio incomparabile

Mons. Mario De Santis¹⁰ nel discorso pronunciato nel decimo anniversario della sua morte così dice: "...Ma la devozione che lo contraddistinse per un ardore e uno slancio incomparabile, fu quella che nutrì verso la Vergine Maria: se si passano in rassegna tutte le tappe della sua vita sacerdotale e pastorale, tutte si trovano segnate, e non per caso, da un riferimento di date, di feste, di luogo, legati al nome augusto della Madre di Dio.

Sbaglierebbe chi si facesse, di Mons. Farina, un'immagine di orante così chiuso e assorto nel mondo della sua contemplazione, da dimenticare, o almeno da ridurre, la sua vigile e attuosa dedizione a servizio del prossimo.

Una delle idee centrali di Mons. Farina, che tante volte egli inculcava nel cuore dei suoi sacerdoti, si esprimeva in una massima degna di essere stampata in fronte ad ogni trattato di Teologia pastorale: 'Il sacerdote è destinato non già a dare gloria a Dio e salvezza alle anime, ma a dar gloria a Dio per mezzo della salvezza delle anime'.

Non già che questa mira lo irretisse in una specie di miope angelismo, riducendolo a disinteressarsi di tutto quanto non si riferisse immediatamente al bene soprannaturale del suo popolo. Il suo cuore fu sempre aperto ad ogni richiamo della vita dei suoi figli, perché egli ben sapeva come la grazia s'impianta sulla natura e ben si rendeva conto della inci-

¹⁰ Mons. Mario De Santis è nato a Troia il 15 ottobre 1904. Da giovane ha iniziato ad avere intensi contatti di spiritualità con il suo Vescovo, Mons. Fortunato M. Farina, diventandone figlio spirituale devotissimo. È entrato in Seminario nel novembre 1925 ed è stato ordinato sacerdote il 22 marzo 1931 nella Cattedrale di Foggia, nella ricorrenza del secondo centenario delle Apparizioni della Madonna dei Sette Veli. Da sacerdote ha collaborato con il santo Vescovo nella cura delle vocazioni sacerdotali e nella fondazione dell'Istituto Secolare Sacerdotale "S. Milizia di Gesù". Il 6 maggio 1967 è stato nominato Vescovo Titolare di Eraclea, Ausiliare di S. E. Mons. Antonio Piroto, Vescovo di Troia e Amministratore Apostolico di Bovino, e, successivamente, è stato nominato Vescovo Titolare di Eca, Ausiliare di S. E. Mons. Giuseppe Lenotti, Arcivescovo di Foggia, e Vescovo di Troia e Bovino. È morto a Troia il 16 gennaio 1985.

denza che i grandi problemi sociali hanno sulla stessa possibilità di far attecchire e prosperare il seme della parola evangelica”.¹¹

Lo stesso **Mons. De Santis** in un'altra sua testimonianza, dopo aver messo in evidenza che nella spiritualità del Servo di Dio vi è una grande ricchezza devozionale, perfettamente in linea con gli insegnamenti della Chiesa, parla della devozione alla Madonna, così come l'ha sentita e praticata Mons. Farina. “Una devozione – egli dice – cui conviene in pienezza quel che il Concilio Vaticano II ha solennemente insegnato: la quale cioè ‘non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all’imitazione delle sue virtù’ (Costit. Domm. De Ecclesia n. 67).

Niente sentimentalismo ‘sterile e passeggero’, nella devozione di Mons. Farina verso la Madonna: ma una profonda e calda ricchezza di affetto, che non di rado invade anche la sfera del sentimento, così come è di ogni affetto vero, il quale non può rimanere confinato nella gelida atmosfera del puro cerebralismo, se è vero che l'uomo non è fatto a compartimenti stagni. Affetto che attinge le sue ragioni (quelle ragioni del cuore che sostengono tutta la nostra vita affettiva) appunto dalla fede vera con cui Egli riconosceva la ‘preminenza della Madre di Dio’ non soltanto nello studio arido e freddo della Teologia, ma anche e soprattutto nella calda contemplazione della sua orazione. Affetto che non si esaurisce nella gioia della contemplazione, ma prorompe nell’impegno della imitazione e nell’attività dell’apostolato. Si veda in queste pagine dei suoi appunti spirituali come la Madonna entri nel dinamismo complessivo della vita interiore di Mons. Farina, non come un elemento giustapposto, ma come una componente logica, spontanea, familiare: così come entra nel dinamismo della nostra vita naturale il pensiero, l'affetto, la fiducia nella madre...”.¹²

¹¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XI - Testimonianze - Mons. De Santis, *Profilo biografico di Mons. Fortunato M. Farina.*

¹² Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XI - Testimonianze - Mons. De Santis, *Spiritualità di Mons. Farina.*

L'esempio di un vero devoto di Maria

P. Ottavio Liberatore, missionario del PIME ad Hong Kong, vocazione nata nel Circolo Giovanile Salernitano, in una lettera inviata ad una delle sorelle di Mons Farina, così si esprime: "...L'amore che porto alla Madonna è dovuto certamente in origine alla mia educazione familiare, profondamente cattolica e mariana, ma nessuno di quelli che ebbero la fortuna di conoscere Don Fortunato può negare che tale amore e devozione filiale verso Maria fu accresciuto e moltiplicato dall'esempio di un tale Maestro, che non tralasciava alcuna occasione per inculcarci venerazione alla Madre di Dio e nostra Signora del Sacro Cuore; è per me, e credo di non sbagliare se affermo anche per noi tutti del Circolo Giovanile Salernitano, il ricordo più tenero e più dolce e soave, della nostra giovinezza..."¹³

Don Alfonso Maria Farina, Arciprete Curato e Vicario Foraneo di Castellabate, territorio che è sotto la giurisdizione della Badia di Cava de' Tirreni, in un articolo commemorativo presenta il Servo di Dio come "*vero figliuolo e schiavo di Maria*", affermando quanto segue: "La Madonna, per Lui, distaccato dalle cose di questa terra, al dire di S. Giovanni Damasceno, è il tesoro di tutti i beni, che nessuna violenza potrà mai rapire. Era solito ripetere con lo stesso Santo: 'Che cosa v'è di più dolce della Madre di Dio? Essa tiene schiava la mia mente: Essa mi ha rubato la lingua: Essa io vado meditando di giorno e di notte'.

Convinto che della B. Vergine nessuno può essere troppo devoto, ricordava con frequenza a se stesso e agli altri, specie alle persone consacrate a Dio, l'affermazione di S. Bonaventura: 'Chi mette le sue radici in Maria, viene da Lei santificato'.

...Raccogliamo qualcuno dei suoi santi insegnamenti, che mi furono e sono ancora di grande giovamento.

¹³ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola IX - *Lettera di P. Ottavio Liberatore*, Missionario del PIME ad Hong Kong, alla signora Orsolina, sorella del SdD (da Hong. Kong 14-9-1960).

“Con l’aiuto della Madonna – della Quale studiati di divenire ogni giorno più sodamente devoto – compi con grande amore l’Apostolato, confidatoti dalla fiducia dei Superiori, di coltivare i piccoli Seminaristi: innanzi tutto formali bene pregando per essi e dando loro buon esempio in tutto.

Prego il Signore a volerti concedere di conservarti sempre fedele alla grazia inestimabile della santa vocazione. La Madonna ti protegga sempre e ti impetri di progredire costantemente nella vita della perfezione. E tu cerca di meritare tal protezione imitando il gran santo, di cui porti il nome, nell’amore e nella devozione per questa Madre tenerissima e potentissima. La Madonna guidi sempre i tuoi passi, ti preservi e ti renda sempre più forte...”¹⁴

Un “riferimento vitale alla Madonna”

S. E. Mons. Raffaele Castielli, Vescovo emerito di Lucera-Troia, nella sua testimonianza in occasione del 45° anniversario della morte del Servo di Dio, parla di un “riferimento vitale alla Madonna” come uno “dei nuclei centrali della spiritualità di Mons. Farina”. Ecco come si esprime: “Il riferimento alla Madonna fu per Lui una costante fervida, filiale, appassionata, dagli anni della sua giovinezza fino alla conclusione della sua vita. Questo fatto inseriva nella sua spiritualità un elemento di tenerezza materna, di calore affettivo, di sbocco commovente ai suoi sentimenti e – anch’esso – le conferiva un tocco di delicatezza, di suggestione, di semplicità, di amabilità. Forse non fu estranea a tutto questo la figura della sua mamma terrena, che era stata un’educatrice straordinaria per Lui e alla quale era rimasto legato da intensissimo affetto.

¹⁴ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola X - Documenti vari - Articolo intitolato: “Figure da ricordare”, che è una “Lettera aperta ai reverendi seminaristi e chierici della Badia di Cava”, scritto da Alfonso M. Farina su “IGNIS ARDENS”, periodico del Seminario Diocesano della Badia di Cava dei Tirreni (Salerno) - Anno VI - N. 1 - pagg. 4-5 (non è indicato l’anno, ma dal testo si desume che sia l’anno 1964, decimo anniversario della morte del SdD).

Aveva definito Maria ‘*Madre e Regina*’ del suo sacerdozio, fin dagli inizi di questo. Vedeva in Lei innanzitutto la Madre del Signore, ma anche la prima discepola di Lui, e quindi il modello umano insuperabile di collaborazione delle creature al progetto di Dio su di loro. Madre di Cristo, era anche la Madre dei discepoli di Lui, e quindi, della Chiesa, presenza tenerissima di intercessione, di protezione, di fiducia, di sostegno spirituale, di ‘*consolazione e di speranza*’. Attraverso il riferimento alla persona e alla vita di Lei, Mons. Farina vedeva semplificato il cammino spirituale personale e quello delle anime affidategli.

Per arrivare a Gesù bisogna passare per Maria: ‘*ad Jesum per Mariam*’, ripeteva spesso Mons. Farina. Tutte le sue iniziative, in qualunque campo venissero prese, le affidava sempre alla mediazione materna della Madonna. Per Lui questa era la maniera più efficace per assicurare la fecondità spirituale di esse (fecondità che significava il loro sbocco finale nella conoscenza e nell’amore di Cristo). E a noi giovani sacerdoti diceva: “*Met-tete la Madonna in mezzo alle vostre attività apostoliche: Essa vi aiuterà e sarà garantita la buona riuscita di quanto farete*”.¹⁵

Queste testimonianze, sopra riportate, scelte tra tante, ci aiutano non poco a capire quanto Mons. Farina fosse innamorato di Maria e come la Madonna entrasse nel cammino della sua vita di fede e della sua vita di Pastore.

Certamente potremo capire qualcosa di più se ascoltiamo direttamente la sua voce.

¹⁵ Cfr. “*Mons. Fortunato M. Farina: il fascino della santità*” - (Testimonianza di S. E. Mons. Raffaele Castielli) in *Vita Ecclesiale*, Rivista dell’Arcidiocesi di Foggia-Bovino - N. 1 - 1999, pagg. 155-156.

2. DAL DIARIO SPIRITUALE

Come già detto nella prefazione, sono quattro le fonti da cui possiamo attingere le notizie riguardo alla devozione mariana di Mons. Farina: il Diario spirituale, l'epistolario, le Prediche, e le Lettere Pastorali o Notificazioni o Circolari, emanate in occasione delle ricorrenze mariane.

In questa parte del mio lavoro di ricerca prendo in esame soprattutto il Diario spirituale del Servo di Dio, richiamando – secondo le opportunità – ora l'una ora l'altra delle fonti sopra indicate, e facendo riferimento – eventualmente – anche ad altre fonti cui egli si è ispirato.

I primi passi nella devozione a Maria

Secondo quanto egli stesso ha raccontato nel discorso pronunziato l'8 dicembre 1929, nel 25° del Suo Sacerdozio e nel 10° del Suo Episcopato,¹⁶ egli ha imparato “*ad onorare ed amare la Madonna*” dall'esempio della sua mamma terrena e, possiamo aggiungere, anche degli altri suoi familiari.

Nella sua famiglia difatti si respirava un clima di fede e di grande devozione alla Madonna. Racconta la sorella Lina, che la mamma aveva un quadretto della Madonna dei Sette Veli, dinanzi al quale il piccolo Fortunato pregava con tanta fede, attratto dal mistero di quel quadro velato, tanto che, diventato vescovo di Foggia, ricordando quell'immagine sacra, dirà alla sorella Lina: “*Chi mi doveva dire che sarei stato Vescovo di Foggia?*”.

La stessa sorella Lina racconta anche dell'esperienza di preghiera alla Vergine, che il piccolo Fortunato faceva, durante le vacanze, insieme al fratello Mattia, alle sorelle Aurelia e Lina, sotto la guida del pro-zio For-

¹⁶ Cfr. *Fiorita d'anime* - gennaio 1930 - (già citato).

tunato, presso un'edicola della Vergine Addolorata, allestita su una collinetta dei terreni coltivati dal suddetto pro-zio.¹⁷

L'altro momento significativo del suo cammino mariano si è avuto con il suo ingresso nel collegio 'Pontano' di Napoli. Qui i Padri della Compagnia di Gesù lo iscrivono nella Congregazione Mariana e l'8 dicembre 1888 gli fanno pronunciare pubblicamente la sua totale consacrazione a Maria,¹⁸ secondo lo spirito di questa realtà aggregativa, che a quell'epoca era molto fiorente soprattutto presso i Gesuiti. Difatti le Congregazioni mariane, fondate dal Gesuita belga P. Leunis nel 1563, costituiscono uno dei pilastri del movimento mariano post-tridentino. In esse è prescritta una forma di 'oblatio', che è da considerarsi una vera e propria consacrazione a Maria, in cui "il congregato sceglie Maria come patrona, protettrice ed avvocata e si dichiara suo servo perpetuo".¹⁹

Questa consacrazione, fatta in età così piccola, ha portato certamente il suo frutto. Essa ha preceduto la Prima Comunione, che il piccolo Fortunato ha ricevuto il 21 giugno 1889²⁰.

A 15 anni una grande svolta!

Nel mese di maggio del 1896 nella vita del giovane Fortunato – aveva solo 15 anni! – avviene qualcosa di straordinario, che segna una grande svolta nel suo cammino di formazione cristiana. Di questo importantissi-

¹⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola IX - *Testimonianza della sorella Lina*.

¹⁸ Cfr. *Fiorita d'anime* - gennaio 1930 - (già citato).

¹⁹ Cfr. S. DE FIORES, "Maria" in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, ed. Paoline, 1985, pag. 900.

²⁰ Cfr. *Lettera a D. D. Ruggiero* (25 giugno 1950): "...Sono tanto grato io ai vostri compagni e alunni e a voi in modo particolare per le preghiere e pie offerte presentate per me al Signore, il 21 corr., al compiersi del 31° anno della mia elezione all'episcopato e del 61° della mia Prima Comunione". - Archivio Postulazione Causa di Canonizzazione di Mons. Fortunato M. Farina - Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero).

mo momento della vita del Servo di Dio ho ampiamente parlato in un'altra circostanza.²¹

Qui mi preme sottolineare che questa data è indelebilmente impressa nella mente e nel cuore di Mons. Farina come una pietra miliare della sua vita, tanto che ne parla espressamente ben 47 anni dopo. Difatti alla data del 30 aprile 1943 nel suo Diario spirituale si legge: *“In questo mese mariano che sta per cominciare, implorerò dalla Madonna la grazia di farmi santo e presto santo. Il maggio 1896 lo passai con gran fervore: da allora quante grazie ho avuto dalla Madonna! Un anno dopo io ero stato già ammesso alla Santa Comunione quotidiana, facevo il voto temporaneo di castità, germogliava nel mio cuore la santa vocazione. Quanto più devo sperare adesso che sono sacerdote e vescovo, da questa Madre Santissima!”*²²

Nel ritiro mensile del 20 novembre 1924, dopo circa 28 anni, egli parla nuovamente di questa sua straordinaria esperienza giovanile. Ecco cosa scrive: *“...Rinnovo nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo con quello stesso ardore come lo formulai la prima volta circa 28 anni or sono. Mi santificherò per la via ordinaria e comune, non essendo capace di altro, seguendo le massime di S. Giovanni Berchmans, sforzandomi di compiere tutti e singoli i miei doveri con la più grande perfezione che potrò. Ogni sera in ginocchio ai piedi del crocifisso, della SS. Vergine e di S. Giuseppe rinnoverò il mio proposito e mi esaminerò circa il suo adempimento”*²³

Senza citare il dettaglio della data, nel discorso già citato dell'8 dicembre 1929, Mons. Farina ritorna a parlare della grazia speciale ricevuta nel mese di maggio del 1896. *“Adolescente, – egli dice – Lei mi ritrasse dal baratro della perdizione cui la natura sospinge, e mi pose su un sentiero fiorito, su cui Essa, più tardi, alla prima alba della mia giovinezza, fece*

²¹ Cfr. DON LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità di Mons. Farina* - Conferenza tenuta in Foggia all'Università della Terza Età il 27 novembre 2008. *Riportata in: Vita Ecclesiale*, Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, N. 2/2008, pagg. 169-188.

²² Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 9.

²³ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 6.

*brillare un santo ideale di purezza e di apostolato a cui, nel segreto del mio cuore, fin d'allora mi votai.*²⁴

Poi nel Diario spirituale c'è un altro riferimento a questo avvenimento, che è stato ampiamente commentato da Mons. De Santis e riportato dal sottoscritto nella citata conferenza.²⁵ In esso il Servo di Dio, ormai diventato Diacono, alla data del 3 giugno 1904, ci apre uno squarcio che ci permette di entrare nella sua vita intima, tesa verso la santità. Si rimane certamente stupiti, ma anche molto incoraggiati, dinanzi all'impulso della Grazia, che gli fa gustare tutta la dolcezza della sua consacrazione a Gesù e che, ai piedi di Maria, lo attira fortemente, facendogli sentire un grande desiderio di farsi santo. In poche righe sono dette cose che ci rivelano la sua spiritualità, fondata sulla Grazia preveniente, che lo spinge verso la perfezione, sulla fiducia nel S. Cuore di Gesù e nella Madonna e sulla prontezza nel rialzarsi da qualsiasi infedeltà o caduta. In questa circostanza egli, in verità, non parla del maggio 1896, ma di ciò che può essere chiamato il frutto di quell'esperienza di fede primordiale, maturato un anno dopo, cioè, il suo voto di castità. Ecco cosa scrive: *“Verso le 11 di stamane sono stato a visitare l'altare del Sacro Cuore nella Chiesa del Gesù. Era il settimo anniversario di quando la prima volta mi consacrai a Gesù con il voto di verginità... ho rinnovato perciò la mia consacrazione divenuta ora perpetua e solenne per l'ordine del Suddiaconato. Quanto è dolce e soave al cuore poter dire: io sono tutto e sempre di Gesù! Dall'altare del S. Cuore sono passato ai piedi della statua della Madonna, e quivi un forte impulso e un desiderio vivissimo di farmi santo mi ha investito, ai piedi della Madonna ho rinnovato i miei propositi e ho detto risolutamente a me stesso: Devo farmi santo – Alle 2 pomeridiane sono stato al santuario della Salute a fare la mia ora di adorazione. Ivi innanzi a Gesù ho rinnovato la consacrazione di tutto me stesso a Lui e ho fatto con molto fervore la mia meditazione. In questo giorno ho ricevuto molti favori da Dio: so bene che verrò meno ai miei propositi: non mi avvillisco perciò: cento volte cadrò, cento volte mi rialzerò, tornerò a proporre e cominciar da capo. Una grande fiducia nel S. Cuore e nella Madonna mi invade l'animo e*

²⁴ Cfr. *Fiorita d'anime* - gennaio 1930 - (già citato).

²⁵ Vedi nota n. 20.

*mi sento ardito. Sì, quanto più debole io sono, tanto più confido in Loro, e a Loro interamente mi abbandono. Amato sia dappertutto il sacro Cuore di Gesù !!!*²⁶.

La devozione alla Madonna ed il suo cammino di crescita nella fede

Per conoscere quale posto ha avuto la devozione alla Madonna nel cammino spirituale, fatto dal Servo di Dio in questi anni della sua prima giovinezza, è necessario prendere in mano il suo Diario spirituale.²⁷

Consultando il **quaderno n. 2 del Diario spirituale**, impressiona il fatto che il Servo di Dio non fa alcun cenno di questo avvenimento straordinario della consacrazione “a Gesù con il voto di verginità”, che forse è adombrato lontanamente nelle sue parole di ringraziamento al Signore, perché lo ha “tolto dallo stato di peccato”. È segno che sul momento il giovane Fortunato – nel giugno 1897 ha 16 anni ed è al termine della seconda classe di Liceo! – non ha recepito in pieno quello che era avvenuto. Questo avviene spesso nel cammino spirituale dei credenti, specie dei “principianti”: certe esperienze che, mentre si vivono sembrano ordinarie, soltanto dopo alcuni o molti anni si riescono a leggere in profondità, cogliendo in esse l’intervento straordinario del Signore. Certamente è stato così per Mons. Farina.

Il 3 giugno 1897, difatti, il giovane Fortunato fa la sua meditazione sul Giudizio, che, come risulta dai giorni immediatamente precedenti e

²⁶ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 2.

²⁷ S. E. Mons. Mario De Santis ha ordinato i primi quattro quadernetti del Diario spirituale del SdD con un numero d’ordine non strettamente cronologico, in quanto essi abbracciano giorni che si intersecano tra di loro: il quaderno n. 1 va dal 22 giugno al 19 agosto 1897, e dal 25 marzo al 15 maggio 1898; il quaderno n. 2 va dal 1 giugno 1897 al 23 agosto 1897; il quaderno n. 3 va dal 24 agosto 1897 al 12 maggio 1898; il quaderno n. 4 va dal 2 aprile 1898 al 17 ottobre 1898. Come appare da queste suddivisioni, il Servo di Dio ha cominciato a scrivere il suo Diario dal 1 giugno 1897. Per questo del maggio 1898 non vi è e non vi può essere alcun riferimento diretto.

seguenti, è inserita nel contesto di un programma di meditazioni sui novissimi. Difatti il 1 giugno medita sul Peccato, il 2 giugno sulla Morte, il 4 giugno sull'Inferno ed il 5 giugno sull'Eternità delle Pene e così di seguito. Bisogna però dire che essa è sempre accompagnata dall'invocazione alla Madonna, sentita dal Servo di Dio come Madre, in cui porre ogni fiducia, fonte di speranza e Mediatrix di grazie, e da tante altre preghiere, il cui contenuto è il desiderio ardente di farsi santo, di rettificare sempre le sue intenzioni (tutto per la gloria di Dio, piacere a Dio e non agli uomini, perché tutto ciò che non è fatto alla maggior gloria di Dio, al conseguimento del proprio fine, è inutile), e di ricercare le cose del cielo, comprendendo "la vanità delle cose caduche della terra".

Il quadro delle citazioni, però, non è completo se non si riportano i propositi concreti che sono tantissimi, e costituiscono, già da questa giovane età, l'ossatura del suo impegno personale per la propria santificazione. Leggiamone alcuni:

"Aprirò a Maria tutte le pieghe dell'anima mia, sarò docile ed ubbidiente ai suoi ammonimenti, ai suoi rimedi. Maria è la mia stella serena-trice, in Maria tutto potrò" (7 luglio 1897).

"Sarò ubbidiente e sottomesso ai superiori qualunque essi siano, sarò paziente in tutto; povero di spirito e amante della santa povertà" (10 luglio 1897).

"Che la vostra volontà sia fatta, o mio Dio, e non la mia. Non mi affezionerò alle cose della terra, ingannatrici, passeggiere e frivole, Gesù e Maria dovranno essere l'unico mio amore, l'unica mia occupazione" (14 Luglio 1897).

"... Quando riceverò qualche scortesia ed affronto cercherò, il più che sia possibile, di scusare un tal atto in colui che me lo fece, non serberò verso di lui alcun rancore, lo tratterò sempre affabilmente e con gentilezza, e pregherò per lui. M'abbandonerò sempre, in ogni evento alla Divina Provvidenza, ricordandomi sempre che Dio qual padre affettuoso, procura sempre il mio bene e si piglia gran cura di me e che senza il suo volere non mi sarà torto un capello..." (16 luglio 1897).

"Devo farmi santo, il Signore lo vuole, pur troppo me lo ha fatto sentire. Pregherò Maria a farmi conoscere ed abbracciare il mezzo più adatto

a conseguire un tal fine, e ad ottenermi ancora una pronta corrispondenza ai divini favori, e alle divine ispirazioni” (26 luglio 1897).

“Prima morire anziché offendere di nuovo il buon Gesù. Cercherò di trarre a Gesù quante più anime io posso, per mezzo delle preghiere, della parola, del far gentile e cortese, coi cartellini, dando buoni libri, e con l’esempio, e talvolta anche con la penna. Maria, madre mia, aiutatemi voi in tutto e per tutto, in voi confido” (4 agosto 1897).

“...sarò devoto della madre tua e amante di lei sviscerato. Farò tutto il possibile di non contristarti più col peccato, ma di piacerti sempre amando i poverelli, menando una vita santa e perfetta. Aiutatemi, o buon Gesù, ché senza di voi nulla posso. Maria, speranza mia, prega Gesù per me” (5 agosto 1897).

“...Quando la mia natura corrotta ed inferiore si ribella, col mio spirito e con la mia volontà starò sempre unito a Gesù invocando Maria, resisterò da forte senza sgomentarmi. Tutte le prove e le tribolazioni che il Signore m’invia sono tutte proporzionate alle mie forze, col suo aiuto posso tutte superarle. Nei momenti d’angustia, di tentazione, di tribolazione, anzi ché cercare conforto nelle cose basse di qua giù devo rivolgermi e confidare in Dio...” (6 agosto 1897).

“Quando dovrò soffrire qualche umiliazione o qualsivoglia altra cosa nell’anima o nel corpo tacerò ed offrirò tutto a Gesù, pregando per coloro che mi molestano. Quando avrò qualche dispiacere l’offrirò al Signore dicendo nell’interno del mio cuore: “Che la vostra volontà, o mio Dio, sia fatta, e non la mia” poi rassegnato seguirò il mio lavoro, la mia occupazione, senza venir meno all’adempimento dei miei doveri, e senza abbandonarmi all’ozio per dare uno sfogo inutile al mio dolore. Maria, mia buona mamma; siete voi il mio scudo, voi la mia forza, datemi aiuto da poter vincere, abbattere e sgominare l’infernale dragone che tenta insidie alla mia povera anima” (8 agosto 1897).

“Maria mia buona mamma, oggi è la festa vostra, pietà adunque e misericordia per tutti, salvatemi l’anima e fatemi santo, gran santo, presto santo, e santo molto, cioè santo nella più profonda umiltà ignoto e sconosciuto agli occhi di tutti. Viva! Viva Maria e Chi la creò! Viva la Madre

nostra e Madre di Dio e vincitrice di Satana e del peccato. Terrore degli abissi” (15 agosto 1897).²⁸

In tutti questi propositi si sente l’influsso della scuola ignaziana, in lui inculcata con grande sapienza dai Padri della Compagnia di Gesù, suoi educatori. Questa impostazione di cammino spirituale, anche quando il Servo di Dio nel futuro si arricchirà delle esperienze di altre spiritualità, rimarrà sempre una caratteristica peculiare della sua spiritualità dagli anni della prima giovinezza fino agli ultimi anni della sua vita terrena.

Nel quaderno n. 1 del Diario spirituale il tema della Madonna è meno presente in senso quantitativo. Tuttavia ci sono brani, che esprimono il suo rapporto profondo con la Mamma Celeste, che non si riduce mai ad un vuoto sentimentalismo, ma si concretizza in propositi di vita, che lo portano ad imitare Cristo e Maria.

C’è, per esempio, una paginetta bellissima, che riassume il significato della vera devozione alla Madonna. In un colloquio intimo Gesù gli dice: *“Caro Fortunato, t’ho dato la Madre mia per madre, di che dunque temere? Affidati interamente a Lei anima e corpo ed Essa t’aiuterà in tutto, essa sarà il tuo rifugio nelle tentazioni, essa la medicina alle piaghe dell’anima tua, essa la scala che ti condurrà alla più alta cima della perfezione e della santità. Confida interamente in Lei, cammina sempre innanzi adempiendo il tuo dovere, attendendo alla virtù ed alla perfezione ed Essa avrà cura di te in quanto al resto, essa saprà condurre a buon porto tutte le tue faccende sia spirituali che temporali. Sii dunque di Lei devoto, esatto nell’adempiere le pratiche in suo onore, sempre che puoi, degnamente nel tuo cuore, essa di ciò assai assai si compiace, cammina sempre innanzi al suo materno cospetto ed al mio, parla spesso con noi nel silenzio e nel raccoglimento del tuo cuore, ricordati sempre che Gesù Crocifisso è la tua arma, Maria la tua bandiera. Va sempre innanzi da forte, da vero mio soldato e guerriero sotto l’egida di tanta Madre, soffri, combatti e spera nel cielo, t’ho riserbata la palma, nel cielo la corona. Ricordati però sempre d’esser fedele a tante grazie che io ti largisco, che*

²⁸ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 2.

nessuno abbia a rapirti la tua corona, Tene quod habes et nemo accipiat coronam tuam” (11 luglio 1897).

È presente anche in questo quadernetto il tema dell’*“agere contra”* di S. Ignazio di Loyola: *“...quando dovrò far qualcosa che non mi va, immaginerò che è Gesù che me la comanda; e invocando il suo aiuto e quello della Madre mia e del mio buon Angelo, saltellando e sorridendo l’intraprenderò e compirò allegramente il bene, facendo tutto a maggior gloria di Dio e della B. Vergine, e offerirò loro questa mortificazione della mia volontà, che certo tornerà loro graditissima più che qualunque altra cosa”* (19 luglio 1897).

Una menzione particolare merita la virtù dell’umiltà, fondamento di tutte le altre virtù, particolarmente coltivata dal Servo di Dio, sull’esempio dell’umiltà di Maria. Ecco alcuni testi:

“...Con l’esercizio della santa umiltà e con la divozione a Maria voglio farmi santo – avvalorate Voi, i miei propositi, o Maria, la più santa di tutte le creature e allo stesso tempo la più umile, tanto da meritare appunto per questa virtù l’alta dignità di Madre di Dio, impetratemi dal Signore col suo amore la più profonda e soda umiltà a base di tutte le mie virtù. Umiltà!” (26 giugno 1897).

Dopo aver meditato sull’Annunciazione, fa questo proposito: *“...più divozione e raccoglimento. Attenderò con l’aiuto possente della mia Madre Maria all’acquisto della santa umiltà”* (1 luglio 1897).

“...Sarò puro ed umile di cuore. Sarò fervoroso nel pregare, perfetto ed esatto nel compiere gli obblighi del mio stato, cortese, affabile, caritatevole con tutti. Conseguirò l’osservanza di questi miei propositi con la divozione a Maria” (4 luglio 1897).

Colpisce, poi, un altro aspetto: la serietà e la determinazione, che il giovane Fortunato ha nel rivolgersi alla Madonna. Il testo che segue è molto significativo a tale riguardo e fa riferimento alla preghiera che egli si propone di fare ogni mattina subito dopo la levata: *“Postomi in ginoc-*

chio a terra mi consacrerò alla Madonna con la preghiera". Poi aggiunge: "Mia Signora e Madre mia, e reciterò poi 3 Ave Maria alla mia santa verginità innanzi al pasto, nel pasto e dopo il pasto, affinché mi custodisca la virtù della santa purità, le domanderò in ultimo la santa benedizione pregandola di farmi piuttosto morire anzi che commettere un sol peccato mortale" (18 maggio 1898).²⁹

Nel quaderno n. 3 il giovane Farina, poco più che sedicenne, continua il suo esame di coscienza e la sua riflessione sui "novissimi".³⁰ Invoca Maria per diventare santo. Chiede la grazia di un sincero pentimento. Per questo dice: "voglio piangere con Maria a piè della croce per poter poi godere con Maria eternamente nel cielo" (19 settembre 1897).

Le preghiere rivolte a Maria in questo quaderno sono numerose e appassionate: "Avrò piena fiducia, ed un filiale abbandono in Maria, in qualunque evento, in qualunque necessità mi rivolgerò a Lei" (11 settembre 1897). "Madre mia Maria, ho bisogno di fede, d'una Fede intensa, vivissima, infinita, voi solo potete impetrarmela, Voi dovete ottenermela" (12 settembre 1897). "Dolori di Maria... Amerò le tribolazioni, non pregherò per esserne liberato ma per impetrare forza bastante da sopportarli" (19 settembre 1897).

Si sente ancora ripetere dal Signore: "Fortunato, io ti do la Madre mia per madre, abbandonati interamente tra le sue braccia materne. Essa ti condurrà nel mio cuore, ti preserverà da ogni sorta di male, e ti sarà scorta alla patria beata del Cielo, consàcrati ogni giorno interamente a Lei e vivi sempre da vero suo figlio e divoto, sempre allegro e sereno, all'ombra del suo manto, sotto la sua custodia". Egli risponde a questa voce con la seguente preghiera: "O mia buona madre Maria, a voi interamente mi dono e mi consacro, non voglio essere d'altri che vostro e del vostro caro

²⁹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale*: Quaderno n. 1.

³⁰ Forse è opportuno notare che il quaderno n. 3 inizia con la trascrizione di tre brevi massime, una di Quintiliano il 26 aprile 1897, la seconda di Silvio Pellico il 27 aprile 1897, e la terza di mons. Pietro Balan il 29 giugno 1897; subito dopo salta al 24 agosto 1897. Per questo la data d'inizio effettiva del diario è quella del 24 agosto 1897.

Gesù. Nelle vostre materne braccia con affetto di figlio interamente m'abbandono, aiutatemi Voi in tutti i miei bisogni sia spirituali che temporali. Siate voi scudo contro gli assalti del nemico, conforto nelle tribolazioni, guida che mi conduca nel cuore S.S. di Gesù e che mi sia scorta alla patria beata del Cielo" (23 settembre 1897).

"Pregherò Maria a conservarmi sempre pura ed intatta la fede, ad accrescerla ed a aumentarla sempre più in me. Farò tutte le mie cose per piacere solamente a Dio e a nessun altro" (25 settembre 1897).

Le parole che seguono esprimono la concretezza della sua devozione a Maria: *"Sarò divotissimo della Madonna. Mattina e sera mi consacrerò a Lei e farò il fermo proposito d'impiegare quel giorno santamente e di passarlo da vero suo figlio. Adempirò per ciò diligentemente tutti gli obblighi del mio stato; nei momenti di noia, d'angustia, di tribolazione mi rivolgerò con tenera fiducia a Maria, poiché Essa è la madre mia, a Lei confiderò tutte le mie gioie tutte le mie pene" (26 settembre 1897).*

"Piangerò con vere lacrime di contrizione i miei trascorsi e imiterò la purità della madre mia fuggendo il peccato, e custodendo la purità del mio animo col raccoglimento e col silenzio, attendendo indefessamente al lavoro e alla preghiera, fuggendo la compagnia ed i discorsi delle persone del mondo, e mostrandomi severo nel volto quando si fanno in mia presenza discorsi poco convenienti. L'imiterò nella santità attendendo alla vita interiore ed all'acquisto della santa umiltà, purità, castità, con l'amore e con la rassegnazione ai dolori ed alle tribolazioni. O Madre mia Maria, datemi voi grazia di vivere e morire da vero vostro figlio" (17 ottobre 1897).

Con la data del 20 novembre 1897 il tema delle riflessioni e degli esami di coscienza, relativi ai novissimi, si interrompe fino alla festa dell'Immacolata Concezione, periodo in cui il giovane Fortunato riflette sulle virtù o i titoli della Vergine Maria. È questa l'occasione per vincere la pigrizia, da cui è segnata particolarmente la sua vita, e per riprodurre in sé le virtù eccelse di Maria. È un lavoro giornaliero, sostenuto dall'aiuto di Dio e della Vergine Maria. Per questo egli esprime ripetutamente grande confidenza nel Signore e nella Mamma celeste. Ogni giorno, a conclusione ripete sempre: *"Viva Gesù! Viva Maria!"*.

Non sembra per nulla impaurito dagli insuccessi, ma va sempre avanti nel suo cammino di santità (secondo il già citato metodo ignaziano, fondato su un esame di coscienza serrato, con richiesta di perdono per le mancanze e le infedeltà, e con il proposito rinnovato ogni volta di condurre una vita perfetta). Tra i suoi propositi sottolinea i seguenti: *“Quando avrò qualche dispiacere, anche piccolo, lo sopporterò con rassegnazione e con serenità d’animo, non lo confiderò ad altri se non al Cuore SS. di Gesù; Egli solo dev’essere a parte di tutte le mie gioie e di tutti i miei dolori. Quando alcuno mi farà qualche ingiuria, sarò lieto, pei miei peccati altro che me ne merito; pregherò il Signore per quanti mi son cagione di disturbo; li amerò con tutto il mio amore”* (6 dicembre 1897). *“Son figlio di Maria, e d’oggi in avanti il mio studio sarà d’imitarla. La pregherò sovente a farmi conoscere la volontà del m(io) Dio, e a farmi santo, veramente santo”* (8 dicembre 1897).

Dopo l’8 dicembre ritornano i temi soliti delle massime eterne, in cui però sempre inserisce la preghiera a Maria. Ecco alcune citazioni: *“Voglio piuttosto morire anzi che soggiacere al peccato”* (è questa una frase che ricorre frequentemente nel diario degli anni della sua gioventù!). *A voi, dono il mio cuore, Madre del mio Gesù, madre d’amore”* (11 dicembre 1897). *“Farò tutte le mie cose con la maggior perfezione, e starò sempre unito col mio Dio, unicamente per piacere a Dio e non ad altri. O mia buona madre Maria, aiutatemi e fatemi santo”* (è questa anche una preghiera che il giovane Farina ripete continuamente) (14 dicembre 1897). *“...Farò del mio cuore un piccolo altare ove riporrò il mio Gesù, durante il giorno starò sempre unito con lui; mi ritirerò spesso in questo piccolo santuario ad attingere forza, a pregare pei peccatori, pei poveri bisognosi; ad apprendere da lui la vera scienza, la vera virtù. O mia diletta madre Maria aiutatemi”* (21 dicembre 1897): colpisce in modo particolare questo proposito, che rivela la sua profonda vita interiore! *“Accetterò volentieri, con volto ilare e sereno qualunque tribol(azione); essa è una spina che posso fare mutare in fiore pel Paradiso. O mia buona madre Maria, fate che le mie spine si mutino tutte in fiori pel Paradiso”* (10 gennaio 1898).

Sottolineo quanto il giovane Fortunato dice il 20 Febbraio 1898 in riferimento alla scelta del suo stato: *“...Amerò con tutto il cuore il mio caro*

Gesù e la mia buona madre Maria. Quest'oggi stesso incomincerò una novena al Cuore S.S. di Gesù e alla mia cara Madre Maria, per l'elezione dello stato".

Al termine della novena ecco che cosa dice il 3 marzo 1898: "...Mio (Dio) poiché il vostro volere è che io venga presto a servirvi in r(eligione) menando una vita perf(etta), affrettate l'istante beato; eccomi pronto: fate di me quel che vi aggrada. Attenderò a menare una vita santa; domanderò sovente al Signore perdono dei trascorsi della vita passata; impiegherò utilmente il tempo che mi rimane senza sprecarne neppure un secondo; studierò pregherò indefes(samente), con perf(ezione). Sempre unito al mio caro Gesù, unicamente a sua maggior gloria e per la salute delle anime. Viva Gesù! Viva Maria!"

Anche in questo quaderno non manca il riferimento all'umiltà di Maria, che il giovane Fortunato vuol riprodurre nella sua vita: "Umiltà di Maria nel ricevere il saluto dall'Angelo... Quando sarò lodato, o verrò tentato di vanagloria, non so se mi raffigurerò nel pensiero la Madonna salutata dall'Angelo. In tutte le cose, e specialmente nel parlare e nel discutere occuperò l'ultimo posto, e userò grande umiltà" (23 marzo 1898). "Umiltà della Verg. Med. sulla sua risposta all'Angelo... Me ne starò sempre unito col mio caro Gesù, per ciò coltiverò in me la santa umiltà e domanderò sovente alla Madonna un(a) tale virtù. Fuggirò il rumore e amerò sempre il silenzio, il raccoglimento e la quiete. O mio diletto Gesù, non ci separiamo mai più sino alla morte" (24 marzo 1898). "...Coltiverò con ogni cura in me l'umiltà; questa grande virtù della mia Madre Maria ha fatto scendere Gesù in terra, essa lo dovrà fare anche discendere e dimorare perennemente nel mio cuore, in cima di tutti i miei affetti e desideri" (28 marzo 1898).

Infine c'è un richiamo deciso sul suo impegno di vivere la devozione mariana: "Importanza della Divozione del mese di Maggio. In tutta la mia vita servirò sempre fedelmente con tutto il cuore la Madre mia Maria. Essa dovrà essere la mia guida nelle vie della perfezione e della santità. Quanto è dolce amare e servire Maria" (1 maggio 1898).³¹

³¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale*: Quaderno n. 3.

Il quaderno n. 4 è quello che più approfondisce la devozione di Maria legata alle varie virtù. Inizia con gli appunti e i propositi degli esercizi spirituali del 2 aprile 1898, in cui si consacra a Maria, domandandole vere lacrime di contrizione pei peccati commessi. In lei riporrà tutte le sue cose spirituali, a lei affiderà tutte le lotte, che dovrà sostenere contro i nemici della sua salute... Meditando sul Paradiso, così si esprime: *“Quanto sarà bello godere in Cielo la visione della nostra celeste madre Maria!... Quando sarò travagliato da tentazioni, da tribolazioni, da aridità di spirito, m’inginocchierò ai piedi di un’immagine della Madonna e le reciterò un’Ave Maria con tutto il fervore, poi seguirò a compiere quello che devo fare procurando tutto il raccoglimento e la perfezione possibile. Nell’esilio di questa terra terrò sempre gli occhi rivolti alla nostra cara Madre Maria, che è nel cielo: essa è la nostra stella”*.

Dopo gli esercizi, giorno dopo giorno medita su un aspetto della devozione a Maria: *“Per ora metterò tutto il mio studio nell’acquistare un amore tenerissimo verso la Madonna. Non mi quieterò mai, come S. Giov(anni) Ber(chmans), finché non abbia conseguito un amore tenerissimo verso di Lei...”* (17 maggio 1898).

“Sin dal giorno 18 la Madonna mi ha preso sotto la sua tutela, non l’abbandonerò giammai. D’ora in poi osserverò fedelmente le mie piccole regole. Con l’aiuto della Madonna voglio e debbo farmi assolutamente santo...” (20 maggio 1898).

Meditando sul peccato veniale, dice: *“Mio Dio non voglio disgustarvi neppure menomamente, siete stato tanto buono verso di me. Mia buona madre Maria, datemi voi la grazia necessaria per mantenere questo mio proposito; voi sapete che io sempre prometto e mai m’attengo alla mia promessa... (24 Maggio 1898). Fuggirò le lodi, le carezze, le lusinghe degli uomini; il Cuore di Gesù formerà la mia dimora. Studierò con attenzione offrendo al Signore il mio studio per l’acquisto di tante virtù. Sarò temperante. Pregherò sempre con fervore la madre mia Maria per ottenere tutte quelle virtù di cui io ho bisogno...”* (28 maggio 1898).

Ecco alcune altre preghiere e propositi espressi meditando su diversi temi mariani:

- **Sui dolori di Maria:** “Non voglio più contristare il cuore della Madonna con le mie mancanze, l’amerò con tutto il mio cuore e avrò piena fiducia in Lei, attenderò a farmi santo...” (30 maggio 1898).

- **Sulla fede di Maria:** “In tutte le mie tentazioni, specialmente contro la fede invocherò tosto il nome della Madonna...” (2 agosto 1898).

- **Sulla speranza di Maria:** “Tutto spererò dalla mia cara madre Maria, in ogni cosa ricorrerò a Lei” (3 agosto 1898).

- **Sulla riconoscenza verso la Madonna:** “La mia gratitudine verso sì buona madre deve essere infinita. Scriverò tutti i propositi che ho fatti per onorare Lei, e li adempirò puntualissimamente con santa umiltà. Cercherò con tutti i mezzi di farla amare ancora dagli altri...” (11 agosto 1898).

- **Sulla pienezza di grazie della Madonna:** “...Domanderò sovente alla Madonna la santa perseveranza, ed io dal canto mio farò il possibile per non mai retrocedere nella via intrapresa, sopra tutto tenendo a freno la gola...” (13 agosto 1898).

- **Sulla misericordia di Maria:** “Userò una gran dolcezza verso il mio simile, mi reputerò sempre l’ultimo di tutti e il servo di tutti, compatirò sempre le sofferenze altrui e userò grande carità in ogni cosa. Mia buona madre Maria usatemi misericordia!...” (14 agosto 1898).

- **Sulla modestia di Maria:** “Procurerò di sperare e di stare sempre alla presenza di Dio. Ogni giorno tirerò a sorte una delle dodici virtù della Madonna, alla quale attenderò in ispecial modo in quel giorno, sarà il soggetto della lettura spirituale, e mi eserciterò in un atto speciale in essa virtù...” (15 agosto 1898).

- **Sul nome di Maria:** “Riporrò tutta la mia fiducia nella Madonna, quando mi sentirò allontanare da Dio mi rivolgerò a Lei, a ciò mi dia forza e mi usi misericordia. Incomincerò tosto a raccogliere e a scrivere i miei propositi...” (16 agosto 1898).

- **Su Maria nostra avvocata:** “Mio Dio vi ringrazio. Sempre che avrò bisogno di qualche cosa ricorrerò pieno di fiducia alla Madonna, e con tutti i mezzi procurerò che il mio cuore arda sempre d’amore per Lei” (22 agosto 1898).

- *Sul Paradiso*: "...Devo attendere alla vita santa e perfetta, e il mezzo di cui mi devo servire è la Madonna S.S. per ciò mi propongo di ricorrere a Lei in tutte le mie necessità e sopra tutto nei momenti in cui mi accorgo che mi allontanano da Gesù, domanderò anche a Lei sovente questa grazia. O buona madre mia Maria mettetemi all'ombra del vostro manto durante questo viaggio e non permettete che neppure menomamente io mi allontani da voi e dal vostro Gesù!" (26 agosto 1898).

- *Sulla morte*: "Mi terrò pronto all'ora della morte menando una vita santa e perfetta, servendo con tutto il fervore la Madre mia Maria. Che mi giova conquistare il mondo, meritare le lodi degli uomini e poi perdere l'anima mia. Mia cara madre Maria salvatemi l'anima e impetratemi una buona e santa morte..." (13 ottobre 1898).

A questi testi aggiungo alcuni relativi all'umiltà, virtù che il Servo di Dio implora continuamente, tramite l'intercessione potente di Maria:

"...In quest'anno con l'aiuto della Madonna attenderò all'acquisto della S. Umiltà, sarò affabile, mansueto, cortese con tutti, non m'adonnerò mai, neppure giustamente, cioè quando ho ragione. A Gesù ed a Maria piacciono i fanciulli, cioè le persone miti ed umili di cuore. La porta del cielo è piccola e non entrano se non coloro che si sono rimpiccioliti con la santa umiltà... [6 Aprile 1898 - Chiusura (Esercizi Spirituali)]. "Umiltà di Maria. Cercherò d'imitare la mia madre Maria in questa bella virtù, dirigerò bene la mia intenzione in tutte le cose, cercherò sempre le più nascoste, e riconoscerò sempre Dio come fonte ed autore d'ogni bene" (7 agosto 1898).³²

Come certamente si è notato, i temi di riflessione e di esami di coscienza, con i relativi propositi concreti, contenuti nei primi quattro quaderni del Diario del Servo di Dio, si ripetono continuamente, secondo gli schemi della spiritualità ignaziana. In essi c'è un'insistenza particolare sui novissimi (il peccato, la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso), argomenti oggi poco trattati, ma che in quegli anni avevano un'importanza particolare nel cammino di formazione dei credenti, soprattutto dei

³² Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 4.

principianti. “E se, nei quaderni successivi, non c’è più questa insistenza, tuttavia i propositi di questi primi quaderni ritornano sempre. Perciò possiamo dire che già in questi primi anni della sua intensa vita cristiana si intravedono alcune linee portanti del suo impegno per la santità, che, dopo una necessaria purificazione da qualche forma di religiosità di sapore popolare,³³ saranno poi maggiormente sviluppate e perfezionate dal Servo di Dio negli anni successivi”.³⁴

Continuità col passato, ma anche grande crescita spirituale

Il quaderno n. 5 del suo Diario spirituale inizia col 1 gennaio 1904. Questo vuol dire che il giovane Fortunato, probabilmente a causa della sua grave malattia e della sua lunga convalescenza, ma anche per le mutate sue condizioni (egli ormai è iscritto all’Università di Napoli e poi, dopo aver indossato l’abito clericale il 13 agosto 1900,³⁵ per volontà del suo

³³ Nella citata conferenza (vedi nota n. 21), nelle pagg. 173-174 ho riportato alcuni propositi e preghiere del giovane Fortunato, scritti su fogliettini volanti, in cui il rapporto con Dio è vissuto nella forma di religiosità popolare, impostata sul “do ut des”. In quella circostanza notavo che negli scritti degli anni successivi queste espressioni di fede infantile non compariranno più, “ma se ne troveranno altre in cui egli manifesterà quella fede viva, pronta al compimento pieno della volontà di Dio fino all’estremo sacrificio di sé”. Adesso devo aggiungere che in un proposito, scritto nello stesso periodo, che ho riportato sopra nella presente ricerca, si ritrovano espressioni di fede adulta, in netto contrasto con i fogliettini volanti di cui sopra. Esso recita così: “...Amerò le tribolazioni, non pregherò per esserne liberato ma per impetrare forza bastante da sopportarli” (19 settembre 1897 - Quaderno n. 3 del Diario spirituale). Ciò avvalorla la tesi che i propositi e le preghiere, scritti su quei fogliettini volanti, esprimono un momento di particolari difficoltà, dinanzi alle quali il giovane Fortunato non è riuscito ad opporre quella fede più adulta, manifestata in altri momenti della sua vita giovanile.

³⁴ Cfr. DON LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità di Mons. Farina* - Conferenza..., o.c., pag. 173.

³⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - *Lettera del SdD a Mario De Santis*, 13 Agosto 1925: “Oggi è il 25°= anniversario della mia vestizione e questo giorno ricorda anche la santa morte di S. Giovanni Berchmans...”.

Vescovo è diventato chierico esterno a Napoli ³⁶), per qualche anno non ha più scritto il suo diario, a meno che non sia andato perduto un altro quadernetto con le annotazioni di questo periodo vuoto.

Esiste, tuttavia, un altro taccuino, intitolato: **“Libretto dei ritiri spirituali”**, in cui sono annotati alcuni pensieri, relativi ai ritiri spirituali effettuati nel periodo successivo all’ottobre 1898.³⁷ È presumibile che questa sua nuova condizione gli abbia impedito di mettere per iscritto i suoi esami di coscienza e i suoi propositi, ma è certo che il suo impegno e la sua devozione alla Madonna non sono venuti meno. Dalle annotazioni che il giovane Fortunato trascrive a partire dal 1 febbraio 1902 risulta una perfetta continuità col passato ed una grande crescita spirituale. Ecco cosa scrive in questa data: *“...Poiché la mia salute richiede molti riguardi, sarò energico con me stesso, e allo stesso tempo docile e accondiscendente. Energico nel combattere la pigrizia, la noia, nell’evitare le conversazioni inutili, le letture frivole ecc. E nel non venire mai meno per simili ragioni al mio orario. Farò intorno a questo ogni sera un esame particolare, e poi domanderò alla Madonna, con la recita d’un Ave Maria la grazia d’impiegare utilmente il mio tempo. Nei momenti di noia, di malinconia, di svogliatezza ecc. invocherò anche allo stesso modo l’aiuto della Madonna. Sarò poi docile e condiscendente, vale a dire non mi impazientirò per le mie continue cadute e trasgressioni a tali propositi; ma umilmente mi rialzerò, e pieno di fiducia nell’aiuto della Madonna, mi rialzerò di nuovo e rinnoverò i miei propositi, come se allora li facessi per la prima volta, e come se allora incominciassi...”*.

Dal **“Libretto dei ritiri spirituali”** riporto queste altre annotazioni, da cui emergono alcune caratteristiche della sua devozione mariana, già contenute in altri brani del Diario: abbandono fiducioso nella Madre Ce-

³⁶ Cfr. MARIO DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia* - Ristampa 1995, pagg. 42-44.

³⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Libretto dei ritiri spirituali*. N.B. In esso la prima annotazione porta la data del 1 febbraio 1899; la seconda annotazione viene fatta tre anni dopo (precisamente il 1 febbraio 1902). Seguono poi le altre annotazioni, che arrivano fino al 31 marzo 1906.

leste, certezza del suo aiuto nella realizzazione del suo proposito di farsi santo, fecondità della recita del S. Rosario:

“...Avrò sempre innanzi agli occhi l’esempio della Madonna, e a imitazione di Lei, col suo aiuto materno, procurerò di far tutto per amor di Gesù, per dar gusto e gloria a lui solo. O Madre Santa, benedite questi miei propositi, e rendetemi tutto di Gesù!” (6 giugno 1902).

“Con la divozione alla Madonna voglio e debbo farmi santo. La Madonna mi ha aiutato sinora. Essa mi aiuterà ancora per l’avvenire. In questo mese metterò speciale studio a far bene la med(itazione) e la lettura spirituale e a recitare con divozione il santo rosario. Si può chiamare la recita del rosario la Regina delle preghiere, dice il P. Faber; io non posso comprendere che un’anima faccia dei progressi nella vita spirituale se non ha l’abitudine di recitarlo” (4 luglio 1902).³⁸

“Con la divozione alla Madonna voglio e debbo farmi santo. Ieri con la lettura spirituale fu buttato il buon seme nella mia povera anima e la Madonna lo feconda con la recita del S. Rosario. Quest’oggi sarò esatto per amor della Madonna allo studio e alle pratiche di pietà: al principio e alla fine di ognuno di essi invocherò l’aiuto della mia buona madre, e lo stesso farò dolcemente quando la mia fantasia vorrà divagare in cose inutili. Madre santa, beneditemi e fate che il mio cuore sia tutto e sempre di Gesù!” (19 luglio 1902).

“Avrò grande confidenza nella Madonna. Le affiderò mattina e sera il mio cuore affinché me lo preservi da ogni affetto cattivo, e per ciò dopo l’atto di consacrazione le ripeterò “Vergine S.S. Madre mia Immacolata, custodite il mio cuore e fate che sia tutto e sempre di Gesù” (Esercizi in preparazione al Suddiaconato: 8-18 Set. 1903).

“Preghiera alla Madonna - O Madre addoloratissima, e Regina dei dolori, le raccomandazioni di un figlio amatissimo che muore, sono cosa troppo cara per una madre, perché possano mai dimenticarsi. Ricordatevi adunque, che il vostro Figliuolo, che voi avete tanto amato, m’ha dato a voi per figlio nella persona di S. Giovanni. Voi siete mia Madre, mostratevi tale, o mia buona ed ottima Madre, e pregate per me” (ibidem).

³⁸ Riportato anche in: D. LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità...*, o.c., pag. 175.

Mi sembra importante riportare alcuni appunti di Mons. Farina, tolti dalla Vita di S. Giovanni Berchmans e trascritti durante questi esercizi spirituali:

S. Giovanni Ber. richiesto, prima di morire, dal suo compagno Van Aelst quale fosse stato il principio generale di vita spirituale di cui egli nella sua vita si era valso, gli rispose che sempre era stato l'amare la Beatissima Vergine Madre di Dio Maria.

“Amare la Beatis.ma Vergine Madre di Dio Maria fu come il principio certissimo, generalissimo e fondamentale della perfezione religiosa, del quale S. Giovanni Ber. si valse nella vita spirituale. Ad ognuno è necessario avere un luogo stabile di rifugio nelle necessità repentine: or qual altro luogo v’ha più sicuro che le piaghe di Gesù e le braccia e il seno della Regina del Cielo?” (Parole di S. Giov. Ber.)

“Se amo Maria son sicuro della mia salute e perseveranza nella religione: otterrò da Dio ciò che voglio, sarò onnipotente” (S. G. B.)

S. Giovanni Ber. interrogato a quale rimedio ricorresse nelle desolazioni di spirito rispose: «pregare, occuparmi, aver pazienza, il seno e il grembo della Beata Vergine».

“Nunquam quiescam, donec obtineam amorem tenerum erga dulcissimam matrem Mariam” (S. G. B.).³⁹

“Patrona sanctitatis, sanitatis et studiorum, tu es, mea Mater Virgo Maria (S. G. B.)” (ibidem).⁴⁰

Sottolineo anche quanto il Servo di Dio scrive nei propositi fatti durante gli Esercizi spirituali in preparazione al Diaconato (dal 9 al 18 marzo 1904): si rivolge a Maria per essere tutto di Gesù. Ecco le sue parole:

“O mia buona Madre Maria fate che io sia tutto e sempre di Gesù... Per essere esatto in tutti questi propositi e compiere con perfezione le mie azioni ho bisogno d’un aiuto, d’un sostegno e questo lo troverò validissimo nella mia cara Madre Maria. In tutti i miei bisogni quindi, nelle mie angustie, nelle mie pene, nella mia aridità di spirito, nei momenti di noia,

³⁹ Non mi darò pace, finchè non otterrò un amore tenero verso la dolcissima madre Maria.

⁴⁰ Patrona della santità, della salute e degli studi, sei tu, Madre Vergine Maria.

nelle tentazioni ecc. con confidenza di figlio ricorrerò a Lei. Quando sarò angustiato la prima cosa che domanderò a me stesso sarà questa: «Se ho fatto ricorso alla Madonna».

Reciterò ogni giorno con divozione il santo Rosario, intendendo di unirmi a tutta la corte celeste che loda la sua Regina... Procurerò d'insinuare negli altri la più tenera e filiale divozione verso la Madonna. Amerò la Madonna con tutte le forze dell'animo mio" (12 marzo 1904).

"Mio buon Gesù, io v'amo assai; vorrei imprimere a caratteri indelebili il vostro nome adorabile nel mio cuore, vorrei tutto ardere e consumarmi nelle fiamme del puro amor vostro. Ecco io ve l'offro questo mio povero cuore, degnatevi di prenderne stabile e perenne possesso, io intanto confidando nell'aiuto della santa Madre vostra, propongo fermamente di tenerlo chiuso ad ogni affetto che non sia per Voi. Voi d'ora innanzi dovette esserne l'arbitro ed il regolatore, ed io nulla farò per entrare in esso se prima non vegga chiaro che siete Voi e non già il mio amor proprio che così vuole. Viva Gesù, viva Gesù sempre nel cuore mio, nella potenza dell'anima mia, in tutto il mio essere, viva sempre e solo Gesù. Mia buona madre Maria se voi non m'aiutate, quanto ho scritto non servirà che a mia maggior confusione nel giorno del giudizio" (15 marzo 1904).⁴¹

"La Madonna è la madre mia. Avrò sempre questo pensiero in mente specialmente ora che sarò sacerdote. Fin d'ora pongo tutta la mia vita di sacerdote sotto la protezione della Madonna. Amerò la Madonna con tutte le forze dell'anima mia e procurerò di farla amare dagli altri, specialmente dai sacerdoti. Mia cara madre, a voi confido la mia ordinazione sacerdotale; a Voi l'ho sempre raccomandata, non fate che io abbia a rimaner deluso. Per la vita e per la morte io voglio essere tutto e sempre vostro e del vostro caro Gesù" (Esercizi in apparecchio all'ordinazione presbiterale: 8-17 settembre 1904).

Come già rilevato, c'è una fede più matura in queste annotazioni fatte nel "Libretto dei ritiri spirituali" e poi mi sembrano importanti le citazioni, sopra riportate, di S. Giovanni Berchmans, che per il Servo di Dio è stato un vero modello di devozione alla Madonna, così come lo è stato S. Alfonso de' Liguori, che era il Santo più amato e più seguito a Napoli.

⁴¹ Riportato anche in: D. LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità...*, o.c., pag. 178.

Dopo quanto abbiamo detto comprendiamo meglio come sono cariche di convinzione le parole che Mons. Farina pronunzia nel già citato discorso del suo 25° di Sacerdozio e del suo 10° di Episcopato, in cui proclama, stupito e pieno di gratitudine, che tutte le tappe della sua vita sono segnate dalla presenza materna di Maria. *“Ed oggi – egli dice – riandando tutto lo svolgimento della mia vita, io posso ben ripetere l’ispirata parola del Savio: ‘Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa’. Ogni sorta di beni vennero alla mia povera anima con la divozione a Maria’. Sicché, se ieri sera, al chiudersi della solenne accademia che voleste tenere in mio onore, considerando la grande misericordia che Iddio aveva avuto per me: io potetti ripetervi: ‘Magnificate Dominum mecum’ oggi vi invito a glorificar meco la Santissima Vergine Maria, perché io tutto debbo a Lei, che delle Divine Misericordie mi è stata sempre costante e generosa Dispensiera, mossa forse a compassione dalla debolezza e fragilità di questo suo povero figlio.*

Mi accolse infatti fanciullo... Adolescente, lei mi ritrasse dal baratro di perdizione...

Più tardi – quando il sogno vagheggiato cominciava a divenir realtà – fu ai piedi del Suo Altare e in prossimità della festa della Sua Assunzione che io deposi per sempre gli abiti del mondo per vestir l’abito ecclesiastico, l’umile abito dei ministri del Signore. Fu nel cinquantesimo anniversario della proclamazione dommatica della Sua Immacolata Concezione, ai candidi fulgori della Sua Celeste visione, al sereno incanto del suo sorriso materno, che io Sacerdote Novello, ascendevo, quasi condottovi da lei, per la prima volta l’Altare.

E quando – nonostante la mia indegnità – Iddio mi volle insignito della pienezza del Sacerdozio e fui eletto vostro pastore, all’anima mia incerto sgomenta per l’arduo peso che gli si addossava, Essa arrise, pegno sicuro di speranza, anzi – potrei dire – promessa indefettibile di celeste aiuto e d’ineffabile conforto.

È ben giusto, adunque, o miei diletteggiosi figli, che ora – dopo dieci anni di episcopato... – io proclami altamente che se Iddio mi fu largo delle sue misericordie e mi dischiuse i tesori della sua grazia, tutto questo lo compì per mezzo di Maria ‘omnia me habere voluit per Mariam’⁴²

⁴² Cfr. *Fiorita d’anime* - gennaio 1930 - (già citato).

Ritorniamo ora al Quaderno n. 5.⁴³ Esso comincia, come già detto, il 1° gennaio 1904: È questo l'anno della sua ordinazione sacerdotale, preceduta da quella diaconale, avvenuta il 19 marzo 1904.

Molto fragrante è questa paginetta, in cui il Servo di Dio, da diacono, amministra per la prima volta l'Eucaristia ad Improsta, nell'azienda agricola della famiglia. Non manca la nota mariana, carica di fede ardente e di filiale gratitudine:

*Festa della Pentecoste. Quest'oggi, festa della Pentecoste, per ben tre volte, nella nostra cappella di Improsta, ho amministrato in qualità di diacono la Santa Comunione. È stata la prima volta che ho stretto Gesù fra le mie mani! Quale ineffabile consolazione. T'amo assai, o mio buon Gesù. La prima persona che ho comunicato è stata la cara nonna; beneditela, o buon Gesù, consolatela, datele forza e coraggio, fatela santa. L'altare ove ho amministrato la S. Comunione e la cappella ove esso si trovava erano entrambi dedicati alla Madonna, il mese in cui ho avuto sì bella ventura era appunto il mese di maggio, cioè il mese della Madonna. È sempre Lei a favorirmi, la mia cara mamma del cielo. Come è mai possibile dimenticarsi di voi mia dolce Madre e Regina?" (Improsta, Domenica 22 maggio 1904).*⁴⁴

Il 18 settembre 1904, giorno della sua ordinazione sacerdotale, dopo aver confessato il suo amore grato a Gesù e la sua offerta vittimale al Signore, aggiunge:

"Mia carissima e santa Madre Maria, voi lo sapete, a voi devo, dopo Dio, se invece di ardere nell'inferno mi trovo ora sacerdote; a voi subito dopo la mia ordinazione ho affidato la mia vita sacerdotale, siatemi adunque sempre madre, come tale mi foste sempre per passato, a voi interamente mi affido: non mi abbandonate, copritemi sempre col vostro manto, fatemi santo".

L'8 dicembre 1906, col permesso del Padre Spirituale, don Fortunato emette il voto di castità, chiedendo l'intercessione di Maria e poi aggiunge il suo fermo proposito, fatto ai piedi di Maria, di consacrarsi "tutto alla santificazione del clero specialmente secolare".

⁴³ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 5.

⁴⁴ Cfr. MARIO DE SANTIS, *Mons Fortunato Maria Farina*, o.c., pag. 345.

Nel settembre del 1908 va in pellegrinaggio a Lourdes per una seconda volta, dopo esservi stato, giovanissimo, insieme al fratello Mattia, nelle vacanze del 1897, al termine del XV Congresso Cattolico di Milano. Ecco cosa scrive:

“La Madonna mi ha fatto tornare in questa terra di benedizione e mi ci ha fatto tornare da sacerdote. Quanto è stata buona con me questa Madre S.S. Dal primo pellegrinaggio riportai un forte impulso a vivere santamente ma dopo qualche tempo esso fu alquanto raffievolito, specialmente pel mio attacco alle creature; ora non sarà più così, il mio cuore sarà tutto e sempre della mia celeste Madre e del suo Gesù e per amor loro lavorerò con tutto l’ardore a farmi santo davvero. La Madonna m’ha fatto sentire nel modo più dolce e soave in questi giorni, che io debbo con tutto l’ardore lavorare e farmi santo pigliando S. Francesco di Sales per guida e per modello... Una divozione ferma ed operosa verso della Madonna sarà il mezzo di cui m’avvarrò per farmi santo mediante l’imitazione di S. Francesco di Sales. Non passerà giorno in cui non offrirò qualche fioretto alla Madonna...” (Domenica 20 settembre 1908. Festa dell’Addolorata - Lourdes -).

“La Madonna mi ha fatto sentire coi più dolci e soavi impulsi che devo spendere le mie energie per la santificazione del clero e per l’educazione cristiana dei giovanetti e dei giovani. Man mano tratterò su questi due punti, a cui farò convergere tutte le mie opere d’apostolato, i miei propositi. O mia cara Madre Maria fatemi santo, gran santo e presto santo al cospetto del mio Dio” (21 settembre 1908. Lourdes).

Di ritorno da Lourdes passa per Loreto. Quello che vive nel santuario della Santa Casa è una piccola sintesi sulla sua devozione a Maria. Nelle parole che seguono si sente lo spirito del *Trattato della vera devozione a Maria* di S. Luigi Grignion di Monfort, aureo libretto che probabilmente è nelle sue mani in questo periodo, giacchè don Fortunato si consacrerà alla Madonna secondo la formula della filiale schiavitù del Santo di Monfort il 15 agosto 1909.⁴⁵ Ecco le sue parole: *“Scrivo poco lontano dalla*

⁴⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V 1925 - *Lettera del SdD a Mario De Santis*, 15 Agosto 1925: “...Oggi è per me il 16°= anniversario dall’ascrizione alla Filiale Schiavitù...”. Mons. De Santis nella biografia sul

casa che abitò quaggiù la mia celeste Madre Maria. O mia buona Madre Maria finora vi ho amato poco ma d'oggi innanzi voglio amarvi assai assai con tutte le forze dell'animo mio. Nella santa casa ho rinnovato il mio atto di consacrazione alla Madonna e ho confidato per sempre a Lei tutto me stesso. D'oggi innanzi io mi considererò come cosa che appartiene unicamente ed esclusivamente alla Madonna e per mezzo di Lei a Gesù. La servirò con tutta fedeltà nei miei bisogni, ricorrerò a Lei come un figlio ricorre alla propria madre. Mi avvarrò di Lei per farmi santo, santo a qualunque costo. Ogni sabato all'esame di mezzo giorno m'esaminerò sul modo come ho impiegato la settimana che finisce, e all'esame della sera sulla divozione alla Madonna: sul modo come mi sono consacrato a Lei mattina e sera; sulla visita; sulla recita dell'Angelus e del Rosario; sul saluto angelico ad ogni sera; se ho fatto fiducioso ricorso a Lei in tutti i miei bisogni. O pia S.S. Madre vi ringrazio di tutte le grazie, che mi avete ottenute, fate che io sia sempre fedele e che i vostri favori non abbiano a servire di mia maggiore dannazione. Sia da tutti lodata ed amata in eterno la mia celeste Madre Maria..." (Loreto 30 settembre - mercoledì - 1908).

Da quanto ha scritto durante gli esercizi, fatti dal 13 al 19 dicembre 1908, riporto queste note, in cui il Servo di Dio implora l'intercessione potente di Maria perché sorga "la Congregazione per la santificazione del clero":

"Domanderò ogni giorno alla Madonna con tutto l'ardore la Congregazione per la santificazione del clero e farò ogni giorno a questo fine una visita a qualche sua immagine. Per mezzo di Lei implorerò da Gesù una tal grazia nel ringraziamento della Santa Messa, e durante il sacrificio offrirò a questo fine il suo Figliuolo Divino all'Eterno Padre..."

SdD (o.c. pag. 343) si rammarica perché non è riuscito a trovare tra gli appunti del Vescovo la data del "suo atto di consacrazione alla Madonna secondo la formula monfortana". Questa data, invece, c'è ed è in questa lettera a lui rivolta. - Cfr. anche: ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VII. Allegato alla copia di una lettera scritta dal SdD a Monsignore (?), che è una testimonianza sul suo amico Avv. Giuseppe Brosadola, in cui è riportato uno stralcio di lettera di Mons. Farina al suddetto amico, datata 30 marzo 1919, che dice: "Io mi consacrai alla Vergine SS. il 15 agosto 1909; corre ora il decimo anno: quante grazie ho ricevuto da Madre sì amorosa".

Per convertire un'anima ci vogliono: 1°) Lacrime di orazione. 2°) Sangue di penitenza. 3°) Sudore di fatica".⁴⁶

La piena maturità nella fede e nella devozione alla Madonna

Che ormai don Fortunato ha raggiunto la piena maturità, nella sua fede e nella devozione alla Madonna, appare da questa pagina scritta nel suo Diario durante il ritiro spirituale di Domenica, 22 gennaio 1911:

"Oggi festa della Santa Famiglia mi sono ritirato a villa Melecrinis per fare il mio ritiro annuale. Lo pongo fin d'ora sotto la protezione della Madonna, di San Giuseppe e di Gesù Bambino e di San Francesco di Sales che mi studierò di imitare fedelmente. Nell'orazione d'introduzione agli esercizi Gesù mi ha fatto sentire che d'ora innanzi in ogni mia azione devo impegnarmi di farlo sempre più nelle anime regnare...

La devozione alla Madonna è la via più facile e più breve per giungere alla perfezione, io adunque formerò di essa la divozione della mia vita. È il Signore che mi ispira una tale divozione ed è Egli che in questi giorni mi ha fatto sentire al cuore che tutto mi sarà concesso per la Madonna. Quale conforto sarà per me nell'ora della morte il pensare che sono stato in vita divoto della Madonna:

- 1. A mattina e la sera rinnoverò a Lei il mio atto di consacrazione con tutto l'affetto e con grande attenzione e devozione. Mi servirò a questo fine della preghiera "Mia Signora"⁴⁷ e della formula breve della filiale schiavitù.⁴⁸*

⁴⁶ Riportato anche in: D. LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità...*, o.c., pag. 181.

⁴⁷ È una preghiera che il SdD ha appreso dai Padri Gesuiti, quando era alunno del Collegio "Pontano" a Napoli, e che, poi, da Vescovo, ha fatto recitare ai suoi seminaristi, a mattino e a sera. Ecco il testo: "Mia Signora e Madre mia, tutto mi dono a voi, e, in fede della mia devozione, vi offro per questo giorno (o: per questa notte) e per sempre gli occhi, le orecchie, la lingua, la mente, il cuore, tutto me stesso e tutte le cose mie. E, giacché sono vostro, o mia buona Madre, voi guardate me e difendetemi come cosa e possessione vostra. Così sia".

⁴⁸ È la prima volta che compare nel Diario del SdD la filiale schiavitù del Grignon di Monfort. - Cfr. Nota n. 44.

2. *Con vera fiducia filiale ricorrerò a Lei in tutti i miei bisogni, in tutte le mie angustie. Procurerò d'avanzare ogni giorno nello spirito della filiale schiavitù. Invocherò di continuo il suo aiuto con frequenti orazioni giaculatorie. Da Lei mi riprometterò la grazia necessaria per vincere l'accidia e per essere fedele a questi miei propositi per alimentare in me la vita intima con Gesù per fare tutto con perfezione...*
3. *L'invocherò a principio e a fine di ogni mia azione ponendola nelle sue mani. La loderò ogni ora. Prima di entrare e di uscire Le domanderò in ginocchio la santa benedizione. Visiterò ogni giorno qualche sua immagine e Le reciterò con grande divozione e raccoglimento la corona.*
4. *Ogni sabato e in tutte le sue novene farò la meditazione su di un soggetto che tratti di lei e invece dell'imitazione di Cristo leggerò qualche libro atto a infervorarmi nel suo amore e nella sua divozione o le regole dei sacerdoti di Maria. Farò qualche atto speciale di mortificazione e nell'esame della sera mi esaminerò anche circa questi propositi che riguardano la sua divozione.*
5. *Questa divozione procurerò con tutti i mezzi d'accendere nell'animo dei miei figliuoli spirituali e di quanti conoscerò: mi studierò di propagarla in tutti i modi. Raccoglierò in un quaderno a parte come faceva San Giovanni Berchmans, tutto quello che troverò detto di sì buona Madre e che mi sembrerà utile per accendere negli animi l'amore di Lei. Come devo insegnare ai miei penitenti ad amarla! Come devo farla invocare con fiducia ai poveri moribondi. Nei miei catechismi, nelle mie esortazioni, nelle mie prediche, nelle mie private conversazioni ecc. parlerò spesso e con amore di Lei.*
6. *Il primo sabato di ogni mese sarà il mio giorno di rinnovazione della devozione alla Madonna, mi esaminerò su questi miei propositi e li rinnoverò, facendo quest'esame e questa rinnovazione dopo la meditazione. Ogni mese procurerò di celebrare una Messa in suo onore come attestato della mia filiale schiavitù. Sarò fedele alla pratica del Rosario perpetuo.⁴⁹ Pronunzierò sempre con il più grande rispetto il suo augusto nome.*

⁴⁹ Il Servo di Dio evidentemente aveva aderito all'associazione del Rosario Perpetuo, in cui i membri si impegnavano a recitare il S. Rosario in un giorno e ora stabiliti, in modo tale da costituire una cordata di preghiera ininterrotta.

Segue questa preghiera in latino, molto significativa: “*Excita, Domine, in nobis spiritum, quo Virginis Filius Ioannes Illam dilexit ut eo repleti studeamus amare quam amavit Eidemque condolare ut condoluit. Per Christum etc...*”.⁵⁰

“...Frutto precipuo di questi santi esercizi sar  di vincere con l’aiuto della Madonna e del Sacro Cuore la mia accidia, mio difetto capitale... Per ora tutti i miei sforzi convergeranno nel levarmi a tempo, nel sorgere con prontezza all’ora stabilita...”⁵¹

Ho voluto riportare integralmente questa pagina, perch  mi sembra che ci faccia cogliere in pieno la devozione di don Fortunato verso la Madre Celeste. Come si pu  notare,   espressa prima la sua convinzione profonda sull’efficacia della devozione a Maria e poi sono formulati in forma concreta i propositi per vivere ed alimentare questa devozione e per inculcarla ai suoi figli spirituali e a quanti incontrer .

Dal momento che solo in questo scritto c’  il primo richiamo esplicito alla sua consacrazione alla Madonna secondo la formula monfortana, mi domando: come mai di un avvenimento cos  importante nella vita spirituale non vi   alcuna annotazione nel diario di quei giorni? Forse, come dice Mons. De Santis, il motivo   che questa consacrazione   stata “soltanto la formalizzazione di un rapporto abituale che risaliva fin ai primordi della sua vita spirituale. Quell’ispirazione iniziale – anche se progressivamente motivata ed approfondita – domin  costante tutto il cammino della sua vita e tutto il suo apostolato”.⁵²

Per questo per Mons. Farina la lettura e la meditazione del *Trattato della vera devozione a Maria* del Monfort, che egli raccomandava tantissimo ai suoi figli spirituali insieme alle “*Glorie di Maria*” di S. Alfonso, non hanno segnato una svolta nel modo di vivere la sua devozione alla

⁵⁰ Ecco la traduzione: “*Desta in noi, Signore, lo spirito con il quale Giovanni am  la Vergine SS, sua Madre, e fa’ che, colmi di quello spirito, ci adoperiamo ad amare Colei che egli am , e a partecipare ai suoi dolori come egli vi partecip *”.

⁵¹ Questa pagina   riportata anche in: MARIO DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina*, o.c. , pagg. 343-344.

⁵² Cfr. MARIO DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina*, o.c. , pag. 343.

Madonna, ma sono state solo uno sviluppo ed una crescita della sua consacrazione a Maria, che egli ha sempre vissuto in modo vivo e cosciente, a partire dall'esperienza del 3 giugno 1897. Alla scuola dei Santi della Compagnia di Gesù, e degli altri grandi Santi della Chiesa, in modo speciale di S. Alfonso Maria de' Liguori, aveva imparato ad amare la Madonna in modo retto, senza avere mai dubbi sulla sua devozione alla Vergine Maria. Per questo egli non si è mai posto il problema, che – per esempio – lo stesso Giovanni Paolo II, il Papa “tutto” di Maria, da giovane si era posto. Racconta il compianto Pontefice: “A Debniki, nel periodo in cui andava configurandosi la mia vocazione sacerdotale, anche grazie al menzionato influsso di Jan Tyranowski, il mio modo di comprendere il culto della Madre di Dio subì un certo cambiamento. Ero già convinto che *Maria ci conduce a Cristo*, ma in quel periodo cominciai a capire *che anche Cristo ci conduce a sua Madre*. Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di San Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di «Trattato della vera devozione alla Santa Vergine». In esso trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo. Il trattato di San Luigi Maria Grignion de Montfort può disturbare con il suo stile un po' enfatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio”.⁵³

Verso la piena maturità sacerdotale

Il quaderno n. 6 del *Diario spirituale* abbraccia il periodo, che va dal 25 dicembre 1913 al 9 giugno 1929.⁵⁴ È il periodo che condurrà don Fortunato alla piena maturità sacerdotale, e culminerà con la sua chiama-

⁵³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dono e mistero*, Ed. Vaticana, pagg. 37-38.

⁵⁴ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale*: Quaderno n. 6.

ta all'Episcopato e con l'esercizio dei primi dieci anni del suo ministero episcopale.

Edifica moltissimo il modo come continua a vivere la devozione alla Madonna, sempre inserita profondamente nel suo cammino di fede e nel suo servizio pastorale. Egli non si ritiene un arrivato, ma in ogni esame di coscienza scopre sempre il suo limite, le sue infedeltà da una parte, e dall'altra rinnova i suoi propositi in modo imperterrito, cominciando sempre daccapo e vivendo una fiducia sconfinata nell'aiuto della Madonna. Riporto qui di seguito alcune delle annotazioni più significative.

Alla data di domenica 13 settembre 1914, tra l'altro, il Servo di Dio scrive nel suo diario: *"...Ho rinnovato la mia oblazione di vittima e filiale schiavitù"*.

In continuità con quanto detto nelle pagine precedenti sull'umiltà, riporto quanto Mons. Farina scrive il 15 settembre 1914:

"Norme per praticare la santa umiltà.

1. *Accetterò con cuore amico le umiliazioni delle quali piacerà al Signore disseminare i passi della mia vita.*
2. *Non sarò sollecito per evitarle, e le abbraccerò con cuore generoso, unito in ispirito a Gesù Crocifisso e offrendole per le mani della Vergine SS. per la santificazione del clero e per la salvezza delle anime.*
3. *Non serberò turbamento alcuno nel mio cuore, anzi dopo ogni umiliazione ringrazierò espressamente il Signore.*
4. *Sarò dolce verso coloro che mi hanno umiliato e pregherò per essi in modo particolare.*
5. *Non parlerò mai di me né in bene né in male, farò proprio come se non esistessi. Per quanto è in me impedirò che altro parli di me o di me si occupi. Soli Deo honor et gloria.*

In questa novena delle stimmate di S. Francesco d'Assisi domanderò al mio Santo padre l'amore alle umiliazioni e la grazia di vivere sempre come lui unito in ispirito a Gesù Crocifisso, da vero terziario".

Nel ritiro del mese di ottobre 1914 richiama i propositi, fatti il 30 settembre 1914, di cui riporto alcuni brani relativi al nostro tema:

“...L'eseguire ogni mattina questo programma sarà il mio compito precipuo durante questo mese di ottobre, che io consacro, sin d'ora alla Madonna per la Chiesa e per la nostra Archidiocesi e pel nostro seminario. Farò tutto questo in compagnia della Madonna sotto la sua materna protezione, avendo unicamente di mira Gesù Cristo, che ogni mattina viene nel mio cuore. Egli sarà il fine di tutte le azioni della mia giornata. In lui solo riporrò la mia fiducia per essere fedele a questo mio piccolo programma. Ogni sera nell'esame di coscienza, e ogni giovedì nell'ora di adorazione, conferirò con Lui e con la Sua S.S. Madre intorno alla Sua osservanza. Vivrò diffidando interamente di me e delle mie forze morali, e confidando invece in Lui solo e nella materna intercessione della Vergine SS.ma. Per riceverlo degnamente ogni giorno nella santa Comunione, avrò grande cura della purezza interiore dell'anima, e custodirò con vigile cura ed amore la purezza dei miei pensieri ed affetti. Gesù solo deve regnare in me per mezzo di Maria, e devo perciò emulare gli Angeli nella purezza. Avrò poi grande cura della santa carità e rinnovo su questo punto i propositi del mese scorso (9 settembre) cioè: ...Madonna mia, in questi propositi riguardo espressi i vostri ordini, impetratemi voi la grazia di eseguirli”.

“Napoli. Villa Melecrinis. 25-31 ottobre 1914

Oggi sotto la protezione della Madonna, del mio Angelo custode, di S. Giuseppe e di S. Francesco di Sales ho cominciato il mio ritiro. Pregando in cappella ai piedi di Gesù Sacramentato il Signore mi ha fatto conoscere che devo lavorare con più intensità alla mia santificazione, badare di più alla vita interiore, distrarmi meno in opere esteriori, essere molto sollecitamente occupato è anche un pericolo per la perfezione. Il bene è in rapporto diretto con la mia santità; quanto più sarò santo tanto più saranno feconde le mie opere: se voglio salvare le anime, rendere fruttuose le mie opere di apostolato, educare a soda pietà i giovani, devo lavorare efficacemente a farmi santo. Gesù me lo insegna con quelle parole del suo Vangelo: ego pro eis santifico me ipsum. Adunque:

(seguono moltissimi propositi, tra cui i seguenti, che si riferiscono al nostro tema)

*...Non avrò paura né mi sgomenterò per le tentazioni, le vincerò col disprezzo e la noncuranza, e avrò una grande confidenza, una fiducia illimitata nella protezione della Vergine SS. e nell'onnipotenza e nell'amore di Dio per me. Nei miei bisogni spirituali e temporali ricorrerò alla Madonna e a nostro Signore Gesù Cristo, che considererò sempre spiritualmente presente nel mio cuore. Riguarderò questa buona Madre come il mezzo prestabilito da Dio perché questa povera anima mia sia provveduta ed aiutata in tutto. Farò perciò sempre ed in tutto ricorso a Lei e su questo punto mi esaminerò nei miei due esami di coscienza. Quando mi assale la paura di peccare, la cacerò con coraggio pensando alla Madonna *terribilis ut castrorum aciest ordinata*; lo stesso farò nelle tentazioni e la mia risoluzione sarà di crescere nella devozione verso di Lei; è impossibile che un vero devoto di Maria divenga schiavo del demonio. Affiderò anche alla Madonna l'affare tanto importante della riforma della mia vita: quanto all'ordine, alla sveltezza, e allo studio.*

Divozione alla Madonna

1. Ripiglierò l'uso di fare la meditazione e la lettura spirituale del sabato intorno alla S.S. Vergine.
2. Mi asterrò il sabato dalla frutta e dal dolce se capita. Farò con più divozione la mia visita quotidiana.
3. Sarò fedele ogni mese all'ora del Rosario perpetuo. E poi, come ho detto innanzi, la Madonna terrà per me luogo di tutto, sarà mio modello, mia maestra, mia madre, mio conforto e mio aiuto in tutto, specie nelle angustie e nei bisogni della povera anima mia...

Pregherò sempre ogni giorno per mamma per la sua santificazione e per la sua conversione. La porrò ogni giorno sotto il manto della Madonna e la rinchiuderò durante la S. Messa nel Cuore di Gesù...

Viva Gesù! Viva Maria e S. Giuseppe! Dio mi dona la sua SS. Madre come mezzo sovrano per andare a Lui e farmi veramente santo, da oggi innanzi adunque la Madonna terrà per me luogo di tutto”.

Durante l'ora di adorazione, fatta a Badia di Cava il 29 novembre 1916, ritorna di nuovo sulla filiale schiavitù di Maria, denunciando in modo quasi spietato la sua poca fedeltà. Ecco le sue parole:

“Ho fatto la mia ora di adorazione. Per la filiale schiavitù di Maria appartengo a Gesù Cristo, quale addetto al Suo servizio della Sua SS. Madre. Da me solo sono troppo miserabile per presentarmi a Gesù Cristo, ho bisogno della Vergine Santa che ricopra la mia miseria. Sarò adunque tutto di Gesù divenendo il servo di Maria.

Servo fedele di Maria! Oh! Quanto sono lungi dall'essere tale! Oh! Come quella parola “fedele” mi umilia. Quanta negligenza, quanta indolenza, quanto amor proprio nell'adempimento dei miei doveri e nel mettere in pratica le ispirazioni di Dio, che sono per me la volontà manifesta della mia celeste Signora!

La Madonna deve essere assai scontenta del mio servizio: in me ha

- 1. un servo assai poltrone, specie assai pigro e lento nel levarmi al mattino e nel mettersi al lavoro assegnatogli.*
- 2. Un servo tardo nel disbrigare il lavoro commessogli e assai poco economo del tempo, che sovente ne spreca molto in inutili parole e in conversazioni di cui si potrebbe far senza.*
- 3. Un servo amante della comodità e poco mortificato quanto alla gola. Devo perciò emendarmi:*
 - 1. mi leverò all'ora assegnata e mi comporrò con prontezza e sveltezza.*
 - 2. Sarò alacre nell'operare, specialmente quando una cosa mi ripugna; non perderò tempo in parole inutili.*
 - 3. Sarò mortificato pigliando cibi di sostanze e privandomi di quelli che più solleticano il mio gusto e sono meno sostanziosi. Mi asterrò dai dolci e dai frutti secchi, salvo che la carità e la convenienza non esigano che io ne gusti...”.*

Anche nell'annotazione che segue confessa la sua infedeltà:

“Ritiro del 1917. Santuario di Montevergine, dal 20 al 25 agosto 1917.

Quanto torpore, quanta tiepidezza in questa mia povera anima: le molte occupazioni, la poca cura nel vincermi nelle piccole cose, si direbbe che hanno illanguidito questo povero mio cuore...

Amerò la S. Vergine con tutte le mie forze e con tutto il mio cuore; mi sforzerò di progredire ogni giorno nello spirito della filiale schiavitù; in tutti i miei bisogni spirituali e temporali farò fiducioso ricorso a lei.

Ogni mattina durante l'ora di adorazione rileggerò questi miei propositi, uno dei motivi per cui ho messo poco in pratica i propositi dei ritiri passati è stato l'averli facilmente dimenticati e assai raramente riletti... ”.

In riferimento a quest'ultima annotazione vi è da dire che Mons. Farina era solito ripetere ai suoi figli spirituali di mettere per iscritto i propositi dei ritiri mensili o degli esercizi spirituali, perché poi diventassero oggetto di esame di coscienza e di verifica nei ritiri successivi, perché – diceva – se non si scrive nulla, si dimentica il cammino precedente. Questo metodo lo consigliava perché è quello che seguiva anche lui con tanto frutto spirituale.

Come si può notare, il cammino della santità non elimina le debolezze, i limiti ed anche le infedeltà della nostra fragilità umana. Quello che è importante è non arrendersi mai, rialzandosi da ogni caduta e ricominciando sempre daccapo.

Ad un giovane sacerdote di Troia, uscito dalla sua scuola di spiritualità, scrive: *“... La vita spirituale è fatta più di burrasche e di tempeste che di giorni lieti e sereni... Non tralasciate un po' di meditazione e il Rosario alla Madonna... Offrite al Signore mattina per mattina tutte le vostri croci, amarezze ed anche sconfitte. La nostra vita spirituale è fatta più di rivincite e di riconquiste che di vittorie”*.⁵⁵

Allo stesso sacerdote due anni dopo ripete: *“... Non dovete sgomentarvi degli alti e bassi: siamo fatti così: dobbiamo vigilare per non abbatteerci e anche quando siamo caduti o abbiamo retroceduto. Dobbiamo rialzarci confidenti e riprendere il nostro cammino in avanti. La vita spirituale, data la nostra miseria e la nostra debolezza, per noi, più che di vittoria, è fatta di rivincite. Abbiamo per ciò la Madonna, nostra ausiliatrice e nostra consolatrice. Leggete il libro di D. Fausto ‘La Donna vestita di sole’,⁵⁶ ma leggetelo regolarmente, poveramente, e costantemente, ogni giorno, come lettura spirituale, finché non l'avrete letto tutto, e vi sentirete rianimato e*

⁵⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XIII - Lettera a D. E. C. - 5 Febbraio 1935.

⁵⁶ Cfr. D. FAUSTO M. MEZZA O.S.B., *La Donna vestita di sole*, Pubbl. Badia di Cava, MCMXXXVI.

confortato. Conoscerete così il gran mezzo, l'unico mezzo di santificazione, che vi è per noi altri, meschinelli: la Madonna".⁵⁷

Il cammino spirituale da Vescovo

Il cammino spirituale da Vescovo per il Servo di Dio inizia con un intenso corso di Esercizi spirituali. Il richiamo alla devozione alla Madonna è frequente nelle pagine del Diario spirituale, scritte dopo la sua nomina episcopale.

"Napoli - Villa Melecrinis - 29 luglio 1919 - martedì

Comincio i miei esercizi spirituali in apparecchio alla mia consacrazione episcopale, ho risoluto di farli come se fosse in apparecchio alla morte: ripeterò la mia confessione generale con l'approvazione del mio padre spirituale...

*Da vero figliuolo e schiavo di Maria costituisco sin d'ora la SS. Vergine Signora e Patrona della mia Diocesi, del Seminario e di tutte le opere cui dovrò mettere mano. In tutte le congiunture e in tutte le imprese farò fiducioso ricorso a Lei. Sarò fedele alla medit. ogni sabato in Suo onore e nel promuoverne il culto..."*⁵⁸

"Troia 30 novembre 1919

Prima domenica dell'Avvento - Festa di S. Andrea Apostolo.

Oggi ho fatto il mio ingresso solenne in diocesi...

Prima di muovere alla volta di Troia ho celebrato la s. Messa per il nuovo popolo all'altare della Madonna dei Sette Veli, nel duomo di Foggia, ed ho ancora una volta posto tutta la mia diocesi sotto la protezione della SS. Vergine. Nel baciare il Crocifisso portatomi dall'arcidiacono all'ingresso della cittadina di Troia ho inteso di baciare ad una ad una le anime affidatemi dalla divina Provvidenza nel chiamarmi al governo di

⁵⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XIII - Lettera a D. E. C. - 28 Febbraio 1937.

⁵⁸ Riportato anche in: D. LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità...*, o.c., pag. 183.

questa diocesi e le ho tutte rinchiuse, mediante la mia povera preghiera, nel Cuore Divino di Gesù...”.

Dinanzi alle parole qui sopra riportate (*ho ancora una volta posto tutta la mia diocesi sotto la protezione della SS. Vergine*) mi pare importante ricordare che il Servo di Dio nel discorso dell'8 dicembre 1929, già citato, rivela con particolare commozione che il giorno del suo ingresso nella Diocesi di Troia, entrato in Cattedrale, dopo la visita di adorazione al SS. Sacramento, andò nella Cappella della Madonna e, quivi, ai suoi piedi, nel segreto del cuore, ha consacrato tutta la Diocesi alla Madonna: quello che egli aveva fatto nel suo intimo, si compiva pubblicamente e solennemente in questa ricorrenza.⁵⁹

“8 dicembre 1919, festa dell’Immacolata

Oggi ho celebrato per la prima volta Pontificalmente, ho celebrato nella mia cattedrale; è sotto la protezione della Vergine SS. che deve svolgersi tutta la mia vita pastorale. Siate in eterno benedetta, o mia SS. Madre”.

Mons. Farina era molto legato alla sua madre terrena. I due brani che seguono ce lo dimostrano: il distacco dalla sua mamma in entrambi i momenti sotto citati sono vissuti come un atto di oblazione, in unione a Cristo e alla Vergine SS.ma, la Mamma Celeste che ora, più che mai, è il suo rifugio e la sua consolazione:

“15 dicembre 1919

Oggi, ottava dell’Immacolata, Mamma ha lasciato Troia; è stato assai amaro il distacco per il mio povero cuore: come mi è apparso duro questo nuovo stato di vita nel quale Iddio mi ha posto! Ho rinnovato con generosità il mio atto di oblazione, ho pianto ai piedi del quadro della Vergine addolorata; ho offerto le mie lacrime per la mia amata diocesi”.

“30 dicembre 1921, venerdì

Oggi ho accompagnato la salma della mia carissima mamma al cimitero. Bevo con amore, o Signore, al calice amaro della vostra Passione; aiu-

⁵⁹ Cfr. *Fiorita d’anime*, gennaio 1930 (già citato).

tatemi affinché vi sia gloria nel mio acerbo dolore. Vi offro l'olocausto che si compie nella povera anima mia per la salvezza delle anime, specie per quella dei figli della diocesi che voi mi affidaste, per quella dei miei amati fratelli, per cui mammà tanto pendò, per quella dei poveri infedeli.

Vergine Santa, Madre mia dolcissima, voi siete tutta la mia consolazione in quest'ora di immensa amarezza: voglio starmene sempre con voi, addolorata per mio amore, ai piedi della S. Croce, e immolarmi insieme con voi e col vostro Gesù per la salvezza delle anime”.

Nei brani che seguono c'è un richiamo alla consacrazione della filiale schiavitù alla Vergine SS., vissuta non come un atto intimistico-sentimentale, ma come un mezzo per combattere con maggiore ardore i suoi difetti e le sue negligenze e per rinnovare i suoi propositi onde metterli in pratica.

“Troia, 30 luglio 1922, domenica.

Oggi, nel pomeriggio, ho fatto in seminario la mia ora di adorazione...

Vivrò vita d'unione con Gesù Cristo e perciò mi studierò di essere fedele alla pratica di rinnovare ogni ora la mia offerta della filiale schiavitù alla Vergine SS., con la formula breve, e saluterò questa buona Madre con l'Ave Maria, intendendo di pregarla affinché benedica me e tutta la mia diocesi; farò poi con tutto il fervore la comunione spirituale e mi unirò, così, strettamente con Gesù Cristo, e sarò per tal modo tutto suo per mezzo di Maria. Oh! Dolce vita d'unione col mio Signore per mezzo della sua SS. Madre!...

Quando dovrò compiere cose che mi ripugnano, reciterò l'Ave, farò la comunione spirituale e mi metterò subito all'opera cito, tuto (seu fidenter et iucundex).⁶⁰ Lo stesso praticherò nella tentazione voltando subito ad esse le spalle e non ammettendo discussione di sorta e così pure quando il risentimento e lo sdegno mi freneranno dentro, per poter riprendere la calma, la serenità, e la dolcezza”.

⁶⁰ Subito, con certezza (ossia con fedeltà e con gioia).

“29 marzo 1923 (Giovedì Santo)

Ho fatto l'ora santa dalle 11 a mezzanotte nella cappella del seminario e l'ho offerta per la santificazione del clero.

È circa un quarto di secolo che propongo di farmi santo; sono quindici anni circa che mi sono ascritto alla filiale schiavitù di Maria e non ho fatto quasi alcun profitto nella vita della perfezione! Devo con energia mettermi a combattere la mia natura e le mie inclinazioni: se fossi stato più reciso e più risoluto nel rinnegar me stesso nelle piccole cose e nel mantenermi costantemente fedele ai propositi ispiratimi dal Signore e da me scritti oh! Quanto sarei diverso da quello che sono. Perdono, o mio amato Signore! Col vostro santo aiuto voglio riparare al tempo perduto sinora. Mi avvarrò del mezzo della filiale schiavitù di Maria per rinascere ad una vita nuova, rileggerò a questo fine l'operetta del Beato Luigi di Montfort”.

Sono particolarmente elevati i “lumi”, annotati sul diario il 21 ottobre 1924, che il Servo di Dio riceve in riferimento al dono totale di sé alla Diocesi, vincendo la sua “ripugnanza a trattar d'affari temporali”, all'amore tutto soprannaturale verso i giovani che il Signore gli sta inviando “per l'opera della santificazione del clero” e all'unione intima con il Signore, che deve alimentare con una preghiera continua:

“21 ottobre 1924

Nella meditazione di oggi e dei giorni scorsi ho avuto i seguenti lumi, di cui prendo nota:

- 1. La Madonna ha tutto donato, senza riserva, per le anime nostre, e ha donato non solo tutta se stessa, ma ciò che amava più di se stessa ed era la vita della sua vita, il suo Gesù: non esiterò perciò a donare alla mia diocesi tutto ciò che il Signore mi ispirerà: per non errare sottoporro ogni cosa al controllo dell'ubbidienza, avrò intanto cura di nutrire sempre in me la più grande e illimitata fiducia nella Divina Provvidenza e nell'aiuto materno della S. Vergine: allo stesso tempo sarò diligente nel portare bene la contabilità, nell'amministrare con cura e avvedutezza e ciò per poter aver modo di compiere maggiori opere per la gloria di Dio. Mi considererò come l'am-*

ministratore di N.S. Gesù Cristo, e perciò mi farò scrupolo che per la mia repugnanza a trattar d'affari temporali si abbiano a subire perdite e si abbiano a far spreco di danaro.

2. *Per santificare meglio le anime dei giovani che il Signore pare che mi invii per l'opera della santificazione del clero è necessario che io sia naturalmente distaccato da essi e soprannaturalmente più unito. Amarli cioè e amarli fortemente, riguardando in essi N. S. G. Cristo in persona e tanti cari pegni che mi furono affidati dalla Madonna: ma negarmi ogni sentimento di attaccamento puramente naturale: non secondare nessun trasporto naturale per quanto buono o indifferente. Dio solo in essi io devo riguardare. Quest'amore soprannaturale, questo fuoco di carità, trovo languido in me, mi studierò in tutti i modi di rinvigorirlo e di alimentarlo ed accrescerlo con cura. Meno affetto naturale, più amore soprannaturale: cercare di emulare in ciò S. Francesco di Sales.*
3. *Il Signore mi invita all'unione intima con Lui, ripetutamente mi ci stimola ed io rimango freddo e quasi inerte. Sarò diligente a serbar quest'unione, e a riprenderla, durante la notte, tutte le volte che mi desto e al mattino quando devo levarmi e quando mi compongo. La mezz'ora assegnata per vestirmi e compormi farò che sia mezz'ora di orazione. Farò con grande cura e diligenza l'offerta della giornata e mi studierò di rinnovarla ad ogni ora quando fo la comunione spirituale e saluto la Madonna con l'Ave Maria. Metterò particolarissimo impegno a fare bene la mia mezz'ora di orazione mentale: quanti lumi il Signore mi concede in essa! Di quali tesori mi privo trascurandola!... ”.*

Il periodo della piena maturità episcopale

Il quaderno N. 7 comprende il periodo iniziale della sua piena maturità episcopale (giugno 1929 - novembre 1932).⁶¹ Sul piano del cammino personale c'è una grande continuità con il passato: la Madonna, sentita come la Madre che sorregge e consola, invocata come la Mediatrice di tutte le grazie, via facile e sicura per raggiungere la santità, e anche come l'Addolorata.

Verso la Madonna Addolorata il Servo di Dio ha nutrito una particolare venerazione: spesso si è rivolto a Lei, così strettamente unita alla Passione del suo Figlio, per ottenere la grazia di avere i suoi stessi sentimenti nei momenti di sofferenza o di altre prove dolorose. Nelle lettere scritte ai suoi figli spirituali è molto frequente il ricorso alla Vergine Addolorata, come Colei che, essendo madre, allevia i dolori dei figli, ma anche li "impresiosisce", unendoli ai suoi dolori e a quelli del Suo Figlio Unigenito.

Riferisce Mons, De Santis che egli "aveva, sopra un comò della sua camera in episcopio, un quadretto della Madonna Addolorata. Tutte le lettere che gli recavano qualche dispiacere, qualche preoccupazione, qualche umiliazione, finivano accanto a esso, e rimanevano fino a quando non si era sedato il primo turbamento che ne aveva provato".⁶² Un particolare degno di nota è il fatto che questo quadretto, nell'angolo basso di sinistra, contiene in formato piccolo la foto della mamma terrena del Servo di Dio, inserita in una cornice circolare, quasi come un medaglione. Per questo motivo esso è stato denominato come il *quadretto delle due Mamme*: la mamma del cielo e quella della terra.

Qui di seguito Mons. Farina, seguendo la formula monfortana della sua consacrazione a Maria, rinnova il suo proposito di totale dedizione a Dio e alle anime per mezzo della Vergine Maria e proclama con forza che tutto quello che ha (corpo, cuore, intelligenza) appartiene a Maria.

⁶¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale*: Quaderno n. 7.

⁶² Cfr. MARIO DE SANTIS, *Mons Fortunato Maria Farina*, o.c., pag. 345.

“7 luglio 1929

Ritiro mensile: totale dedizione di me a Dio e alle anime per mezzo della Madonna. Rinnovare ogni sabato con l'ora di adorazione l'offerta della filiale schiavitù. Fare i propositi per la settimana che è per cominciare. Appartengono alla Madonna e quindi a Dio:

1. *Il mio corpo: purezza angelica; mortificazione dei sensi.*
2. *Il mio cuore: distaccato da ogni affetto sensibile e da ogni naturale simpatia: farmi invece possedere e consumare dal vero amore soprannaturale per il prossimo; da un desiderio ardente ed efficace della sua salvezza e della sua santificazione.*
3. *La mia intelligenza: non perdere tempo; studiare e disbrigare gli affari con diligenza e con sveltezza”.*

Nel testo immediatamente seguente fa un breve ed incisivo richiamo alla devozione verso la Madonna Addolorata.

“1° settembre 1930 (meditazione in treno). Foggia-Baronissi

La divozione alla Madonna Addolorata. Santificherò questo mese onorando la Madonna nel mistero dei suoi santi dolori.

Affiderò ogni giornata a Lei la molteplicità degli affari da trattare per le mie diocesi. Farò ogni giorno la visita a un'immagine della Madonna pregandoLa con tutto il fervore e la confidenza per me e per le anime a me confidate”.⁶³

⁶³ Questa pia pratica della visita ad un'immagine della Madonna è molto inculturata da S. Alfonso Maria de' Liguori nel famoso libretto de “Le glorie di Maria”, composto nella nostra città di Foggia. - Cfr. S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Le glorie di Maria*, vol. II, Pia Società S. Paolo- Alba, Roma, Catania - marzo 1939, pp. 425-42, in cui, tra l'altro, si legge: “... la divina Madre ha dimostrato anche coi prodigi quanto gradisca il culto e le visite alle immagini sue... Non ci rincresca dunque ogni giorno di visitare la nostra regina in qualche chiesa o cappella o nella propria casa, dove sarebbe bene a tal fine farle un piccolo oratorio colla immagine di lei che ritenga adornata con veli, fiori, candele o lampade; ed avanti di essa si dicano anche le litanie, il rosario, le preghiere del cristiano”.

Molto concreta è la sintesi che il Servo di Dio fa in questo brano che segue, in cui definisce la devozione alla Madonna come una “conformità di sentimenti” con lei, nell’amore per Gesù Cristo, nell’umiltà e nella S. Purità.

“Baronissi, 2 settembre 1930

Conformità di sentimenti con la Madonna. In questo consiste la devozione.

- a) Conformità nell’amore per Gesù Cristo: vita di raccoglimento e di intima unione con Lui, sforzandomi di fare della mia vita un intimo esercizio di orazione per il bene delle mie diocesi, per la salvezza delle anime e la santificazione del clero.*
- b) Conformità nell’umiltà. Cercherò di vivere vita di totale e completo nascondimento per quanto sarà compatibile coi miei doveri pastorali. Non parlerò mai di me né delle mie cose e di ciò che il Signore mi concede di compiere. Accetterò con animo sereno e lieto le critiche, le mormorazioni ecc. contro di me.*
- c) Conformità nella S. Purità.*
 - 1. Userò la più grande modestia nel tratto (per quanto disinvolta) con me stesso e con gli altri.*
 - 2. Mattina e sera consacrerò la mia purità alla Madonna e rinnoverò nelle Sue mani il mio voto di castità.*

Ogni immagine, ogni stimolo, ogni pensiero menchè puro, sarà subito da me troncato, senza discussione neppur minima e ripeterò l’invocazione: “Mater Purissima, ora pro nobis”, intendendo d’implorare il dono della purezza per me, pei sacerdoti, pei chierici, per la gioventù e per tutte le anime a me confidate...”.

Sul treno, in viaggio da Napoli a Foggia, nell’anniversario della sua ordinazione sacerdotale si raccoglie in preghiera per un breve ritiro spirituale, facendo un esame di coscienza, in cui riconosce le sue mancanze, e rinnovando i suoi propositi, che mette nelle mani materne di Maria.

“18 settembre 1931, venerdì

Anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Piccolo ritiro spirituale fatto in treno recandomi da Napoli a Foggia.

Ho perduto tanto tempo nella mia vita: essa ora volge al termine; in quel po' che ancora mi rimane a vivere voglio guadagnare il tempo perduto, impiegando il più utilmente possibile quello che Iddio ancora si compiacerà di concedermi.

La principale causa della perdita di gran parte del tempo, che Iddio si compiace concedermi è il non levarmi con prontezza e lo sprecare le prime ore della mia giornata. Quando sono a Foggia, cercherò di levarmi non più tardi delle 6, anzi mi sforzerò per ottenere di anticipare sino alle 5,30. Dovrò in mezz'ora compormi, pregando con fervore e rinnovare nelle mani della Madonna il proposito di non perdere tempo e di essere svelto. Indi farò seguire subito la meditazione con l'offerta della giornata. Seguirà la recita di Prima e Terza, la celebrazione della Santa Messa e la recita di Sesta e Nona. In tutto c'impiegherò un'ora e mezza o poco più. Nella colazione sarò brevissimo e poi passerò in camera. Le litanie dei Santi le reciterò o subito dopo colazione o subito dopo il lavoro di tavolino, prima d'incominciare le udienze. Compirò tutto questo sotto la guida ed il magistero della Madonna. Col suo materno aiuto, farò ogni sforzo per riportare vittoria ed emendarmi in questo punto.

Viva Gesù! Viva Maria!”.

Riporto un breve testo, stralciato dai propositi, formulati durante gli Esercizi Spirituali dell'ottobre 1931, in cui con pochissime frasi il Servo di Dio esprime in forma di propositi la santità della sua vita.

“Esercizi Spirituali dal 4 all'11 ottobre 1931

Io sono di Dio; appartengo a Dio; e il mio ufficio e il mio fine è di servire Dio e così salvarmi.

In questo santo servizio la Madonna sarà il mio aiuto, la mia dolce madre, il mio modello, la mia maestra ed anche la mia celeste signora e Regina”.

Il brano che segue è uno schema di esortazione rivolta ai sacerdoti giovani dell'Unione Apostolica, in cui Mons. Farina richiama il dovere della santificazione e i mezzi per realizzarla: naturalmente non manca il richiamo alla devozione mariana, ritenuta un grande mezzo per la santificazione.

“12 luglio 1931. Esortazione ai nostri giovani sacerdoti dell'Unione Apostolica

Sempre, ma molto più nell'ora presente, il maggior servizio che possiamo rendere alla Chiesa, è di lavorare seriamente a santificarci.

- *Mezzo di santificazione = L'Unione Apostolica - Osservare il regolamento di vita non materialmente ma formalmente. Meditazione – i due esami di coscienza – l'ufficio divino e la Santa Messa.*
- *Lo studio – studio ordinato e costante – lo stesso ordine sia serbato quanto al libro dal quale togliamo il soggetto per la meditazione e su cui facciamo la lettura spirituale.*
- *Coordinare l'oggetto del nostro studio al nostro ufficio o incarico particolare – importanza da dare allo studio.*
- *Le vocazioni – preparare il terreno coltivando la soda pietà nei giovani – Lo spirito di orazione, l'amore alla castità e alla S. Eucarestia tutto mediante la devozione alla Madonna – Ottenere un apostolo per ogni parrocchia.*
- *Il Seminario – sacrificarsi per esso –*

Ottenere vocazioni pregando e santificandoci.

In queste vacanze lavorare in questo senso.

La divozione alla Madonna secondo lo spirito del Beato Luigi di Montfort grande mezzo per ottenere con sicurezza tutte queste cose...

Sancta Mater Maria, respice de coelo et vide et visita vineam istam et perfice eam quam plantavit dextera tua!⁶⁴

Senza la preghiera non si possono compiere i doveri del proprio stato né produrre frutti nei propri ministeri”.

⁶⁴ Santa Madre Maria, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna e rendila perfetta, poiché la tua destra l'ha piantata.

Il quaderno N. 8 abbraccia il periodo più maturo del Ministero episcopale di Mons. Farina (dal 15 dicembre 1932 al 1° ottobre 1941)⁶⁵ e continua nello stesso spirito del precedente: dono totale di sé a Maria, imitazione della Madre celeste, fiducia illimitata in lei, richiesta frequente della grazia di una santa morte, e via di seguito. Colpisce in modo particolare come la devozione alla Madonna in Mons. Farina non è qualcosa di marginale od episodico, ma fa parte della sua vita interiore quotidiana.

Anche qui mi piace riportare alcuni brani del diario, perché contengono sempre qualcosa di originale e di ispirato, che edifica il cuore di chi legge. Per esempio, nel testo che segue, la Madonna è presentata come “Virgo fidelis”, modello da imitare nella vita concreta di ogni giorno, rimanendo fedeli ai propri impegni e ai propri propositi di vita santa.

“2 maggio 1933. Ritiro del mese Mariano fatto coi miei confratelli dell’Unione Apostolica.

Imiterò la Madonna, modello di fedeltà perfettissimo nel servizio di Dio. Virgo fidelis.

- 1. Fedeltà all’orazione levandomi alle 5,30 andando a riposo non più tardi delle 11.*
- 2. Fedeltà nello sforzarmi di fare delle mie giornate una continua preghiera, mediante l’unione con Dio (rileggere l’operetta del P. Plus – In continua preghiera –).*
- 3. Fedeltà nel disbrigo della corrispondenza, specie delle lettere riguardanti il governo delle due diocesi.*
- 4. Fedeltà nell’assistere con cura solerte e costante quelle anime che in modo particolare mi furono affidate.*
- 5. Fedeltà nel leggere e nel meditare nel pomeriggio il santo Vangelo. Custodirò poi con tutto l’amore, per far piacere alla Madonna, la santa purità: mattina e sera nelle sue mani, rinnoverò il mio voto e le domanderò per me e pei miei chierici e pei miei sacerdoti il dono d’una purezza angelica. Sarò modestissimo nel mio tratto e nel mio parlare.*

⁶⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale*: Quaderno n. 8.

6. *Domanderò ogni giorno alla Madonna per me e per gli altri, la grazia di trasfondere col nostro tratto amore alla S. Purità.*

Punti ai quali devo tener fermo per santificarmi:

1. *Rinnovare ad ogni ora nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo.*
2. *Fissare quotidianamente anzi ora per ora il mio programma di lavoro ed attenermici con fedeltà e alacrità lavorando in silenzio (fare e tacere) unito interiormente con Gesù, in compagnia del mio santo Angelo Custode sotto lo sguardo materno della Madonna e quello del Patriarca S. Giuseppe.*

In questo mese di maggio sono stato a Roma per affari delle diocesi, circa 15 giorni, ho assistito a molte belle funzioni, ho avuto santi impulsi e ispirazioni, ma non ne ho preso nota”.

Molto bello ed incisivo è quello che Mons. Farina dice in occasione della festa del Corpus Domini del 1933: portare in processione il SS. Sacramento è una grazia eccelsa che lo rende simile a Maria e Giuseppe, che portavano in braccio il Bambino Gesù. Confessa poi la sua pochezza, aspettandosi tutto dal Signore per mezzo di Maria. È indubitabile che si rimane stupiti ed affascinati da questa fede viva, espressa con tanta semplicità dal Servo di Dio. E poi – siamo nel 1933! – ritroviamo ancora il suo proposito di farsi santo, da ripetere ad ogni ora. È lo stesso proposito, ripetuto non solo nei primi anni della sua giovinezza, ma anche nel resto degli anni, fino al termine della sua vita.

“15 giugno 1933 – XI, Festa del Corpus Domini

1. *Ho fatto la solenne processione del Corpus Domini a Troia e ho compiuto l'ora di adorazione portando Gesù Sacramentato tra le mie mani. Quale altissima grazia ed onore il Signore mi ha concesso stamane: non ho avuto nulla da invidiare alla Madonna benedetta e a S. Giuseppe quando portavano Gesù Bambino tra le loro braccia. Quanti santi impulsi a divenir migliore, a correggermi, a farmi santo, il Signore mi ha fatto sentire...*

Ho molte cose da trattare e da sbrigare nell'interesse delle mie diocesi; devo perciò intensificare la mia vita di orazione. Io non sono buono

a nulla; è il Signore che deve fare la mia vece: io lo pregherò per mezzo della Madonna benedetta dall'abisso del mio nulla: tutto spero da Lui, dal Cuore dolcissimo di Gesù.

Rinnoverò a ogni ora nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo e reciterò l'Ave Maria e mi unirò insieme con Lei a Gesù facendo la Comunione Spirituale e farò insieme con Lei l'offerta del Suo Sangue Preziosissimo e dei suoi meriti infiniti alla SS. Trinità per le due diocesi e per tante cose, che ho per le mani.

Visiterò con frequenza, almeno spiritualmente, Gesù Sacramentato facendo atti d'amore per ricambiarlo di quell'amore infinito per cui ha voluto, rimanersene sempre con noi in questo mistero di amore”.

Nel ritiro fatto in preparazione al mese di maggio del 1934 il Servo di Dio rinnova per l'ennesima volta i suoi propositi, già formulati nei ritiri passati, rimanendo per noi un esempio di costanza e di perseveranza.

“Ritiro del 28 e 29 aprile 1934. Propositi pel mese mariano

- 1. Reciterò ogni giorno le 15 poste del S. Rosario domandando con tutto il fervore alla Madonna la grazia di una santa morte e farò a questo fine anche le tre novene della Madonna di Pompei. Chiederò anche con eguale fervore alla Madonna l'attuazione della vita comune del clero e la santificazione di Don Mario e di tutti i miei figliuoli spirituali.*
- 2. Mi alzerò a Troia alle cinque e a Foggia alle cinque e mezzo e mi studierò di fare subito un'ora di adorazione (comprendente in essa la santa meditazione) tale ora sarà come apparecchio oppure come ringraziamento della S. Messa, secondo le circostanze e la chiuderò con la recita delle Litanie dei Santi.*
- 3. Mi asterrò in tutto il mese dal dolce e dal vino – e sarò fedele alla disciplina almeno una volta la settimana e due volte la catenella. Più accurata mortificazione degli occhi e della curiosità. Pratica del silenzio interno ed esterno, rompendolo solo per dovere o carità. Unione interiore con Gesù. Fedeltà nel segnare quotidianamente il Bollettino dell'Unione Apostolica.*

4. *Compirò con più fervore e con tutta fedeltà la pia pratica della visita quotidiana alla Madonna, pratica da me abbracciata sin dalla mia adolescenza e da cui ricevo tante grazie. Parlerò alla Madonna con quella fede e semplicità con cui le parlava il Santo Curato d'Ars.*
5. *Sarò fedele nello sbrigare ogni giorno almeno una delle pratiche arretrate della mia diocesi e nel lavorare con ordine e sveltezza senza esitazione in compagnia di Gesù, Maria e Giuseppe, invocando di continuo, specie nelle difficoltà il loro santissimo aiuto. Farò in questo punto il mio esame particolare. Ordine e sveltezza.*
S. Giuseppe, S. Francesco di Sales e Santa Caterina da Siena saranno i miei patroni per onorare in questo mese la Madonna”.

È molto toccante quello che Mons. Farina annota nella pagina del diario che segue: in un momento di turbamento, sotto il peso dei problemi del governo pastorale, si sente profondamente consolato da Dio nel constatare il progresso spirituale dei suoi seminaristi. Profitta di questa occasione per proclamare che, avendo ricevuto Maria come Madre e Signora, egli desidera vivere come suo figlio e suo schiavo in eterno.

“3 maggio 1934

Benevento - Seminario Regionale. Ieri giunsi qui partendo da Foggia tutto turbato per tante cose e per tante faccende cui devo attendere e menare a termine e da cui mi sentivo turbato ed oppresso. Il Signore mi ha consolato col farmi attendere con più pace e serenità alla preghiera in questo pio Istituto e col farmi toccare con mano come i nostri giovani seminaristi progrediscono spiritualmente ed intellettualmente e come attendono seriamente all'acquisto della perfezione della vita interiore. Dieci anni fa mi sembrava come un sogno, che solo una grazia specialissima del Signore avrebbe potuto far diventare realtà, e il Signore, nella sua misericordia infinita, non tenendo conto della mia miseria e infedeltà, mi concede tale grazia. Davvero è infinitamente buono e misericordioso. Nelle mie angustie e tribolazioni, rinnoverò i miei atti di fede, di amore, di confidenza in Lui e nella protezione della Madonna che egli mi ha dato per Madre e Signora, e di cui io sono e voglio essere figlio e schiavo in eterno. Offri-

rò di continuo le mie pene e tribolazioni per la santificazione del clero e per l'attuazione della vita comune. Continuando a coltivare così, come si sta facendo, i nostri seminaristi, l'attuazione di questo ideale sarà possibile nonostante che si presenti abbastanza difficoltoso e arduo. Ad anime generose, che veramente amano il Signore, aiutate dalla sua grazia, tutto riuscirà facile ed agevole.

Quanta gloria a Dio, quanto vantaggio alla Chiesa e alle anime verrà da tale attuazione! Preghiamo ed immoliamoci attendendo generosamente a farci santi. Viva Gesù! Viva Maria!"

In quest'altra pagina del suo diario implora la grazia di una santa morte e compila una serie di propositi concreti per santificare le sue giornate:

"1 gennaio 1935 - mezzanotte -

La mia vita, con ritmo veloce, declina e volge al suo termine, quel tanto che ancora me ne rimane, voglio impiegarla tutto per Dio e nella maniera più santa.

- 1. Lavorare seriamente a mettere ordine a tutte le mie cose e tenermi preparato alla morte. Essere perciò svelto nell'operare, non perdere tempo, curare il silenzio e lavorare con alacrità.*
- 2. Domandare ogni giorno alla Madonna la grazia di una santa morte. Implorare ugualmente una tale grazia ogni giorno dal Cuore Sacratissimo di Gesù, nel ringraziamento della Santa Messa.*
- 3. Santificare le mie giornate una ad una:*
 - Mediante la pratica dell'umiltà; operare per Dio solo: accettare con amore tutte le umiliazioni: ricordare sempre il mio nulla, la mia miseria, i miei peccati.*
 - Mediante la pratica della mortificazione, specie della gola (brevità dei pasti; levarmi con prontezza; mortificazione degli occhi; piccole penitenze; fedeltà al dovere del momento; serbare l'ordine con costanza).*
- 3. (bis) grande purità = non degnare neppure di uno sguardo i pensieri molesti; il mio cuore tutto di Gesù e interamente distaccato da ogni cosa e da ogni affetto terreno.*

4. *Grande amore per N.S. Gesù Cristo: tenerissima divozione alla Madonna, amare con tenerezza materna il mio prossimo, specie i miei sacerdoti, i miei chierici, quelli soprattutto della Santa Milizia, i poveri, gl'infermi.*
5. *Fedeltà alla mia missione pastorale nel promuovere la santificazione del clero e la vita comune, nell'aiutare le vocazioni, nel favorire le opere missionarie, nel promuovere la predicazione delle Sante Missioni, specie nelle parrocchie delle mie due diocesi”.*

Riporto anche un brano del Diario spirituale che ci testimonia un momento del suo intenso pellegrinaggio in Terra Santa. Il Servo di Dio rinnova la sua consacrazione a Dio tramite la formula della filiale schiavitù a Maria, votandosi per sempre all'opera della santificazione del clero e della vita comune del Clero, promossa nel Seminario di Troia col titolo della S. Milizia di Gesù.⁶⁶

“10 maggio 1935, venerdì

Nella Cripta della Chiesa di S. Anna dei Padri Bianchi (Seminario Melchita) ove nacque la Madonna. Ho celebrato la S. Messa, e durante il S. Ringraziamento nelle mani della Madonna mi sono votato per sempre all'opera della santificazione del clero e della vita comune zelata dal Ven. le Servo di Dio il P. Calchi e promossa nel nostro Seminario col titolo di Santa Milizia di Gesù.

Ho rinnovato il voto perpetuo di castità, l'oblazione della filiale schiavitù e ho fatto le promesse di povertà e di ubbidienza salvo poi a specificarne per iscritto la materia con l'intesa del mio padre spirituale. Per ora mi sono impegnato anch'io a praticare queste due virtù; per essere anch'io gregario della Santa Milizia e precedere gli altri col buon esempio.

Ciò mi ha dato una grande pace e un grande gaudio spirituale: dall'al-

⁶⁶ Sulla “S. Milizia di Gesù” ho parlato durante una meditazione offerta al Presbiterio diocesano di Foggia-Bovino, riportata in *“Sono frumento di Cristo”*, opuscolo pubblicato dall’Arcidiocesi di Foggia-Bovino, o.c., pagg. 15-17. Su questo tema cfr. anche: TEODORO SANNELLA, *Il Diario spirituale di Mons. Fortunato M. Farina*, o.c., pagg. 83-84.

tra parte dopo quanto mi ha detto più volte il mio Padre Spirituale e il Santo Padre mi ha confermato nella sua udienza del 6 marzo 1935, non posso più dubitare della volontà di Dio su questo punto.

In Gerusalemme, nella città santa, nella cripta di Maria Bambina, mi voto per sempre a quest'opera e fin d'ora metto nelle mani di così buona madre tutte le umiliazioni, che mi toccherà soffrire e le offrirò al Signore per il mio clero. Sia fatta in tutto la volontà del Signore e Voi, Madre mia santissima, aiutatemi a compierla con grande amore e generosità fino alla morte.

Devo lavorare con tutto l'ardore e santificarmi; solo le opere dei santi santificano davvero e sono durature. Lavorerò egualmente a santificare i giovani che aderiscono a quest'opera, a scrivere i regolamenti a zelarla e a mandarla innanzi. Praticherò io per il primo quanto ho tracciato ai miei figlioli.

Visita al Santuario della Visitazione – dell'Annunciazione – della casa di S. Giuseppe e del Monte Carmelo.

Vivere la mia vita in intimità con la Sacra Famiglia, come un familiare di essa, vivere dello spirito della filiale schiavitù. La Madonna mi terrà luogo di tutto: farò a Lei fiduciosissimo ricorso in tutto.

Viva Gesù! Viva Maria!

L'ultima Messa alla Basilica del Santo Sepolcro, altare dell'apparizione alla Madonna, l'ultimo bacio alla roccia del Santo Sepolcro, la SS. Eucarestia, l'addio al Calvario e alla cara Madonna Addolorata. Il Monte Carmelo”.

Nella data anniversaria della sua Consacrazione Episcopale il Servo di Dio rinnova ancora i suoi propositi, mettendoli, come sempre, sotto la protezione della Madonna.

“Troia, 10 agosto 1936

Anniversario della mia consacrazione episcopale.

Do inizio al 18° anno della mia vita pastorale: lo metto, come sopra, sotto la protezione della Madonna. Ho assistito alla Messa solenne celebrata per me nella Cattedrale di Troia e ho fatto un'ora di adorazione. La

maggior parte della mia vita è già trascorsa; poco altro mi rimane; forse pochissimo: devo affrettarmi a tradurre in atto nella mia povera persona l'ideale del Pastore Santo, secondo Dio: devo intensificare il mio lavoro e far convergere su questo punto tutti i miei sforzi. Per ora mirerò ad essere fedele, con l'aiuto della Madonna, a queste tre cose:

- 1. Fare bene ogni mattina l'ora di adorazione nella quale comprenderò anche la recita delle litanie dei Santi. Per farla bene devo prepararla sin dalla sera precedente; levarmi con prontezza all'ora assegnata; vestendomi con sveltezza serbando grande raccoglimento interiore.*
- 2. Attendere per due ore ogni giorno alla sistemazione degli affari della diocesi e al disbrigo della corrispondenza ufficiale e per mezz'ora a mettere ordine alle carte, ecc. Salvo i giorni in cui per dovere pastorale sono interamente assorbito dai ministeri.*
- 3. Darmi molta cura dei miei chierici e dei miei sacerdoti e per ciò non trascurare la corrispondenza epistolare con essi: dovrò dare loro la precedenza; curerò il Ritiro mensile e gli Esercizi Spirituali annuali o biennali. Li accoglierò e li ammonirò, quando occorre, con paterna dilezione, anche quando avrò il dovere di essere severo.*
Vergine SS., mia cara Madre, venite in mio aiuto, senza di Voi, i miei propositi certamente non saranno da me mantenuti”.

Mi pare anche molto significativo riportare il brano che segue, perché ci riferisce un aspetto fondamentale della devozione alla Madonna, la quale ci insegna che “la nostra santità è riposta nella nostra conformità a Cristo” e che “piacere a Dio è l'essenza della santità”. Il Padre Celeste e la nostra dolcissima Madre si compiacciono quando vedono in noi questa somiglianza con Cristo.

“2 maggio 1937

Pensiero della Santa Meditazione - La nostra santità è riposta nella nostra conformità a Gesù Cristo: non ce n'è altra = solo a questa condizione noi piaceremo al nostro Padre Celeste e piacere a Dio è l'essenza della santità. Ecco quanto m'insegna la Madonna. È necessario che noi siamo per mezzo della grazia santificante e della pratica della virtù tal-

mente identificati con Gesù, che il Padre Celeste e la nostra dolcissima Madre Maria, guardando le anime nostre, ci riconoscano come figlie e se ne compiacciano, come quando contemplavano Gesù sulla terra. Iddio mi ha voluto pastore di anime nella sua Chiesa, devo perciò riprodurre in me l'immagine del Buon Pastore per eccellenza Gesù Cristo Signor Nostro. E questo lo otterrò amando le anime della più delicata e ardente carità. Questa carità devo apprendere e implorare di continuo dalla Madonna. Viva Gesù, Maria, Giuseppe!”.

Nei tre brani che seguono il Servo di Dio riprende, anno per anno, i propositi già fatti precedentemente, aggiungendo una nota nuova che attribuisce la fecondità del suo servizio pastorale a Dio, che opera per mezzo della Vergine Maria (testo del 31 maggio 1938), l'impegno a crescere nella filiale schiavitù, facendo tutto con Maria, per Maria, in Maria (testo dell'8 settembre 1938), ed il proposito di fare sì che l'anno nuovo sia un anno mariano, da vivere in compagnia di Maria, ricorrendo a Lei in tutte le necessità ed angustie (testo del 1 gennaio 1940).

(Foglietto staccato) “Troia, 31 maggio 1938, XVI

Ho chiuso il mese mariano fra i miei seminaristi. Ho molto goduto spiritualmente nel partecipare alle belle funzioncine svoltesi nel loro piccolo giardino. Nell'assistere alle due Sante Messe, che si sono celebrate, ho fatto la S. Meditazione, ho avuto particolari lumi per vivere sempre più intimamente dello spirito della filiale schiavitù.

Quel poco di bene che si è fatto e che si va facendo nelle mie diocesi, non sono io che lo fo ma è Iddio che lo compie per mezzo della Madonna, Mediatrix universale di grazia; è essa che muove coloro che mi coadiuvano e feconda la loro opera; che toglie via gli ostacoli, che supplisce alla mia inettitudine, e alla mia poca generosità e abnegazione. Quanto più si otterrebbe se la mia vita fosse più ordinata e santa, se pregassi di più, se fosse più intensa la mia vita interiore. Confiderò nella Madonna e con l'aiuto di Lei lavorerò ad emendarmi.

Recita divota del S. Rosario e fiducioso ricorso a Lei in tutte le tribolazioni e dopo ogni mancamento.

Sotto la guida della Madonna, onorerò molto il cuore di Gesù nel prossimo mese di giugno.

- 1) *Meditazione sul Vangelo di S. Giovanni e lettura spirituale sull'opuscolo di Don Giustino: chiuderò la meditazione con la recita delle litanie del S. Cuore a pro delle due diocesi.*
- 2) *Tenere fermo all'ora della levata e all'ora di orazione mattutina cui farò seguire la recita delle ore e la celebrazione della S. Messa.*
- 3) *Particolare cura nel praticare il silenzio e il raccoglimento e l'intima unione con Gesù, sull'esempio e in compagnia della Madonna e di S. Giuseppe.*
- 4) *Fedeltà alla Guardia di onore, alla visita quotidiana a una immagine della Madonna fatta con particolare devozione. Frequenti orazioni giaculatorie”.*

(Foglietto staccato) “Troia, 8 settembre 1939 - XVII

Oggi sotto la protezione di Maria Bambina ho fatto il mio ritiro mensile.

- 1) *Ho riletto i propositi di quest'ultimo anno: torna sempre il proposito della fedeltà all'ora della levata e del riposo e della diligenza nel consacrare alla preghiera le prime due ore del mattino e la prima ora dopo il riposo vespertino. In questo mese metterò particolare cura ad osservarlo: apparisce chiaro la volontà di Dio su questo punto: mi esaminerò su di esso nei due esami di coscienza.*
- 2) *Alimenterò in questo mese lo spirito di orazione avendo maggiore cura del raccoglimento e dell'unione interiore con Dio. Anche su questo punto mi esaminerò nei due esami di coscienza per scongiurare la guerra e i castighi di Dio; noi sacerdoti dobbiamo diventare veri uomini di orazione e di mortificazione; ricorderò le parole del S. Padre Pio XII ai seminaristi residenti a Roma, su questo argomento dell'orazione.*
- 3) *Le ore di orazione, di cui ho parlato al par. 1 le farò ai piedi di Gesù Sacramentato (salvo impedimento) e in unione con la Madonna, con S. Giuseppe, con i miei santi avvocati, in compagnia del mio Angelo Custode...*

...Nel mese ho constatato che tutte queste cose, per compiere con fedeltà e costanza, devo compierle in onore della Madonna e devo crescere nello spirito della filiale schiavitù, tutto cum Ipsa, per Ipsam, in Ipsa.

Nella mia camera, nel mio studio, nella sala da pranzo, deve tenere un posto di onore l'immagine della Madonna, per ricordare ad eseguire più facilmente questo proposito”.

(Foglietto staccato) “1 gennaio 1940

Santa Veglia privata nella cappella dell'Episcopio di Foggia durante la notte del 31 dicembre '39 e 1 gennaio '40.

Ringrazio il Signore di avermi concesso di trascorrere ai suoi piedi queste ore e di cominciare dinanzi al S. Tabernacolo il nuovo anno.

Mi sforzerò di fare sì che sia un anno mariano, trascorrendolo nell'intimo dell'anima mia in compagnia della Madonna; ricorrendo a lei in tutte le mie necessità ed angustie. Gesù sei la fonte divina, cui devo attingere le grazie, ma questo lo si fa tanto più agevolmente per mezzo della Madonna. Chi meglio di Lei può attingere a questa fonte divina?

Affido a questa buona madre il buon anno, il quale potrebbe essere anche l'ultimo della mia vita, l'anno della mia morte. Mi apparecchierò a questo gran passaggio, progredendo nella divozione verso la Madonna:

- 1) Consacrazione a Lei mattina e sera e tre Ave Maria.*
- 2) Visita quotidiana a una sua immagine.*
- 3) Angelus alle ore assegnate.*
- 4) Corona del Rosario (sempre che posso le 15 poste intere, se no 5 poste).*
- 5) Sabato - Meditazione in suo onore e lettura dei propositi. Mese mariano e mese del Rosario.*

Mese mariano e mese del Rosario. Ma sopra ogni altra cosa vivere ed operare sempre sotto lo sguardo materno di Lei...”.

L'inizio del declino fisico

Anche il quaderno n. 9 è sulla stessa onda del precedente: comprende il periodo della piena maturità episcopale del Servo di Dio, che si congiunge con l'inizio del declino fisico, provocato dalle sue precarie condizioni di salute. (10 agosto 1942 - 14 gennaio 1952).⁶⁷

Il brano che segue, manifesta ancora una volta il suo amore grande alla Mamma Celeste, “via facile per ottemperare a tutti i suoi doveri”. Il Servo di Dio si propone anche di preparare una lettera pastorale sulla devozione alla Madonna in occasione del suo venticinquesimo di Episcopato, proposito che non ha realizzato certamente a causa dei problemi suscitati dalle devastazioni della guerra, subite dalla città di Foggia.

“8 settembre 1942

Quanto torna, cara e ricca sempre di nuove grazie, ogni anno, questa dolce festa della natività della Madonna!

Fare conoscere ed amare Gesù Cristo; condurre a Lui le intelligenze ed i cuori, cioè le anime: ecco la somma di tutti i miei doveri di cristiano, di sacerdote e di Vescovo.

- *La via facile e breve per ottemperare a questo dovere con tutte le mie forze e in maniera efficace è la devozione alla Madonna.*
- *Devo promuovere sempre più in diocesi la vera devozione alla Madonna.*
- *Fare restaurare e rimettere al più presto in onore la statua della Madonna nella Cattedrale di Troia, all'altare a lei consacrato.*
- *Provvedere in tempo per la novena dell'Immacolata.*
- *Preparare per il mio venticinquesimo di episcopato una pastorale sulla devozione alla Madonna e fare che ciascuna parrocchia abbia particolarmente in onore un'immagine della Madonna; si consacri solennemente a Lei e rinnovi ogni anno solennemente tale consacrazione. Perciò un Corso di Esercizi spirituali, possibilmente per*

⁶⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale*: Quaderno n. 9.

la festa dell'Immacolata, per santificare così tutto il sacro tempo dell'Avvento.

- *Procurerò di compiere quotidianamente con tutta la perfezione le mie pratiche quotidiane in onore della Madonna (consacrazione, mattina e sera - Angelus - Visita - Recita frequente dell'Ave Maria e del Magnificat - Rosario). Tutto offrire per le mani di Lei a Gesù e per le mani di Gesù alla SS. Trinità.*

Quanto maggior bene avrei fatto e farei, se fossi diligente e premuroso nel disbrigo della corrispondenza.

- 1) *Per amore della Madonna rendere brevissimo il mio conversare e avere, ogni giorno, qualche ora consacrata a questo apostolato della corrispondenza compiuta sotto la sua guida materna.*
- 2) *Non rimandare la risposta delle lettere, ma rispondere immediatamente, salvo il caso di lettere che devono essere scritte dopo matura ponderazione e fervente preghiera. Quando ho poco tempo, rispondere brevemente, inviare un buon pensiero. Meglio questo che niente: a forza di rimandare, infatti, aspettando qualche ora interamente libera, si finisce per non scrivere più.*
- 3) *Prima di scrivere implorerò lume dal Signore e invocherò l'aiuto materno della Madonna.*

Ogni vittoria è frutto di silenziosi e costanti sacrifici, di fiduciosa e costante preghiera”.

Molto toccante e pieno di spirito di fede è il testo che segue: il Servo di Dio, costretto a rimanere a Roma, vive nella preghiera, unito alla Madonna, il suo 25° anniversario di Consacrazione Episcopale. È l'occasione per ravvivare la sua fiducia sconfinata in Maria SS., rinnovando la sua consacrazione secondo lo spirito del Monfort e tutti i suoi propositi quasi sempre uguali ai precedenti, segno della costanza ferrea nel perseguire il suo ideale di santità, nonostante le sue fragilità umane.

“Roma 10 agosto 1944, giovedì

Casa di S. Alfonso - Via Merulana 31

La divina Provvidenza ha disposto che trascorressi qui questo giorno del Venticinquesimo anniversario della mia consacrazione Episcopale.

Avevo stabilito di passarlo sotto silenzio, nel raccoglimento e nella preghiera. Ma ciò assai difficilmente sarei riuscito ad ottenerlo, stando in diocesi; ed ecco che la Madonna, Madre e Signora amorosissima, mi ha ottenuto dal Signore che la mia dimora in Roma, contro ogni previsione e volontà da parte mia si protraesse ancora. Ho passato adunque qui, veramente nel raccoglimento e nella preghiera, presso questi ottimi Padri Redentoristi questo giorno per me tanto ricordevole. Avevo premura di andare via, subito dopo l'udienza particolare del Santo Padre Pio XII ottenuta il due cor., per non abusare della grande bontà dei miei ospiti, mentre, in Roma soprattutto, si è ancora sotto il durissimo assillo della penosissima carestia, causata dalla guerra, ma ogni mio tentativo per trovare un mezzo qualsiasi per andare via, è stato vano sino ad oggi. Adoro la volontà di Dio e con intimo gaudio spirituale ho trascorso, qui ai piedi del trono della Madonna del perpetuo Soccorso, avendo presente la grande figura di S. Alfonso dei Liguori, il mio giorno giubilare. Quanto ne sono grato al Signore!

Ho cominciato la giornata mantenendo il proposito di levarmi per tempo, sicché alle sei legali ho potuto in uno dei coretti della Chiesa da cui si vedeva con facilità il quadro prodigioso della Madonna e il Santo Tabernacolo, trascorrere due ore in orazione, ascoltando tre Messe. Alle 8,15 ho celebrato all'altare della Madonna la Mia Messa "pro-populo" pregando tanto per tutte le anime che mi sono state confidate e specialmente per la Santa Milizia di Gesù e per tutto il clero. Poi ho ascoltato la Messa delle ore nove e ho recitato le ore e ho preso la benedizione di Gesù Sacramentato e recitato con umile riconoscenza, domandando perdono dei miei peccati e infedeltà, il mio Magnificat, il Te Deum, il Laudate Dominum omnes gentes. Ho infine recitato un De Profundis per i tre prelati consacranti e per quanti 25 anni or sono avevano assistito alla mia consacrazione e mi hanno già preceduti nell'eternità. Presto o tardi verrà anche il mio turno; certo sono al Vespro della mia giornata terrena. Devo affrettarmi a farmi santo.

La Madonna può tutto con la sua materna intercessione; a Lei interamente mi abbandono, a Lei ho rinnovato con tutto l'ardore la mia totale consacrazione secondo lo spirito del Beato Luigi Maria Grignion di Montfort.

Ricordi e propositi.

- 1) *Levarmi per tempo per aprire la mia giornata con un'ora di orazione in apparecchio alla S. Messa, che cercherò celebrare subito dopo...*
- 2) *Tenermi sempre interiormente in profonda umiltà al cospetto di Dio ricordando i miei peccati e il mio nulla... Amare il nascondimento e vivere nel nascondimento, in grande unione interiore con Dio.*
- 3) *Progredire ogni giorno nell'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo. Formare della carità la mia virtù caratteristica...*

Tutto questo lo compirò per mezzo della Madonna, avendo lei come Madre, Signora, Modello, Mediatrice e Maestra, secondo le norme del Beato Luigi Grignion di Montfort e del venerabile P. Giraud nel suo libro: la vita di intimità con Maria, Madre di Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!

Oggi ho ricevuto notizia che domani potrò fare ritorno a Foggia con autocarro della Città del Vaticano, muovendo alle ore 18 (legali) dalla Piazza di S. Giovanni il Laterano n° 4, dal largo che è chiuso da cancelli, innanzi al Pontificio Ateneo del Laterano. Anche questa è una segnalata grazia, che mi fa la Madonna; tanto riusciva difficoltoso questo ritorno!

Motto riassuntivo: devo essere santo; santissimo pastore di anime: tutto per mezzo della Madonna”.

Saltando alcuni anni, riporto ancora altri brani, in cui il Servo di Dio, in continuità con il cammino spirituale degli anni precedenti, impressiona per questa sua costanza nel rinnovare tutti i suoi propositi soliti, nonostante i suoi seri problemi di salute.

Nel testo che segue c'è un'affermazione molto significativa, che ci fa comprendere il senso profondo della devozione alla Madonna, ritenuta “la scuola” per “apprendere come amare Gesù e come spendere e consumare per lui, nell'adempimento dei suoi divini voleri” tutta la sua esistenza.

*“Ora di adorazione compiuta nella festa del SS. Nome di Gesù (1948)
- Non desistere mai dal proposito di farmi santo...”*

- *Fare che Gesù sia sempre al centro del mio cuore; il mio prediletto, il mio tutto. Andrò con confidenza a Lui, vivente nel santo Tabernacolo, col cuore e con la confidenza e la devozione della Madonna e del Santo Patriarca S. Giuseppe. Gli aprirò e confiderò quanto si passa nell'animo mio: gioie, dolori, lotte, timori, necessità. O Cuore adorabile del mio Gesù, mio Tesoro infinito! Voi sarete tutta la mia ricchezza e il pegno sicuro della mia eterna salvezza. Cuore immacolato della mia SS. Madre, Maria, voi sarete la scuola ove verrò ad apprendere come amare Gesù e come spendere e consumare per lui, nell'adempimento dei suoi divini voleri tutta la mia esistenza.*⁶⁸
- *Ripeterò spesso la giaculatoria: "Vergine Maria, augusta Madre di Dio e madre nostra immacolata, pregate per noi e fateci santi". La ripeterò per me e per tutti i miei figliuoli spirituali, per tutte le anime confidatemi e per tutti i miei cari ed in modo particolarissimo per i miei seminaristi e per i miei sacerdoti".*

In questo altro testo viene fuori lo zelo pastorale del Servo di Dio, che cerca tutti i mezzi per toccare il cuore dei fedeli e portarli a Gesù attraverso Maria. Tra questi mezzi c'è la corrispondenza epistolare, per la quale il Servo di Dio ha dedicato tanto tempo. Poniamo particolare attenzione a queste parole molto illuminanti, in cui il Servo di Dio dichiara che *"i buoni pensieri e le buone parole, quando sono consacrati per iscritto, sono un apostolato più duraturo e si potrebbe dire permanente e più ampio..."*.

"Aprile 1948

La Madonna Incoronata dal suo santuario è in giro per la Peregrinatio Mariae per le diocesi della nostra provincia di Foggia. Dai singoli comuni e dalle borgate ove passa la prodigiosa effigie, pervengono relazioni commoventi. Mi diceva uno dei sacerdoti addetti alla Peregrinatio, ove passa la Sacra Effigie, sembra che davvero passi la Madonna invisibilmente, ma realmente, toccando i cuori a penitenza. Devo servirmi della Madonna per condurre le anime a me confidate all'eterna salvezza e per ottenere che in ogni cuore regni Gesù Cristo.

⁶⁸ Riportato anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità di Mons. Farina*, o.c., pag. 172.

Devo promuovere e preparare nelle singole parrocchie della mia diocesi la consacrazione alla Madonna e fare che ogni anno a l'inizio del Santo Avvento, in tutti i comuni, durante la novena dell'Immacolata si annunzi la parola di Dio e si rinnovi tale consacrazione.

Ottenere che in ogni famiglia si onori la Madonna e per mezzo di lei Gesù regni sull'anima di ogni suo componente e tutta la famiglia sia consacrata al suo Cuore Divino.

In seguito ad una caduta, dovuta a deliqui, sono restato molto malconcio e costretto a rimanere a letto per molti giorni. La Madonna mi ha confortato mediante una visita del mio confessore e una confessione che mi ha dato molta pace. Vivo pienamente abbandonato alla volontà di Dio.

In questi giorni nelle lunghe ore di quiete e di solitudine, il Signore mi ha fatto di nuovo conoscere con lumi interiori e sante ispirazioni quanto sia necessario per la sua gloria, ch'io sia più ordinato, più economo del mio tempo e più sbrigativo, più svelto nel dare udienze per essere più diligente nell'apostolato di rispondere con esattezza alle lettere e di giovare alle anime che a me si rivolgono di lontano: i buoni pensieri e le buone parole, quando sono consacrati per iscritto, sono un apostolato più duraturo e si potrebbe dire permanente e più ampio. Più volte il Signore me lo ha fatto toccare con mano. Consacrerò ogni giorno, (salvo quando sono in giro), due ore circa alla corrispondenza. Vergine Santissima, mia buona Madre, pregate per me e aiutatemi.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!”.

I propositi che seguono iniziano con la proclamazione di un'altra grande verità, ampiamente documentata nel *Trattato della Vera devozione a Maria* di S. Luigi Grignion de Monfort: tutte le grazie vengono da Dio per mezzo di Maria.⁶⁹ A questa affermazione il Servo di Dio, che ha

⁶⁹ Tra i tanti testi del Santo di Monfort, che motiva teologicamente questa verità, cito il seguente: “Diciamo dunque arditamente con S. Bernardo che abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso e che la divina Maria è colei che è più capace di svolgere questo compito di carità; è per mezzo di lei che Gesù Cristo è venuto a noi ed è per mezzo di lei che noi dobbiamo andare a lui. Se abbiamo timore di andare direttamente a Gesù Cristo Dio, a causa della sua infinita grandezza, o per la nostra pochezza, o a motivo

il desiderio di chiudere santamente la sua vita, fa seguire in modo imperterrito i suoi propositi di sempre per prepararsi a fare una morte santa. E questo lo fa non solo in questo testo, ma anche in altri testi del 1949 e del 1950.

“Propositi pel mese mariano del 1949

I tesori della grazia divina vengono alle nostre povere anime per mezzo della Madonna. Riandando tutta la mia vita già trascorsa, devo riconoscere che tutto mi è venuto per mezzo della Madonna e se non fosse stato per lei che sarebbe di me a quest’ora??!!

Chiudere e chiudere bene, chiudere santamente, il mio pellegrinaggio terreno, ecco la grande impresa che ancora mi rimane a compiere, impresa ardua e che perciò metto interamente nelle mani della Madonna. Propongo:

- 1) Ogni mattina levata per tempo ora che comincia la buona stagione e compiere con prontezza la mia ora di orazione in apparecchio alla S. Messa...*

Ricopiare gli esempi della Madonna nella sua intima unione con Gesù; nella fuga del peccato anche lieve, nel suo nascondimento, nella sua umiltà, e nel suo pieno abbandono alla volontà di Dio e quindi nella sua inalterabile pace e soavità e dolcezza con tutti.

Rileggere spesso questi miei propositi e farne oggetto del mio esame particolare.

Viva Gesù! Viva Maria!”

Particolarmente significativo è il programma di vita che Mons. Farina si ripropone nel 30° anniversario della sua Ordine Episcopale: niente di nuovo se non i propositi della sua vita, rinnovati e vissuti come se fossero nuovi. Tra i propositi indicati sottolinea: quello di zelare la devozione alla Madonna, alla SS. Eucaristia e al S. Cuore, e poi quello di votarsi alla santificazione del clero, alla cultura delle vocazioni e alla conversione dei peccatori. Alla fine è indicata una massima di un Padre

dei nostri peccati, invociamo con coraggio l’aiuto e l’intercessione di Maria nostra Madre...” (S. LUIGI GRIGNON DI MONFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 85).

Gesuita, che ci svela il segreto della fecondità del suo apostolato. Difatti tante sono le testimonianze di coloro che con una sola parola o una sola frase del Servo di Dio hanno riacquisito la fede o hanno ricevuto una luce viva nella loro situazione di vita.

“10 agosto 1949

Trent'anni di ministero pastorale nella pienezza del sacerdozio sono trascorsi in un batter d'occhi. Se avessi impiegato la mia giornata usando del gran dono del tempo, ora per ora, con più diligenza, con ordine e con metodo, quanto maggior bene avrei potuto fare. Quale buon esempio avrei dato! Ho perduto tempo soprattutto protraendo sovente con gli ospiti la ricreazione del dopo pranzo e del dopo cena. Non attenendomi al mio orario quasi abitualmente; non mettendo subito mano con energia al lavoro che mi ripugnava o costava fatica. Non studiando con tenacia e con metodo.

Benché inoltrato negli anni posso e devo riparare con l'aiuto di Dio. Anche se mi rimane un'ora sola di vita devo impiegarla con frutto per la maggior gloria di Dio.

Propongo:

- 1) Fare ogni mattina con tutta la cura l'offerta della mia giornata per mezzo della Madonna e trasformare così in preghiera tutte le azioni della mia giornata. Pregare nel vestirmi e nel compormi. L'offerta della giornata e la preghiera vitale. Essa trasforma in preghiera tutte le azioni della giornata (tutte le azioni della giornata diventano preghiera) S. Francesco di Sales.*
- 2) Fedeltà nel fare bene la S. Meditazione, nel celebrare con divozione la S. Messa, nel fare bene il mio ringraziamento, nel recitare con profonda divozione in ispirito di adorazione e secondo i quattro fini del santo sacrificio della Messa, il mio breviario; il Santo Rosario e le altre mie orazioni. Ogni ora l'Ave Maria e la comunione spirituale.*
- 3) Ogni giorno un'ora di studio e un po' di apostolato di corrispondenza.*
- 4) Zelare nelle mie diocesi la divozione alla Madonna e alla SS. Eucaristia e al Sacro Cuore e le opere catechistiche.*

- 5) *Votarmi alla santificazione del clero, alla cultura delle vocazioni, alla conversione dei peccatori e dei poveri infedeli. Avrò sempre presente questa massima del P. Lallemand S.J. Un uomo interiore inciderà più profondamente sui cuori con una sola parola animata dallo spirito di Dio anziché qualunque altra con un discorso intero che avrà richiesto molto lavoro e dove avrà speso tutte le risorse della sua mente. (La Dottrina spirituale - studio introduttivo di Don Giovanni Colombo - Editrice Ancora - Milano).
Pregare - lavorare - tacere. Cercherò di rileggere spesso questi propositi”.*

Gli ultimi anni della sua vita

Dopo un periodo, in cui la sua malattia bronchiale si è riacutizzata, il Mercoledì delle Ceneri del 1950 il Servo di Dio riprende a scrivere sul suo diario, annotando i suoi soliti propositi, che mette sotto la protezione e la guida materna di Maria, in cui confida come sempre.

“S. Quaresima del 1950. S. Ceneri, 22 febbraio 1950

Dalla vigilia del Santo Natale, all’aprirsi dell’Anno Santo, dopo aver celebrato la S. Messa ho cominciato ad essere molto molto molestato dalla mia affezione bronchiale, di cui soffro in forma cronica...

Oggi soltanto, nelle prime ore dell’8 marzo, mio compleanno riesco a fissare in iscritto questi miei pochi propositi riferendomi a quelli del 10 agosto 1949.

- *Fedeltà alla mia offerta della giornata. Cercherò peraltro di essere breve, Gesù e la Madonna mi comprendono bene, non occorrono tante specificazioni e dichiarazioni.*
- *Raccoglimento e perciò amare e curare il silenzio interno ed esterno.*
- *Sveltezza nel levarmi e nel vestirmi, quando ne è giunta l’ora.*
- *Vivere in intima unione con Gesù mio sposo e mio re, sotto lo sguardo della Madonna, mia signora e mia madre e sotto lo sguardo di S. Giuseppe che avrò in luogo di padre...*
- *Mettere tutto nelle mani della Madonna con la recita quotidiana del S. Rosario.*

- *Tacere, confidare e pregare.*

Rileggere spesso questi propositi e quelli del 10 agosto dell'anno scorso. Confidare! Confidare...nella Madonna sopra ogni altro così vuole il Signore.

Viva Gesù! Viva Maria! Viva Giuseppe!”.

Particolarmente toccante è questo testo, in cui si nota lo spirito di preghiera e di confidenza verso la Vergine Maria, dopo aver superato quel momento di grave crisi nella malattia, che ha fatto pensare ad una morte ormai imminente di Mons. Farina.

“Episcopio - Troia, 30 aprile 1950, domenica III dopo Pasqua

Con la Settimana Santa il mio malanno è venuto peggiorando, Martedì Santo ho celebrato la S. Messa, ma mi sentivo assai sofferente e stanco, nonostante mi fossi levato assai tardi. Dopo celebrato, fatto ringraziamento e preso qualche ristoro, mi sono messo di nuovo a letto dopo breve udienza... Martedì in Albis mi sono confessato di nuovo, le notti le ho passate insonni, ma l'affanno non mi opprimeva ed ho potuto pregare la Madonna e canterellare il Magnificat “l’Ave Maris Stella” “Mater mea fiducia mea” “Mater Dei et Mater mea”.

Ridevo, pensando alla faccia che avrebbe fatto qualcuno dei nostri sacerdoti provetto di musica, se avesse inteso i miei...disaccordi...”.

Un momento di gaudio spirituale per il Servo di Dio è stato l'incoronazione della Madonna Mediatrix presso il Seminario Missionario di Troia. Lo schema del discorso, fatto in questa circostanza e riportato nel suo Diario spirituale, intreccia gli avvenimenti relativi alle sue ricorrenze episcopali con l'apostolato fecondo svolto in mezzo al popolo. La Madonna viene proclamata Regina del nostro cuore, delle nostre famiglie, della Chiesa e dell'umana società.

(Foglietto staccato) “4 giugno 1950, Anno Santo. Festa della SS. Trinità

Le tre tappe - 10 agosto 1919 - 8 dicembre 1929 - 8 dicembre 1944 - 4 giugno 1950.

Ringraziamento per averci ottenuto grazia di fare del bene - Seminario diocesano e il seminario missionario.

Ringraziamo proclamando la Madonna Regina, Regina del nostro cuore, della nostra anima, Regina delle nostre famiglie, Regina universale della Chiesa e dell'umana società, di tutti i redenti.

Adveniat Regnum tuum, adveniat per Mariam.

Regnum veritatis et vitae.

Regnum sanctitatis et gratiae.

Regnum Justitiae, amoris et pacis.

(Schema discorso incoronazione Madonna Mediatrice. Troia)".

Nonostante la sua poca salute, il Servo di Dio manifesta il suo spirito indomito, proponendosi ancora lo studio di Maria, per ridare a questi ultimi anni della sua vita "un'impronta mariana più profonda, più sentita e più spiccata".

(Foglietto staccato) "Baronissi. Mercoledì, 20 settembre 1950

Piccolo Seminario. Ora di adorazione

Studiare Maria. Lo studio della Madonna, nelle sue prerogative, nelle sue virtù, dei suoi privilegi, ci è mezzo efficacissimo per meglio conoscere ed amare Gesù suo divin Figliuolo e nostro Redentore e nostro Re, mistico sposo delle anime nostre.

- 1) Darò a questi ultimi anni della mia vita un'impronta mariana più profonda, più sentita e più spiccata.*
- 2) Rileggerò nel rimanente di questo mese e in tutto il mese di ottobre le Glorie di Maria di S. Alfonso. Farò spesso la S. Meditazione sulla Madonna. Nel prossimo ottobre sui misteri del S. Rosario.*
- 3) Inculcherò a tutti, con profonda convinzione il fiducioso ricorso alla Madonna, in qualunque circostanza della vita presente, specie nelle prove dolorose".*

Chiudo questa mia lunga carrellata di testi, riportando i propositi fatti all'inizio dell'anno 1952: è una delle ultime pagine del suo Diario spirituale. Egli è vicino al compimento del 71° anno di età, sente ormai che la

morte è vicina, ma il cammino della sua vita spirituale va avanti sempre con lo stesso ardore e con una costanza che è veramente eroica.

(Foglietto staccato) *“Lunedì 14 gennaio 1952*

Ritiro e propositi per questo nuovo anno

La mia giornata terrena si accorcia sempre più. Quanto ancora me ne rimane? Lo ignoro; è un segreto della Provvidenza Divina; però è certo che non può essere molto, me lo attestano la mia età, i miei acciacchi fisici.

Lavorerò con rinnovata lena a utilizzare santamente, minuto per minuto, ogni giornata di quest'ultimo scorcio della mia vita. Considererò ogni giornata come una cosa a sé, e la sera precedente, preparare non solo la meditazione per il domani, ma farò il piano preventivo dell'uso delle nuove 24 ore, che Iddio, infinitamente amoroso sta per concedermi.

Egli mi ha creato per amarmi, e mi ha amato e mi ama con amore infinito. Ho percorso, meditando, i miei settantuno anni di vita; quale serie ininterrotta di grazie e quali grazie!?!?!... Da parte mia invece quale freddezza noncuranza, quanta negligenza, quanta poca corrispondenza ed anche quanti peccati! Devo cominciare fin da questo momento a riparare. Surgam et ibo ad Patrem!

Propongo:

- 1) Ricordarmi spesso durante il giorno dell'infinito amore di Dio per me, umiliarmi e ringraziarlo. Credo caritati Dei. Donargli in ricambio in Gesù per mezzo di Maria, tutto il mio amore, tutto me stesso.*
- 2) Tener per fermo che da me non posso mantenere fedele tale oblazione che rinnoverò ogni giorno al chiudersi della meditazione e nel ringraziamento della S. Messa.*
- 3) A valermi dei seguenti mezzi:*
 - a) Mortificazione degli affetti terreni, amare unicamente in Gesù e per Gesù.*
 - b) Amare il raccoglimento, il silenzio, la Santa operosità, non distrarmi in cose inutili.*
 - c) Fedeltà alle due ore di orazione al mattino e a quella del pomeriggio.*

d) Mortificazione; modestia degli occhi per serbare l'unione con Dio; fedeltà all'ora della levata e del riposo; mortificare la loquacità; fedeltà all'ora di studio e alle due ore di corrispondenza quotidiana. Pasti brevi e segretamente mortificati. Deo gratias et Mariae Immaculatae”.

3.

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA NELLE LETTERE DEL SERVO DI DIO

La devozione alla Madonna – lo si è potuto notare da quanto sopra riportato – costituisce un pilastro fondamentale nella spiritualità di Mons. Farina. Quello che Egli trasmette nel suo ministero pastorale è quello che Egli vive intensamente. Ne è prova il fatto che nei suoi colloqui personali, nelle sue prediche e nelle sue lettere trova sempre il modo per parlare di Maria. Per questo motivo le sue esortazioni o raccomandazioni mariane sono una testimonianza viva della devozione che il Servo di Dio ha verso la Madre di Dio.

Nelle lettere di direzione spirituale è continuo il riferimento alla Madonna, motivo di fiducia e di speranza nel cammino spirituale dei suoi figli.

Proverò a darvene un saggio, riportandovi alcuni brani delle sue lettere, che ho cercato di raggruppare secondo un ordine che ne mette in evidenza i punti salienti e più significativi sulla devozione a Maria. Ho già trattato in parte questo tema in una mia precedente ricerca.⁷⁰ Ritengo utile riportarne qualche brano nel presente lavoro, ma anche ampliarlo con altri testi, tratti sempre dalle sue lettere, che hanno un linguaggio semplice, vivo ed incisivo, che fa tanto bene a chi legge.

Volendo riassumere il principio base che sottostà alla sua devozione mariana, posso così esprimerlo: tutto per mezzo di Maria, con Maria, in Maria, per Maria. È un principio che ha le sue motivazioni teologiche, espresse abbondantemente nel *Trattato della vera devozione a Maria* di S. Luigi Grignon di Monfort, dove si afferma con precisione il posto di Maria nell'economia della salvezza. Qualunque opera i suoi figli spirituali debbono intraprendere, questo principio ritorna sempre e si ripete come in uno schema fisso.

⁷⁰ Cfr. DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Fortunato Maria Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c.

La vocazione di Mario De Santis

La prima vocazione giovanile, ottenuta dal Servo di Dio come un dono della Vergine Santa, venerata nel Santuario di Valle Verde in Bovino, è stata quella del giovane Mario De Santis. In questa vocazione Mons. Farina ha visto un segno di benedizione non solo per il giovane interessato, ma anche per lui e per la realizzazione del suo ideale a favore dei sacerdoti.

Mons. Farina in due lettere, inviate al giovane Mario, racconta la parte che ha avuto la Vergine Maria in questa sua "vocazione":

"...ecco il frutto del nostro pellegrinaggio al santuario di Valle Verde: quella luce che imploravamo insieme, affinché l'anima tua avesse avuto il suo orientamento in piena conformità al divin volere, la Madonna l'ha fatta risplendere con maggiore chiarezza ai poveri occhi miei, ed ora pare che amorevolmente mi spinge a svelartela. Eccomi adunque a dirti, senza più esitare, quella parola definitiva e sicura che tu con umiltà, ma anche con viva attesa, vieni sollecitando da me quale pastore e quale padre dell'anima tua.

Io ho cercato di pregare con più intensità; già da lungo tempo lo facevo chiedendo luce per te; ho cercato nella mia pochezza, di unire alla preghiera la mortificazione; ed era mio fermo desiderio aspettare ancora e far penitenza un po' meglio, ma è proprio della bontà materna della Madonna il prevenir le nostre richieste e il non farsi pregare a lungo, (la tua benignità non pur soccorre / a chi dimanda, ma molte fiata / liberamente al dimandar precorre).

La luce è venuta; è venuta chiara e splendente, da fugare sinanco l'ombra del dubbio...

Non mi fa meraviglia che tu a queste parole provi un senso profondo di commozione inesprimibile; non potrebbe essere altrimenti. Anche a S. Alfonso che a 26 anni vede sostituirsi ai suoi sogni di trionfi forensi nel mondo, il piano di rinunzie, di lotte e di tronfi di ben altro genere, che Iddio gli aveva preparato nell'apostolato del sacerdozio cattolico, dovette accadere lo stesso. Ma tu, inginocchiato come lui, ai piedi di Coi che è Madre e Regina degli Apostoli e Torre invitta di fortezza, saprai deporre ogni ideale terreno e rinunziarvi per sempre, e abbracciare il santo ideale

*dell'apostolato sacerdotale. Recitando il Memorare⁷¹ e confidando pienamente nella materna assistenza della Madonna, avrai la forza per metterti nella nuova via che Iddio, infinitamente amoroso, ti schiude dinanzi, saprai camminarci con coraggio senza mai indietreggiare, sino al raggiungimento della meta nobilissima e santissima”.*⁷²

“... per l'ottava del giorno, in cui ti partecipai che poteva dirsi il frutto e il coronamento del nostro pellegrinaggio al santuario della Madonna di Valle Verde, mi è caro farti giungere pochi righe. Ieri passando col treno per la vallata di Bovino, scorrendo in lontananza, fra gli alberi, il romito santuario, pregai, come al solito la Madonna, e questa volta La pregai in modo particolarissimo per te. La tua nobile e santa vocazione è dono suo, ed è anche dono suo che tu vi abbia così generosamente e prontamente corrisposto; ed è dono fatto non solamente a te, ma anche a me, povero ed indegno pastore nel mistico gregge del Signore, dono fatto all'intera diocesi che mi fu confidata: da oggi innanzi per ciò dovremmo insieme ringraziare e benedire sempre la nostra celeste Madre e Signora...

Costituisci la Madonna patrona dei tuoi studi e ti sia dolce il lavorare per renderti strumento atto a compiere sante imprese per il bene delle anime. E così dolce lavorare per Dio: per Lui solo, senza nessuna veduta terrena ed umana, anche buona e onesta! Dobbiamo studiarci di aver

⁷¹ È la famosa preghiera, in latino, di S. Bernardo alla Vergine Maria: “Memorare, o piissima Virgo Maria, non esse auditum a saeculo quemquam ad tua currentem praesidia, tua implorantem auxilia, tua petentem suffragia esse derelictum: ego, tali animatus confidentia, ad te, Virgo virginum, mater, curro, ad te venio, coram te gemens, peccator, assisto: noli, Mater Verbi, verba mea despiciere, sed audi propitia, et exaudi. Amen”.

(Traduzione in italiano): Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno, ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto, e chiedendo il vostro patrocinio, sia stato da Voi abbandonato. Animato io da una tal confidenza, a Voi ricorro, o Madre, Vergine delle vergini, a Voi vengo, dinanzi a Voi contrito mi prostro a domandar pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltatevi ed esauditemi. Così sia.

⁷² Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata il 18 maggio 1924.

sempre, anche nelle azioni minime, questa intransigente (per così dire) purezza d'intenti, in modo che il nostro sguardo sia costantemente rivolto al cielo".⁷³

La cura che il Servo di Dio ha avuto per questo giovane è stata particolare e, possiamo dire, rappresenta un modello che egli lungo gli anni ha seguito con tutti i giovani, seminaristi e non, che ha guidato spiritualmente. Naturalmente, in linea con il tema mariano che stiamo seguendo, coglieremo quanta parte ha avuto la Vergine Maria nella formazione del giovane De Santis.

Pochi giorni dopo la scoperta e l'accoglienza gioiosa della vocazione, il giovane aspirante al Sacerdozio è assalito da dubbi sulla fede. Per questo il Servo di Dio gli scrive: *"... Non mi fa meraviglia che il demonio sia venuto proprio a insidiarti nella fede dal momento che tu dovrai riaffermar nella fede molte e molte anime e di questa fede dovrai essere, più tardi, difensore e banditore. Tieniti pronto a molte lotte e a nuovi cimenti, la tua vita deve essere una vera milizia; ma non temere, la Vergine S. S., che ti ha sin qui condotto con la mano materna, dando tanti e tanti segni della sua predilezione, t'impetrerà vittoria, Essa è a tutto l'inferno... terribile come oste schierata in campo / terribilis ut castrorum acies ordinata..."*⁷⁴

Tra le lettere del Servo di Dio al giovane De Santis c'è lo schema di un programma spirituale, in cui vien proposto di pregare per la propria santificazione e di tutto il clero, affidandosi interamente alla protezione della Vergine SS., e offrendosi come vittima per le mani di Maria. Ecco i punti di questo programma:

"1°= Offrirci al Signore per mezzo della S. S. Vergine, Regina degli Apostoli e del Clero, consacrandoci irrevocabilmente senza riserva alcuna alla grande opera della santificazione del clero. Procurare alla Chiesa sacerdoti santi e adoperarsi perché quelli che ha divengano tali: è la più

⁷³ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Napoli il 24 maggio 1924.

⁷⁴ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Baronissi il 2 giugno 1924.

grande opera di zelo e la più urgente nell'ora presente. Sarebbe, al certo presunzione il dedicarcivisi, se non lo si faccia con profondo sentimento di umiltà, sinceramente convinti che alle opere di sua maggior gloria si elegge a cooperatori esseri deboli ed infermi, affinché maggiormente rifulga la sua onnipotenza e non possa sorgere dubbio alcuno che tutto è dovuto a Lui solo.

Pertanto noi c'impegniamo, affidati interamente alla protezione della Vergine S. S. nel cui potentissimo patrocinio riporremo tutta la nostra confidenza:

1°= D'implorare ogni giorno da Lei con particolari preghiere la santificazione nostra e di tutto il clero.

2°= ci sforzeremo senza posa ricopiando i suoi esempi di avanzarci ogni giorno nella via della perfezione senza dire mai basta. E soprattutto praticheremo l'umiltà, la purità, e la carità.

3°= Ci offriremo per le sue mani vittime per la santificazione del clero, pronti a soffrire ciò che al Signore piacerà d'inviarci per associarci alle sue divine immolazioni per la formazione e la santificazione degli apostoli suoi e non indietreggeremo di fronte a qualsiasi sacrificio ci toccherà abbracciare per le mani di Maria offriremo al Cuore Divino di Gesù a questo fine tutte le nostre preghiere, azioni e patimenti possibilmente rinnoveremo ad ogni ora tale offerta e offriremo con Maria e per mezzo di Maria all'Eterno Divin Padre, il suo Unigenito Figlio, affinché la sua Chiesa abbia sempre sacerdoti numerosi e santi”⁷⁵

Particolarmente significativa per la comunione di vita che già c'è tra il Vescovo ed il giovane Mario è questa lettera del Servo di Dio. È una lettera in cui si evidenzia come il cammino della santità è accompagnato dalla presenza di Maria, che qui è chiamata Maestra e Madre. Ne riporto di seguito un ampio stralcio:

“...Ti scrivo immediatamente dopo la recita del piccolo Ufficio della Madonna, durante la quale, ogni giorno, mi unisco a te in ispirito in modo affatto particolare: anche materialmente separati la nostra piccola comu-

⁷⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera (senza data - la data è scritta in calce da Mons. De Santis: 15 ag. 1924).

nità sussiste sempre, misticamente raccolta ai piedi della celeste Madre e regina. È ottima cosa che ogni giorno mediante sette mistiche elevazioni del nostro spirito, accompagnate dalle laudi del nostro labbro, noi ci uniamo con gli angeli, a piè del trono di Colei, che è la dispensiera di tutte le grazie divine, per implorare che i sacerdoti siano santi e che la terra tutta sia, per tal modo ricca di uomini veramente apostolici, sicchè la Chiesa, nostra madre, possa ovunque spandere le sue tende, fecondi abitacoli di salute e di vita per gli uomini tutti.

*Da quando sono partito da Troia, ti ho ricordato ogni giorno, e ti ho avuto sempre presente a piè del santo altare nelle mie povere orazioni e nei miei santi sacrifici, implorando per te la perseveranza nella tua santa vocazione e l'acquisto di quella perfezione alla santità, che essa esige. Anche tu fallo per me: non poteva il Signore scegliersi al nobilissimo compito, che nella sua infinita misericordia si è compiaciuto additarci, esseri più meschini, più disadatti e più indegni. È proprio l'“*infirmi mundi elegit Deus*” di S. Paolo,⁷⁶ che si aveva: ma a noi incombe tutto il dovere di corrispondere a tale altissima elezione, prima umiliandoci con tutto il cuore, riconoscendo il nostro nulla e la nostra miseria, e poi lavorando con tutto l'ardore e con ogni generosità a rispondere all'appello e a rimuovere ogni ostacolo, ripetendo ad ogni istante coi fatti più che con le parole il nostro “*paratum cor meum, Deus,*”⁷⁷ Tutto questo c'insegna la Madonna e intanto per poter ottenere la grazia di praticarlo dobbiamo fare fiducioso ricorso a Lei. Essa ci deve essere maestra e madre: come maestra insegna: ci assegna i lavori (per usare l'espressione scolastica), come mamma poi, poiché è mamma sapientissima, anzi *Sedes Sapientiae*, ci aiuta ad eseguire, a far con tutta perfezione i nostri lavori = quei lavori che, per mezzo suo, Iddio ci assegnò.*

Compiuta per ciò con tanto profitto e con sì bel coronamento la quaresima in apparecchio alla festa dell'Assunzione (la ricorderemo sempre la festa dell'Assunzione di quest'anno) io bramo che tu faccia con tutto il fervore la novena della natività della Madonna che s'intreccia con quella della festa del suo S. S. Nome (12 Settembre), che è anche la festa tua. Tu

⁷⁶ Cfr. 1Cor 1, 27b : “...quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti”.

⁷⁷ Cfr. Mt 26, 41: “Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”.

porti il nome della Madonna, e ciò ti è, si può dire, di particolare benedizione. Beato te se saprai corrispondere! Saremo adunque particolarmente uniti in ispirito durante questo tempo e onoreremo con tutto l'ardore la Vergine S. S. nostra celeste Signora... Durante il giorno compi qualche atto di abnegazione e elevati con frequenza verso il Signore e la Vergine S. S. mediante qualche orazione giaculatoria. Domanda alla Madonna che stringano le nostre modeste file, avviandole verso la nobilissima meta ispiratoci che affratelli i nostri cuori e li purifichi sempre più e ci faccia santi davvero...

Onora anche la Madonna con la mortificazione dei sensi, esterni ed interni, e con l'abnegazione della volontà nelle piccole cose, tutto ciò però devi compierlo allegramente e con piacevole disinvoltura, senza scrupoli, senza sottilizzare né sofisticare senza malinconie e con animo largo e generoso. Non essere timido di fronte alle tentazioni, ma vincile disprezzando con grande superiorità di spirito e ridendoti di esse...

Ci siamo sufficientemente compresi e le nostre anime sapranno quotidianamente ritrovarsi ai piedi della Vergine S. S. pregando per ciò che da oggi innanzi deve formare la passione e l'ideale della nostra vita nel servizio di Dio e della Chiesa...".⁷⁸

Riporto anche uno stralcio di un'altra lettera, molto bella di Mons. Farina al giovane Mario, che – si badi bene – non è ancora entrato in Seminario. Anche qui appare la presenza materna di Maria, cui è unita la sapienza della guida spirituale del Vescovo:

"...ho ricevuto la tua del 2 corr., e godo con tutta l'anima che il Signore, mediatrice la comune Madre nostra, con tanta sovrabbondanza di dolcezza, faccia ora sentire al tuo cuore, quello che già, con tanta chiarezza aveva mostrato e rivelato alla tua mente. Tu ora sei sul tuo piccolo Tabor (ti ho ben compreso) e vai ripetendo con S. Pietro: "Stiamocene sempre qui" = Bonum est nos hic esse.⁷⁹ Ma ricordati che quando piacerà al Signore dovrai essere pronto a discendere dal Tabor per ascendere insieme

⁷⁸ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Vietri sul mare il 27 agosto 1924.

⁷⁹ Cfr. Mt 17, 4p: "Signore, è bello per noi essere qui!..."

con Lui il Calvario dell'immolazione alla quale volontariamente ci siamo offerti per la grande opera che egli c'ispira e vuole. La nostra natura, d'ordinario, freme, a questa parola immolazione, ma la Madonna ci assisterà e ci aiuterà maternamente, essa l'Addolorata, la Regina dei Martiri, coredentrica delle anime nostre, e, soprattutto, madre e modello dei sacerdoti, a piè della Croce in un mare di amarezze...

Non disapprovo di cominciare piano, piano, a misura che ci sarà dato, ad associarci altri nel nobile e santo intento: anzi ciò è necessario e la Madonna dovrà in ciò aiutarci assai, e noi dobbiamo molto pregarla perché ci prepari e ci dia santi compagni. Non dobbiamo però essere imprudenti ed avventati, ma procedere con calma e con avvedutezza...

L'essenziale però e il segreto della riuscita è riposto nel lavorare seriamente e con tutte le nostre forze a divenir santi noi per primi: e per questo dobbiamo far incessante e confidente ricorso alla Madonna...".⁸⁰

Come si può notare, nei mesi successivi al maggio 1924 è molto intensa la corrispondenza tra il Vescovo ed il giovane Mario. Tra le lettere di questo periodo, che precede la "tempesta" per la nomina del Servo di Dio a Vescovo di Foggia,⁸¹ ne scelgo una particolarmente bella, che ci mostra la sua grande carità pastorale verso il giovane chiamato. I brani che stralcio sono emblematici per capire il senso della devozione mariana nel cammino di fede, e la grande arte di educare nella fede da parte del venerato Pastore:

"... Tu sai se io ti ami e quanto ti ami, mio carissimo figliuolo: io vengo nell'anima tua, la prima anima, che il Signore si è degnato concedermi, perché mi fosse compagna nel grande apostolato, che Egli ha disposto che io vagheggiassi con intenso desiderio, sin dalla mia prima giovinezza. Avendomi tu poi eletto per padre spirituale, sono stato testimone di quel

⁸⁰ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Vietri sul mare il 4 Settembre 1924. Riportata in parte anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 22, nota n. 26, e pag. 47, nota n. 80.

⁸¹ La nomina di Mons. Farina a Vescovo di Foggia, avvenuta nel Concistoro del 18 dicembre 1924, ha suscitato tra il clero e il popolo di Troia un malumore, provocato dal timore che la Diocesi di Troia venisse accorpata a quella di Foggia.

amore di predilezione con cui, il Signore ti ama e ti ha affidato alle materne cure della Sua S. S. Madre, perché tu divenga presto qual Egli ti desidera e ti vuole - e la Madonna ti conduce per mano e ti mena innanzi, o mio caro, e tu lasciati condurre e procedi sicuro con forza e superiorità d'animo, davvero virili. ... Applica a te stesso le parole della Santa Scrittura, che ogni giorno ripeti nella recita del piccolo ufficio della Madonna: intende, prospere, procede, et regna. Sì, con l'aiuto della nostra celeste Madre e Signora, terribile a tutto l'inferno più che esercito schierato a battaglia (terribilis ut castrorum acies ordinata), te lo dico proprio con tutto il cuore e tu ricordalo sempre e tienilo per certo, con l'aiuto della Madonna tu riporterai sempre vittoria su te stesso e su tutti i tuoi nemici spirituali, procederai sempre oltre prosperamente e regnerai, cioè compirai felicemente la missione, che Iddio ti ha assegnato. Tutto il segreto sta lì nel tenerti sempre stretto alla Madonna mediante la fedeltà all'orazione, per quanto ti possa apparire arida, la fedeltà ai tuoi propositi, e la fedeltà nel protestargli il tuo amore e la tua completa dedizione.

Quanto mi è piaciuta nella tua lettera la tua bella protesta (razionale) di voler essere tutto della nostra S. S. Madre. Tutto, sempre e a qualunque costo suo ... di non tralasciare per qualunque ragione alcuna delle tue pratiche di pietà, di volerti stringere al suo seno materno tanto più quanto maggiore sarà il livore del maligno contro di te, di pigliarti in ispirito di mortificazione l'inevitabile pena delle presenti prove interiori dell'anima tua, in isconto dei tuoi peccati e delle tue infedeltà (ed io aggiungo) per ottenere alla Chiesa forti e generose vocazioni ed implorare che tutti i suoi sacerdoti siano santi.

Non devi dimenticare, mio carissimo Mario, che ti sei offerto vittima per il clero, ed ora devi esultare vedendo che il Signore ha accettato la tua offerta e si degna associarti alle sue immolazioni divine e a quelle della sua S. S. Madre, nella parte più nobile del tuo essere, nell'anima tua e nel tuo cuore.

Va innanzi con forza per la via del sacrificio e ringrazia il Signore che si è degnato gradire la tua oblazione. Questo ti sia argomento di santa letizia, memore che hilarem datorem diligit dominus.⁸²

⁸² Cfr. 2Cor 9, 7b: "Il Signore ama chi dona con gioia".

Più che rasciugare io le tue lagrime (non farei che profanarle, o miserabile) prego la Madonna che le raccolga con le sue mani immacolate e le impreziosisca coi meriti infiniti del suo Gesù e con quelli dei dolori suoi e delle lagrime sue (essa è l'Addolorata) e le trasformi in gemme preziosissime da presentare alla SS. Trinità per ottenere sacerdoti santi.

Quante cose vorrei dirti, o mio carissimo figliuolo... Comincio a vedere anch'io che la divina Provvidenza sta ordendo trame d'una tela: e la riprova l'abbiamo nella rabbia che il nemico adopera per spezzarne i fili sin dagli inizi: siamo forti e gridiamo contro "Quis ut Deus"... E tu sta allegro, malgrado tutto e contro tutto... Fisseremo poi la bella data del tuo trasferimento in Seminario. Non più debole e meschine esitazioni "Tutto e sempre di Gesù per mezzo di Maria". Viriliter age et confortetur cor tuum.⁸³

Mi sento spinto a dirti che tu faccia alla Madonna l'offerta del tuo violino,⁸⁴ nel senso che tu lo riponga per amor suo e non lo risuoni più, se non per ubbidienza, cioè se non quando chi guiderà l'anima tua ti dirà di sonarlo. Per cacciar la malinconia canterai soltanto, e canta di preferenza l'Ave Maria o la Salve Regina, oppure il Magnificat".⁸⁵

Alla fine di gennaio del 1925 il Servo di Dio, che si trova a Baronissi, prudentemente allontanatosi dalla Diocesi per le note vicende relative alla sua nomina a Vescovo di Foggia, scrive al giovane Mario una lettera, piena di consigli per il suo cammino spirituale da fare sotto lo sguardo materno di Maria. Eccone i punti salienti:

"... Mi rallegro con te, che hai saputo trarre dalla mia rudezza, il frutto che il Signore bramava.

Adesso che hai conosciuto il nemico non gli dare tregua e sappi quotidianamente offrire al tuo amato Signore l'immolazione del tuo amor

⁸³ "Agisci da uomo e sia confortato il tuo cuore".

⁸⁴ Il giovane Mario era molto abile a suonare il violino. Il SdD gli propone di distaccarsi da questo "idolo", per essere tutto di Gesù per mezzo di Maria.

⁸⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Baronissi il 20 ottobre 1924. Riportata in parte anche in: DON LUIGI NARDELLA, Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale, o.c., pag. 24, nota n. 39.

proprio. Rinnova mattina e sera nelle mani della Madonna, inginocchiato accanto al tuo letto, il proposito di farti santo, e santo a qualunque costo, e poi comincia la tua giornata o prendi il tuo riposo, sotto il suo sguardo materno. Per farti santo devi cominciare dall'umiltà; dall'amare la tua abbiezione, dall'abbracciare con santa esultanza il giudizio sfavorevole degli uomini, dal supportare in pace le tue miserie, pur lavorando senza posa per purificare e liberarsene, non già però per tua soddisfazione, ma perché Iddio sia glorificato, Dio solo...

Coraggio adunque, e va innanzi con generosità e con forza, troncando tutto ciò che può essere pascolo al tuo amore proprio. Nelle tue visite a Gesù Sacramentato... domandagli la grazia d'una vera umiltà e d'una grande fedeltà nel ricopiare, per quanto ad una debole creatura è consentito, i suoi esempi. La stessa grazia domanda alla Madonna, davvero Regina e Maestra di umiltà.

Godo tanto nell'apprendere che ti affermi sempre più nell'amore alla S. S. Eucarestia e nella divozione per la Vergine S. S. Spero che per la festa dell'Annunziata tu possa consacrarti tutto alla Madonna mediante la pia pratica della sua filiale schiavitù. Sarà questa la maniera migliore e più sicura per prepararti alla tua santa missione...".⁸⁶

Quello che il Servo di Dio auspica, avverrà, perché il novello seminarista nella festa dell'Annunziata farà la sua consacrazione secondo la formula della filiale schiavitù di S. Luigi Grignon di Monfort. Il Vescovo, che non potrà essere presente, gli scrive due missive a distanza di pochi giorni: nella prima fa riferimento anche ai "cuori mal prevenuti" verso di lui a causa della sua nomina a Vescovo di Foggia; nella seconda esprime l'affetto e la sua vicinanza nell'unione di sentimenti e di preghiera:

- "...la cara festa dell'Annunziata, che io aveva contato poter passare costà con voi altri, un po' a causa della mia lentezza, di cui non riesco ancora a correggermi, un po' per un repentino aggravarsi delle condizioni di salute del suocero di mio fratello, che credo tu abbia conosciuto, la passerò ancora lontano. Sarò però vicino col cuore e col fervore della preghiera

⁸⁶ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Baronnisi il 29 gennaio 1925.

e tu consacratì in quel giorno alla Vergine benedetta: metti da parte ogni timore, ogni ansia ed ogni dubbio, e divieni per sempre tutto di Gesù per mezzo di Maria...

Alla mia natura fiacca e debole costa un occhio questo distacco dalle cure e dall'affetto, che mi circonda, e venire non solo fra cuori mal prevenuti contro di me, ma dovermi accollare una nuova cura di anime, che un tempo mi riuscì gravosa e che ora mi si presenta come gravosissima. Come s'ingannano coloro che credono che io l'abbia desiderata! Tu prega per me affinché io sia generoso e non guardi alla mia miseria e debolezza, ma all'onnipotenza e all'amore infinito del Signore, che tutto ciò ha disposto e tutto questo ha voluto: sicchè io gli ripeta con ardore gli accenti della mia confidenza illimitata...".⁸⁷

- "...ho ricevuto stamane l'ultima tua con la postilla in data di ieri e te ne ringrazio assai, mi hai dato indicibile conforto e consolazione e sin dai primi vespri della Madonna e tutta la grande giornata di domani starò unito a te col cuore e con la preghiera e a 23 ore di domani farò l'ora santa e all'Ave Maria reciterò insieme con te l'oblazione della filiale schiavitù. Preghiamo molto affinché la mistica figliuolanza della Madonna, secondo lo spirito del Beato Luigi di Montfort, cresca e si moltiplichi intorno a noi. Tu cerca intanto di trasfondere dolcemente e soavemente nell'anima di Ettore, la santa e salutare divozione, come meglio il Signore ti ispirerà. Preghiamo assai la Madonna affinché da tante vicende il Signore sia glorificato e siano umiliati a salute i suoi nemici, o, per dir meglio, coloro che sentono umanamente ed operano con fini terreni e per nulla retti...".⁸⁸

In un'altra lettera, molto illuminata, il Servo di Dio, nel 25° anniversario della sua vestizione clericale, indica al destinatario, seminarista Mario De Santis, come camminare, unito a Maria, in mezzo alle "tenebre" dello spirito:

⁸⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Baronissi nel marzo 1925.

⁸⁸ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Baronissi il 24 marzo 1925.

- "...Offri le tenebre del tuo spirito, perché molte e molte anime abbiano la luce.

Conservati sereno nella prova e confida: passerà la tempesta e tornerà il sereno e ripeteremo insieme le lodi di Maria. Seguita come stai facendo: non spostare un passo dalla via fatta con sicurezza nella luce: metti tutto nelle mani della Madonna e offri tutto per mezzo di Lei al Signore. Sta tranquillo e rassegnato anche a questo: cioè non saper cogliere dalle tue segrete prove tutto quel frutto che se ne potrebbe cogliere. Anche su questo punto sii serenamente, anzi lietamente, rassegnato e soddisfatto. La Madonna ripara tutto.

Ed ora eccoti qualche buona notizia. Oggi è il 25° anniversario della mia vestizione e questo giorno ricorda anche la santa morte di S. Giovanni Berchmans e il beatissimo transito della Madonna, morire interamente al mondo per essere tutto e sempre di Dio. Oggi, dopo venticinque anni, il Signore mi concede di guardare con gaudio il passato ripensando al passo radicale che io detti: oh come mi rido delle tempeste attraversate! Mi duole solo del tempo sprecato e di tutto il bene che avrei potuto fare e che non ho fatto! Ma la Madonna riparerà anche a questo ed Essa può impetrarmi grazia di redimere tutto il tempo perduto e tutto lo spreco che ho fatto dei doni di Dio e dei suoi inestimabili favori..."⁸⁹

Molto piena di fervore mariano è quest'altro stralcio di lettera di Mons. Farina al suo caro Mario, ormai diventato seminarista, scritta nel giorno della festa del S. Rosario:

"Nella notte fra sabato e domenica ... presi parte alla santa veglia ai piedi della Madonna del Rosario, nel suo Santuario. Ti ebbi in modo particolarissimo presente: all'una dopo mezzanotte, celebrai all'altare della Madonna subito dopo il Cardinal Legato: verso le tre meno un quarto finii di pregare, confessai alcuni giovani e verso le quattro meno un quarto andai a riposarmi...

Quest'oggi, festa liturgica del Rosario, abbiamo avuto la chiusura o il riepilogo della festa di domenica...

⁸⁹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Foggia il 13 agosto 1925.

La nostra piccola casa di villeggiatura, diviene anche (secondo) la tua espressione, una piccola stazione di villeggiatura spirituale: che la Madonna la renda davvero tale. Noi non possiamo fare grandi cose, sforzandoci almeno di fare quel poco che possiamo con tutta la perfezione e con tutto l'amore. Quanto godo per tutto quello che la Madonna compie nell'anima tua! Quante volte ti ho messo nelle mani di Lei e a l'ombra del manto suo. Tu, in ricambio non desistere dal pregarLa affinché mi liberi dalle mie grandi e molteplici miserie e mi purghi da tante brutte scorie.

I piccoli episodi raccontatimi nella tua prima lettera, specie quello di quel tuo compagno, mi consolarono tanto. Bada ora a conservarti forte e saldo quando la luce che t'inebria, si eclisserà, e la Madonna si nasconderà nella penombra, per ricordarti che la nostra missione la si compie seguendo insieme con Lei, Gesù su per la via del Calvario...

Viviamo sempre uniti nei dolci e santi vincoli che la Madonna ha stretti e confermati: casti, ubbidienti, e poveri per amore del suo Gesù, e per dare a Lui sacerdoti davvero santi ed apostoli...”⁹⁰

Aggiungo due brevi citazioni, tratte sempre dalle lettere del Servo di Dio al seminarista Mario, in cui ci sono dei brevi flash sulla devozione alla Madonna:

“... Questa mattina ho letto queste parole, che mi hanno molto colpito: “la via della santità è la via della Croce, e la via della Croce non si percorrere che con molta difficoltà” : dobbiamo per ciò chiedere con frequenza e con costanza la grazia di amare la nostra croce e di tenerci assai volentieri stretti ad essa = dobbiamo chiamare in nostro aiuto la Madonna: le mamme, e specialmente Essa sanno alleviare le croci ai propri figliuoli...”⁹¹

“...Prega molto per me: mi sforzo, ma delle mie deficienze e miserie tu sai qualche cosa. Ho poi tante cose per le mani... tante cose a cui provvedere... tanti affari importanti da trattare nell'interesse di queste due diocesi,

⁹⁰ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Baronissi il 7 ottobre 1926.

⁹¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Troia il 21 febbraio 1927.

*ed io mi sento tapino, quasi come un puledrino nella stoppa... Mettiamo tutto nelle mani della Madonna. Virgo potentissima”.*⁹²

Il giovane chierico Mario, che ormai si avvicina al Sacerdozio, ha come direttore spirituale il suo Vescovo, che lo guida sulle alte vette della spiritualità. In occasione del suo voto perpetuo di castità, programmato per il 22 settembre 1929 e poi rimandato al 7 ottobre successivo, egli riceve due bellissime lettere dal Servo di Dio, di cui qui di seguito riporto i punti salienti:

“1 - Alla tua miseria e alla tua debolezza, che sopporterai con grande umiltà, dovrai rispondere domani facendo all’altare della Madonna Adolorata il tuo voto di castità perfetta perpetuo. Consacrazione perfetta di tutto te stesso al Signore per mezzo della Madonna...

2 - Rinoverai mattina e sera il tuo voto nelle mani della Madonna...

3 - consacra il tuo cuore a Gesù e alla Madonna: ama la giornata di domani come quella delle tue mistiche nozze con l’Agnello Immacolato e cura da oggi innanzi la verginità del tuo cuore...

4 - Offrire con più diligenza tutto per il clero, deponendo tutto nelle mani della Madonna, tutte le altre cose le chiederemo subordinatamente a questa prima cosa = un clero numeroso e santo. [...].

*5 - Quando in un giovanetto scorgiamo i germi della vocazione, curarlo con particolare cura: formarlo alla divozione alla Madonna, condurlo soavemente alla Comunione frequente, passionarlo per la santa purità e per l’apostolato”.*⁹³

“...La Madonna ti faccia sempre ardere di questo amore purissimo e fecondo, che il mondo non conosce e non comprende, quante cose vorrei dirti, ma devo essere breve. Nella mia messa di lunedì ti offrirò anch’io tutto intero e ti consacrerò al Signore per le mani della Madonna. È quello il giorno delle tue mistiche nozze con l’agnello Immacolato: tutto di Gesù e per sempre.

⁹² Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola V - Lettera, inviata da Troia il 21 luglio 1927.

⁹³ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola II - N. 1 - Lettera, inviata il 21 settembre 1929.

...Ti mando l'immaginetta che mi ricorda le prime carezze della Madonna per te nel suo Santuario di valle di Pompei: la porterai sul tuo cuore lunedì, poi me la restituirai. Tutto di Gesù per mezzo di Maria...".⁹⁴

Chiudo questa lunga serie di citazioni con un brano stralciato da una lettera del Servo di Dio che, in occasione di un'epidemia in Seminario, raccomanda a D. Mario De Santis, ora Padre spirituale del Seminario, di "fare riprendere la giornata Mariana":

"...Ieri, al cominciar della sera, ebbi il vostro espresso, che mi mise in grande pena. Sono stato però sorretto da grande fiducia, e ho molto pregato. Stamattina ho celebrato la santa messa in onore della Madonna del Rosario di Pompei per accompagnare la vostra offerta: è il primo sabato dell'anno: reciterò fra poco le quindici poste del santo Rosario allo stesso fine.

...Fare riprendere la giornata Mariana come meglio si può, da chi è di turno. La Madonna è tutta la nostra ricchezza, tutta la nostra speranza, perché nulla a Lei vien negato dal nostro amato Signore ad Essa la Madre nostra dataci da Lui".⁹⁵

Le citazioni delle lettere, sopra riportate, sono più che sufficienti per darci un'idea di come Mons. Farina inculcava la devozione alla Madonna, secondo lo spirito della filiale schiavitù, in virtù del quale tutto passava per le mani di Maria. La Madonna non è vista solo come mamma che consola, che allevia le pene dei figli, o che, comunque aggiusta sempre le cose, ma anche come regina delle vittorie (uniti a Lei si riporta vittoria su tutti i nemici) e come maestra che insegna ai figli la via della santità.

⁹⁴ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola II - N. 2 - Lettera, inviata da Baronissi il 2 ottobre 1929.

⁹⁵ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola III - N. 1 - Lettera, inviata da Napoli il 5 gennaio 1935.

I primi passi della S. Milizia di Gesù sotto lo sguardo materno di Maria

Per completare il discorso, or ora trattato nella corrispondenza tra Mario De Santis e il Servo di Dio, bisogna aggiungere le lettere che si riferiscono alla S. Milizia di Gesù.

Mons. Farina fin da giovane sacerdote ha sempre sentito fortemente il bisogno di offrire un servizio di sostegno spirituale ai sacerdoti, nella convinzione che – come dirà in una conferenza, riportando un pensiero del Beato Pier Giuliano Eymard (oggi Santo) – “lavorare sui sacerdoti è lavorare su moltiplicatori”⁹⁶, in quanto dalla santità dei sacerdoti dipende in gran parte l’efficacia della loro azione pastorale in Diocesi: se il sacerdote è santo, anche il popolo affidato alle sue cure diventerà santo.

Egli voleva fondare una Congregazione religiosa per la santificazione del Clero. Ma gli eventi lo portarono a realizzare questo suo proposito pastorale in un altro modo. A Salerno lo troviamo tra i fondatori dell’Unione Apostolica del Clero. A Troia, invece, lo troviamo fortemente impegnato nella formazione dei futuri sacerdoti. Ed è proprio nel Seminario di Troia che egli forma un gruppo di seminaristi all’ideale della vita comune e di una totale donazione di sé a Dio attraverso i voti di povertà, castità ed obbedienza.

Nella realizzazione di questo progetto ha collaborato in modo tutto particolare Don Mario De Santis (che poi diventerà Vescovo), vocazione “adulta”, curata in modo particolare da Mons. Farina. Egli, dopo aver ricevuto l’Ordinazione Sacerdotale nella Cattedrale di Foggia il 22 Marzo 1931, è stato chiamato a ricoprire l’ufficio di Padre Spirituale del Seminario diocesano, dove, sotto la guida del Vescovo, ed in comunione di intenti con lui, ha svolto un’importantissima opera educativa.

Le lettere che seguono, inviate da Mons. Farina a D. Mario De Santis, sono una testimonianza di questo impegno del giovane sacerdote a favore

⁹⁶ Cfr. Relazione del SdD sul tema “*L’Associazione dei Sacerdoti Adoratori*” in occasione del 2° Congresso Nazionale dei Sacerdoti Adoratori, tenutosi a Roma dal 10 al 14 giugno 1929. Riportata sulla Rivista “*Annali dei Sacerdoti Adoratori*” - Anno XXXV - luglio-agosto 1929 - pag. 207.

dei seminaristi, ma anche e soprattutto di una docile collaborazione con il suo Vescovo nella realizzazione del suo sogno per la vita comune del clero.

Inizio, riportando tre stralci di esse: nel primo il Servo di Dio gli dà l'incarico di curare il primo nucleo dei giovani seminaristi della S. Milizia di Gesù, nel secondo gli dà le indicazioni programmatiche per gli inizi di essa, nel terzo lo incoraggia a superare le difficoltà. In tutte e tre le missive la Madonna è sempre molto presente. Ecco i testi:

“...Mettetevi all’opera sotto la guida e il consiglio della Madonna, in questo mese a Lei consacrato. Sappiate che la formazione di codeste care anime a quel santo ideale di perfetta vita sacerdotale, è la prima e la più bella opera, che il Signore vi ha affidato ed è quella che Egli da voi reclama, per mezzo dell’ubbidienza. Mettetevi all’opera con fiducia e con amore grande nel nome della Madonna... Sono qui in giro per tante cose riguardanti le nostre diocesi, e intanto fo con cura le novene alla Madonna del Rosario per la grazia, che tutti imploriamo: vado così seminando Ave Maria e poste di rosario un po’ da per tutto, specie per le vie e nelle sale di aspetto delle Sacre Congregazioni e degli alti prelati. Ho tanta fiducia che la Madonna un giorno ci esaudirà: bisogna essere perseveranti nel lavoro quotidiano per la nostra santificazione individuale e scambievolmente...”⁹⁷

“...Amo che tutto si inizi posdomani, sabato, all’altare della Madonna del Rosario, presso la tomba del P. Calchi, la messa celebratela secondo la mia intenzione... Io celebrerò quella mattina all’altare della “Madonna della Strada”, ove celebrai nelle ansie e nelle dubbiezze della mia elezione all’episcopato e vi metterò tutti nelle mani della Madonna e voi pregatela per me affinché io compia la volontà del Signore e non sia tardo, recalcitrante e infedele, come per il passato, e Lo serva con tutta fedeltà e vi sia davvero compagno e cooperatore nell’attuazione del santo ideale. La Madonna ci additi, ci tracci la strada e ce la faccia battere con generosità e costanza usque ad sanguinis effusionem, cioè anche a costo dei più grandi sacrifici.

⁹⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola II - N. 5 - Lettera, scritta a Roma, in data 9 maggio 1933.

...Se poi vi sembra che io crei delle difficoltà e vi consta che qualcuno si troverebbe in angustie o impacci, oppure vi ha espresso la sua difficoltà, allora andate innanzi come avete ideato: la Madonna poi aggiusterà le cose per via, mese per mese.

...Una benedizione particolare a D. E. vi accludo per lui un'immaginetta della Madonna del Perpetuo Soccorso. Cioè soccorso che mai vien meno, anche quando si è... malandrini come lui: Faccia dell'immagine un bel quadretto; quando sarò costà gliene spiegherò il simbolismo, per ora gli basti riflettere che gli Angeli ai lati della Madonna portano gli emblemi della Passione, ma la Madonna lo soccorrerà ad abbracciare la Croce e farsi santo: non c'è altra via per diventarlo".⁹⁸

"... Vi ho avuto sempre in modo particolare presente e ho messo voi e i nostri carissimi figliuoli nelle mani della Madonna, all'ombra del manto suo.

...In nome di Dio e della S. S. Madre andate generosamente innanzi.

Non vi turbi la vostra debolezza e la vostra miseria: basta che ogni giorno voi vi sforziate con calma e con costanza a divenir migliore e a correggervi dei vostri difetti. Pregate di ciò la Madonna al chiudersi dei vostri esami di coscienza e pregatene Gesù nel nome della Madonna nei vostri ringraziamenti della santa Messa. Rendetevi familiari le orazioni giaculatorie..."⁹⁹

Nell'aprile del 1935 Mons. Farina è salpato da Napoli per il pellegrinaggio in Terra Santa. In una lettera, inviata allo stesso D. Mario De Santis, il Servo di Dio gli indica lo scopo del pellegrinaggio. Anche qui capiamo come la Madonna sia al centro di tutti i suoi programmi:

"...Scopo precipuo del pellegrinaggio, che si svolge tutto sotto gli auspicii della Madonna, si è anche d'implorare l'attuazione dei nostri santi ideali per il clero.

⁹⁸ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola II - N. 6 - Lettera, inviata da Roma in data 18 maggio 1933.

⁹⁹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola II - N. 9 - Lettera, inviata da Foggia, in data 22 marzo 1934.

Celebriamo le sante messe e teniamo la nostra adunata innanzi a un quadretto della Madonna del Rosario di Pompei, che ho benedetto e che poi ritirerò per me. Ieri festa della Madonna del Buon Consiglio, ho recitato sulla nave le quindici poste del S. Rosario, avendo tutti voi altri presenti, e cominciato le tre novene in onore della Madonna di Pompei, per ottenere la grazia della nostra fondazione, e quindi della nostra santificazione, perché nulla si farà se non lavoreremo seriamente a santificarci. Bramo che anche tutti voi altri cominciate queste tre novene e offriate a questo fine ogni giorno le 15 poste del S. Rosario. Saremo uniti così nella preghiera e nelle sante aspirazioni del cuore.

Queste tre novene si svolgeranno quasi tutte nel mese mariano: speriamo poi di chiuderle insieme.

Il quadretto della Madonna, che porto meco, sarà poi quello che useremo nelle nostre adunanze. Offrite anche ogni giorno, per questo santo fine, un atto di mortificazione in onore della Madonna...”¹⁰⁰

Il giorno dopo, sempre durante la navigazione verso la Terra Santa, gli scrive ancora, sottolineando come tutto affidi alla Madonna per quanto riguarda l’opera vagheggiata della S. Milizia. Gli allega anche una lettera per i “figlioli della S. Milizia”, dove non manca di sottolineare la mediazione materna di Maria nell’opera di santificazione:

“...Il mio pellegrinaggio ha per fine precipuo implorare grazie per le nostre diocesi, pei sacerdoti e specialmente per voi e pei nostri amatissimi figliuoli della santa milizia. Non potete immaginare con quanto affetto vi abbia sempre presenti e preghi per tutti voi altri, con voi a capo. L’opera da noi vagheggiata il Signore la vuole: lavoriamo per amore di Lui a prepararla e a tradurla in atto: pronti anche ad offrire, per la sua attuazione, i nostri insuccessi e le derisioni, che potrebbero toccarci. Una cosa è certa e non dobbiamo punto dubitare, il Signore vuole che lavoriamo per essa. Il nostro lavoro deve comprendere innanzi tutto il lavoro della nostra santificazione e perciò vi scrivo la presente. Affidiamoci alla Madonna, commettiamo a Lei l’arduo compito, confidiamo tutto a Lei con fiducia grande.

¹⁰⁰ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola III - N. 5 - Lettera, inviata da Napoli, in data 27 aprile 1935.

Procuriamo nel prossimo mese mariano di essere un cuor solo e un'anima sola nel lavorare per la nostra comune santificazione: uno per tutti e tutti per uno...".

"Ai figliuoli della Santa Milizia

Il mese mariano, il caro mese della Madonna è per cominciare: anzi questa mia vi raggiungerà quando esso sarà già cominciato.

Passiamolo uniti dai vincoli della più perfetta carità, pregando gli uni per gli altri e lavorando seriamente a farci santi, sotto gli auspici della Madonna. Rinnovate ogni mattina nelle mani di Lei i santi voti e l'impegno di lavorare a santificarvi, come soleva fare S. Giovanni Berchmans...

In questo mese mariano viviamo soprattutto uniti nell'implorare dalla Madonna una tal grazia. Facciamo con fervore le tre novene, di cui ho già scritto al P. Spirituale".

Indica loro in sette punti un programma di santificazione, sull'esempio del Servo di Dio P. Ludovico Calchi. All'ultimo punto dice:

"7°= Anche per la Madonna ebbe un culto specialissimo. E noi per praticare tutto ciò, deboli come siamo, ci affideremo interamente alla Madonna. Per essere in tutto e sempre soldati, votati per la vita e per la morte al suo Gesù per mezzo di Maria. Domanderemo a Lei ogni giorno la grazia dell'attuazione di questo programma".¹⁰¹

In un brano del suo Diario spirituale, già citato sopra, il Servo di Dio afferma che nel Pellegrinaggio in Terra Santa ha ricevuto una conferma da parte di Dio su quanto vagheggiava per la santificazione del clero.¹⁰²

Sempre dalle lettere scritte da Mons. Farina allo stesso D. M. De Santis stralciamo i seguenti brani: nel primo dà indicazioni per il cammino spirituale dei "militi" e dei "cadetti"; nel secondo lo invita ad abbracciare la croce, mettendola nelle mani di Maria, nel terzo fa un discernimento sul significato delle tribolazioni, nel quarto e nel quinto lo invita a mettere

¹⁰¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola III - N. 6 - Lettera, inviata da Napoli, in data 28 aprile 1935.

¹⁰² Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA, *Diario spirituale* - Quaderno n. 8 (10 maggio 1935).

nelle mani di Maria la sua insufficienza e le altre sue difficoltà, nel sesto gli invia lo Statuto della S. Milizia, accompagnato da tanta preghiera e da tante premure di ordine soprannaturali:

“...Ieri è cominciata la novena della festa della Visitazione della Madonna, chiamate a parte prima i militi e poi i cadetti¹⁰³ e esortate prima gli uni e poi gli altri a onorare con particolare cura la Madonna, durante questa novena, la festa della Visitazione compendia la nostra missione: donare per mezzo della Madonna, insieme con la Madonna, Gesù alle anime, e donarlo mediante l'esercizio tenero, amorevole, sollecito della vera carità fraterna...”

*Pregate per me e per tante cose che tengo per le mani, riguardanti le nostre diocesi: anzi la presente novena alla Madonna sia compiuta in primo luogo per la nostra opera nascosta, ma poi anche per tutte queste altre opere, anche molto importanti e di aiuto a quella...”*¹⁰⁴

“...Sono pienamente compenetrato del vostro permanente disagio a causa della duplice mansione, che vi ho da tempo addossata. Fatevi coraggio e abbracciate, (finchè non si potranno meglio aggiustare le cose), la mansione amministrativa, come la vostra croce.¹⁰⁵ Croce che dovete offrire mattina, per mattina, e ora per ora, quando state in ufficio o lavorate altrove in quel campo, per il Seminario, per tutti i nostri chierici (anche i regionalisti) e i nostri sacerdoti, nemine excepto, ma soprattutto per l'Opera da noi vagheggiata compresi i coadiutori. Fatela ogni mattina nelle mani della Madonna la vostra offerta e fissate la giaculatoria con cui rinnovarla spesso nel giorno, specialmente quando attendete ad affari amministrativi o estranei al Seminario. E il vostro lavoro compitelo silenziosamente, per quanto è possibile, sotto lo sguardo della Madonna e unito, come Lei, in-

¹⁰³ I militi erano i seminaristi più grandi, che avevano aderito a questo ideale del Vescovo; i cadetti, invece, erano i seminaristi più piccoli, coloro che si preparavano a far parte di questo nucleo iniziale della S. Milizia di Gesù.

¹⁰⁴ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola III - N. 15 - Lettera, inviata da Benevento, in data 25 giugno 1935.

¹⁰⁵ D. Mario De Santis, oltre che Direttore Spirituale del Seminario Diocesano, era stato nominato dal Vescovo anche Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano.

teriormente con N. S. Gesù Cristo. Insomma l'Opera vostra, affidatavi da Dio è il Seminario e l'attuazione della S. Milizia, tutte le altre cose, delle quali, per ora, dovete occuparvi, mettetela a servizio di quella, rettificando e rendendo affatto pure e soprannaturali le vostre intenzioni... ”¹⁰⁶

“...Le vostre molteplici tribolazioni sono un buon contrassegno per la nostra Opera: non mancate di rinnovarne ogni giorno l'offerta per mezzo della Madonna insieme coi meriti infiniti di N. S. Gesù Cristo. Potete fissare per tale rinnovazione o il tempo del ring. della S. Messa e quello della messa conventuale... ”¹⁰⁷

“...Quanto alla vostra insufficienza, sappiate che io sono molto più insufficiente di voi e allora che vogliamo fare? Mettiamo tutto nelle mani della Madonna e ogni cosa sarà risolta per meglio: penserà Essa a sbrigarcela col Sacro Cuore e ad attingervi grazie a più non possa per noi, e allora tutte le insufficienze saranno vinte e superate.

State saldo sulla croce delle tribolazioni che il Signore vi porge e siate fedele nel rinnovare giorno per giorno con generosità la vostra offerta con l'oblazione delle anime vittime... ”¹⁰⁸

“...In tutte le angustie e difficoltà fate ricorso alla Madonna e insieme con Lei portatevi ai piedi di Gesù Sacramentato, cui confiderete e affidere-te tutto, caso per caso... ”¹⁰⁹

“...vi rimando lo Statuto della Santa Milizia di Gesù.

Ieri nel Santuario di Valle Verde, l'ho presentato alla Madonna e l'ho pregata di benedirlo. Durante tutto il tempo che celebri la santa messa

¹⁰⁶ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola III - N. 29 - Lettera, inviata da Foggia, in data 26 febbraio 1940.

¹⁰⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola IV - N. 8 - Lettera, inviata da Foggia, in data 19 giugno 1940.

¹⁰⁸ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola IV - N. 9 - Lettera, inviata da Foggia, in data 23 giugno 1940. Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 20, nota n. 32.

¹⁰⁹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola IV - N. 14 - Lettera, inviata in data 11 settembre 1940.

*l'ho fatto stare ai piedi della sua effigie. Ho grande fiducia. Dobbiamo osservarlo con umiltà e fervore e affidarci interamente alla Madonna, Essa farà il resto, anzi farà tutto. Non dobbiamo tanto pensare a fare piani e darci pensiero del futuro; ma lavorare e santificarci a poi lasciarci guidare da Lei ora per ora, e renderci strumenti docili nelle sue mani, senza opporre resistenza o fare difficoltà oppure indietreggiare, ammettere solo i ferventi quelli che vogliono fare davvero... ”.*¹¹⁰

In questa prima parte, relativa all'Epistolario di Mons. Farina, ho dato ampio spazio alle lettere inviate a Mario De Santis, sia perché egli è stato destinatario di oltre duecento lettere del Servo di Dio, sia perché egli è stato colui che – certamente per un dono di grazia straordinaria – ha assimilato di più lo spirito e l'insegnamento del suo Maestro e Padre, diventandone il più attivo ed intelligente collaboratore.

Ci sono altri sacerdoti che hanno avuto nel loro periodo di formazione una fitta corrispondenza con Mons. Farina. Allo stesso modo ci sono tanti fedeli laici che, guidati spiritualmente dal Servo di Dio, hanno ricevuto le sue missive. Ebbene, anche in tutte queste lettere il tema mariano è molto presente. E non poteva essere diversamente, se è vero che la Madonna è la Madre di tutti i credenti, Maestra e Regina, Corredentrice, Mediatrix di tutte le grazie e Modello di sequela del Cristo.

Nelle pagine che seguono mi propongo di fare una carrellata, certamente molto ridotta, sulle lettere del Servo di Dio, citando solo alcune di quelle più significative in riferimento al nostro tema.

Dalle lettere a D. Ettore Cacchio

Un'altra vocazione adulta, “pescata” da Mons. Farina, è stata quella del giovane Ettore Cacchio di Troia, coetaneo ed amico di Mario De Santis. Anch'egli è stato destinatario di una novantina di lettere del Servo di Dio, in cui il tema della devozione mariana è abbondantemente presente.¹¹¹ Da

¹¹⁰ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola IV - N. 15 - Lettera, inviata da Orsara di Puglia, in data 29 settembre 1940.

¹¹¹ Le lettere di Mons. Farina a Ettore Cacchio sono nell'ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XIII.

queste lettere stralcio solo alcuni brani, dai quali risaltano questi punti di spiritualità mariana: Maria è un grande aiuto per perseverare nei propositi; Maria è Regina delle vittorie; per mezzo di Lei offrire le proprie pene a Gesù; in Maria abbandonarsi, a Lei consacrarsi, chiedendo santità, scienza e salute (le tre “s” di S. Giovanni Berchmans); la devozione a Maria esige la nostra collaborazione. Particolarmente efficace, nell’ultimo brano, è il riferimento alla Madonna, che supplisce alle deficienze del comandante (= il Vescovo) e del comandato (= il destinatario della lettera), e, poi, le parole, chiaramente molto incoraggianti: “Dite alla Madonna che vi è stato comandato di stare bene e che v’impetri la grazia di ubbidire...”.

“Mediante la devozione alla Madonna ti sarà facile perseverare nei tuoi buoni propositi e divenire sempre migliore” (30 aprile 1923).

“... Coraggio adunque e tutte le volte che ti si presenta l’occasione d’un sacrificio, compilo con animo generoso, anzi compilo con amore, e offrilo subito al Signore, scacciando la malinconia e ripetendo: “Signore vi offro questo mio sacrificio e queste mie pene, per mezzo della vostra S.S. Madre, in unione dei dolori e delle pene che duraste per me: e ve li offro in isconto e in riparazione dei miei peccati, per tutti i bisogni della S. Chiesa, per la santificazione del clero e per la conversione dei poveri peccatori”. Quanti meriti acquisterai facendo così!...” (25 giugno 1924).¹¹²

“...Raccomandati ogni giorno alla Madonna, regina delle vittorie e madre della santità. Dopo la tua piccola visita a Gesù Sacramentato, se non puoi recitare le cinque poste del suo santo rosario, recita almeno 12 Ave Maria in suo onore, in memoria dei santi privilegi dei quali fu adorna la sua anima santissima. mediante la divozione alla Madonna devi riportar vittoria di tutti i tuoi nemici spirituali e divenire santo” (29 giugno 1924).¹¹³

¹¹² Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 16, nota n. 25.

¹¹³ Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 42, nota n. 72.

“...Mettiti nelle mani della Madonna e comincia le tre novene alla Madonna di Pompei recitando anche, nelle ventiquattro ore, le quindici poste del S. Rosario e applicandone le indulgenze alle anime sante del Purgatorio: alla Madonna un rifiuto è impossibile. Domandale le tre s di S. Giovanni Berchmans = santità, scienza e salute, unicamente però per salvar e santificare le anime e servire la Chiesa incondizionatamente, escludendo recisamente fine o veduta umana” (8 maggio 1929).

“...Confida tutto te stesso alla Madonna e la prossima festa dell'Assunzione passala con particolare divozione e raccoglimento e rinnova la tua consacrazione totale e perfetta a così buona Madre, che sa trasformare i peccatori in santi. Consacra alla Madonna anche i tuoi studi e fatti il tuo orario e attendi con serietà a prepararti bene agli esami nelle ore assegnate. Lavora in silenzio, da solo, sotto lo sguardo e in compagnia della Madonna. ...Devi lavorare seriamente ogni giorno, a divenire migliore: domanda per ciò alla Madonna con la perseveranza la vera umiltà di cuore e la mansuetudine e il distacco dai beni terreni e naturali (fra i quali il più prezioso è la buona salute) col pieno abbandono alla volontà di Dio...” (13 agosto 1929).¹¹⁴

“... Altro rimedio non c'è che rivolgersi alla Madonna ed essa supplirà alle deficienze del comandante e del comandato. Fate tre novene alla Madonna del Rosario di Pompei, recitando anche nelle 24 ore le quindici poste del santo rosario. Dite alla Madonna che vi è stato comandato di star bene e che v'impetri la grazia di ubbidire. Pregate con fede: con le tre novene e col santo rosario la Madonna ha concesso e concede tante grazie: anch'io ne ho fatto la prova. Non basta però pregare, dovete anche cooperare: vorrei per ciò, quando il tempo è buono, che vi recaste in villa e facciate la cura del sole. Date anche due passi all'aria libera con qualche buon amico... Questo per ora: quando poi vi sarete allenato ad uscire e a passeggiare, più in là, quando io verrò, studieremo il piano come farvi passare una visita a Napoli da qualche bravo professore e farete anche una

¹¹⁴ Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 42, nota n. 73.

visita alla tomba del dottore Moscati, al quale vi avrei indirizzato, se fosse stato ancora vivente.

Per ora mettete mano all'opera con il santo rosario e le novene alla Madonna di Pompei, ai piedi della quale vestiste il santo abito, e in pari tempo iniziate anche la cura elioterapica..." (9 maggio 1933).

Dalle lettere a Gaetano Sdanga

Un altro figlio spirituale del Servo di Dio è stato Gaetano Sdanga, un giovane vissuto a Foggia, che ha svolto una fervente azione di apostolato. Per alcuni anni è stato anche direttore del periodico diocesano "Fiorita d'anime". Dalle lettere che Mons Farina gli ha scritto nell'arco di tempo di più di trent'anni (dal 1921 al gennaio 1954, a pochi giorni dalla morte) stralcio alcuni brevi brani, in cui si parla di Maria.¹¹⁵

Nel brano che segue il Servo di Dio, Amministratore Apostolico di Foggia durante il periodo della sede vacante, al giovane destinatario ricorda di educare i ragazzi ad una soda devozione mariana e nello stesso tempo lo esorta ad amare assai la Madonna.

- "...Il libretto pel mese mariano dimenticai di mandartelo: te lo spedisco di qua. Racconta ai tuoi giovanetti qualche esempio di quelli riportati in esso; e cerca di educarli a una vera e soda divozione per la Madonna. Anche tu ama assai la Vergine Santissima e la divozione per Essa sia il salutare ricordo che l'anima tua riporti dalla mia Amministrazione Apostolica di codesta diocesi..." (12 maggio 1922).

L'amicizia del Servo di Dio con il giovane Gaetano, nata nel periodo dell'Amministrazione Apostolica, continua e si esprime con una fitta corrispondenza. Nei brani che seguono il destinatario è esortato: ad onorare Maria per conoscere meglio la volontà di Dio, a confidare in Lei, guida

¹¹⁵ Le copie delle lettere di Mons. Farina a Gaetano Sdanga sono conservate nell'ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VII bis.

e maestra; a imparare da Lei a vivere con fede le proprie sofferenze; a far diventare Maria come colei che gli tenga “luogo di tutto” e gli insegni ad amare Gesù Cristo.

“...Si avvicina il mese Mariano: passalo con gran fervore e onora ogni giorno la Madonna con particolari ossequi, e pregala con grande fede, che ti faccia sempre con più chiarezza conoscere la tua via e ti ot- tenga grazia di compiere con tutta la perfezione la volontà di Dio” (25 aprile 1923).

“...Confidenza! Confidenza ti occorre: e non mi stancherò mai di ri- petertelo. Sta di buon animo e confida nel Sacro Cuore di Gesù, al quale è consacrato questo mese: raccomandati ogni giorno alla Madonna; essa è la tua cara mamma nell’ordine soprannaturale. Quante tenerezze materne ti riserba, se saprai amarla e ricorrere a Lei con la confidenza e la tenerez- za di un buon figliuolo!...” (7 giugno 1924).¹¹⁶

“...L’amore ardentissimo per Gesù Cristo, che ti distacchi interamente da ogni altro amore terreno ed umano e che tutto ti faccia amare, come S. Francesco, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo. Ecco il tuo programma per tutto il rimanente della tua vita. La Madonna ti sarà di guida e maestra e te ne farà sperimentare le ineffabili dolcezze. La sera perciò di venerdì ti tratterrai un po’ in preghiera ai piedi di qualche effigie della Madonna Ad- dolorata e rinnoverai alla Madonna la consacrazione di tutto te stesso...” (9 aprile 1932).

“...Questa mattina, all’altare della Madonna del Perpetuo Soccorso, qui, in Roma, ho celebrato la S. Messa da te desiderata... Ho molto prega- to per te, per tua sorella, per la tua famigliuola che a causa dell’infermità di lei è così tribolata. Spero che la Madonna ti impetri efficace conforto e che alla sua scuola, facendoti sempre meglio conoscere la preziosità del dolore cristianamente sofferto, ti faccia offrire tutto il suo penare per le grandi

¹¹⁶ Riportata in parte anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., p. 20, nota n. 34.

opere di bene, alle quali non hai più potuto, come prima, dare il contributo prezioso delle tue energie...” (11 Luglio 1934).¹¹⁷

“...Ti scrivo in questa domenica, in cui s’inizia il mesto ricordo e la commemorazione dolorosa delle pene del Signore e della Madonna benedetta. Un tempo, io rammento, quando ti conobbi, sul fiore della tua giovinezza, tu nutrivi particolare divozione per il Crocifisso e per la Passione del Signore e così pure per il mistero dei dolori della Madonna. Ora questa divozione deve ridestarsi in te in maniera più profonda e più maschia: partecipare cioè a quei dolori, a quella Passione, offrendo il tuo interiore olocausto insieme con Gesù, nostro Redentore Divino, insieme con la Madonna nostra Madre Santissima, per la salvezza e la santificazione delle anime, cominciando da quella dell’anima tua, da quella dei tuoi cari e di quanti tu ami. Il Vangelo parla chiaro: Gesù lascia come retaggio alle anime che gli sono care la Croce e il dolore, che, cristianamente abbracciati, si muteranno un giorno in un trionfo ed in un gaudio eterno...” (17 febbraio 1935).

“...La Madonna, sin d’ora, ti tenga luogo di tutto e t’insegni ad amare con ardore Gesù Cristo, sicchè tu riconosca in Lui l’unico vero amico, che non è mai fallace, da cui tutto avrai, e sarà per te lo scudo di difesa e il mistico suggello dello stato verginale a cui Egli ti elesse, perché tu fossi in maniera più perfetta interamente suo e fedele collaboratore dell’apostolato gerarchico commesso ai Pastori della Chiesa con a capo il suo Vicario in Terra” (7 agosto 1952).

Dalle lettere ad Andrea Vacchiano

Andrea Vacchiano è stato un giovane del Circolo giovanile salernitano. A lui il Servo di Dio, sia da sacerdote che da vescovo, ha inviato parecchie

¹¹⁷ Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 30, nota n. 53.

lettere.¹¹⁸ I richiami mariani che Mons. Farina fa a questo giovane sono piuttosto semplici e sono orientati ad aiutarlo a vivere cristianamente. Nel testo che segue Andrea è invitato a partecipare alla novena per la festa dell'Assunta allo scopo di ottenere la grazia di vivere secondo il cuore di Dio e, poi, di fare una buona confessione, chiedendo alla Madonna la grazia di una vera risurrezione:

“...Il giorno sei comincerà la novena in onore della Madonna per la festa della sua Assunzione al Cielo, desidero che la faccia con particolare divozione per ottenere da Lei la grazia di divenire presto un giovane secondo il cuore di Dio e esternamente e interiormente.

Mattina e sera recita in ginocchio, in suo onore tre Ave Maria e consacra a Lei la tua giovinezza e il tuo avvenire. Stabilisci di fare per la sua festa una buona confessione che ridoni l'innocenza a l'anima tua. Sia una confessione fatta straordinariamente bene, che ripari tutte le confessioni passate fatte forse non con tanta cura e con poca sincerità di proposito. Domanda alla Madonna questa grazia di una vera risurrezione spirituale, e, se puoi, cerca in questi giorni della novena di ascoltare la S. Messa...” (4 agosto 1915).

Nei due brani seguenti molto concreti sono i suggerimenti che il Servo di Dio dà al suo interlocutore: Andrea conservi la purezza, pregando la Vergine Maria con il S. Rosario, confessandosi spesso e facendo la comunione ogni domenica; scelga un padre spirituale, che lo guidi, e si impegni nello studio.

“...Ama assai la purezza, tu sei nell'età in cui si sentono forti le passioni, ed ora che sei lontano da Salerno, in un mondo nuovo, in mezzo ai pericoli e agli incentivi della grande città, devi raddoppiare le tue cure, e rinnovare con tutto l'ardore le tue sante risoluzioni. Al mattino e alla sera non mancare mai la tua piccola preghiera alla Vergine, di 3 Ave Maria alla sua purità intemerata e domandale la grazia di serbarti puro. Quanta corruzione, quanto fango, quanta melma nel mondo! Tu però devi serbarti, devi essere puro ad ogni costo... Ricordati che, partendo, ti ho dato

¹¹⁸ Le lettere ad Andrea Vacchiano sono conservate nell'ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VII - Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano.

la corona benedetta della Madonna; abbila sempre con te. Vorrei anche che ogni domenica tu facessi la Santa Comunione: so che ti costerà qualche sacrificio, ma te ne troverai assai contento... (5 giugno 1917).

“...Ti raccomando di confessarti spesso, ora che sei staccato da noi e che ti trovi isolato, hai più bisogno della guida e della direzione spirituale del ministro di Dio, costituito da te confidente dell’anima tua. Vedi Giosuè Borsi, quanta importanza dette alla scelta del suo Padre Spirituale.

Ogni giorno poi raccomandati alla Madonna e di il rosario. Desidero poi che studi con serietà ed ardore. Senza uno studio serio, senza una soda cultura non potrai fare gran bene, né servire utilmente la nostra causa...” (12 giugno 1917).

Dalle lettere a D. Alfonso M. Farina

Dalle lettere scritte dal Servo di Dio a D. Alfonso Maria Farina,¹¹⁹ Arciprete Curato e Vicario Foraneo di Castellabate (sotto la giurisdizione della Badia di Cava dei Tirreni) stralcio questi brani, in cui il Servo di Dio al seminarista Alfonso M. indica la Madonna come il mezzo più facile per divenire santo e per perseverare nella vocazione sacerdotale; lo esorta ad amare la Vergine Maria come S. Alfonso:

“La divozione alla Madonna è il mezzo più facile e più sicuro per ottenere la perseveranza e divenire santo (A tergo di una immaginetta di Maria SS. di Montevergine a ricordo di un corso di Esercizi Spirituali, predicato dal Servo di Dio al Regionale di Salerno - 9 ottobre 1935).

“...La Madonna ti protegga sempre e t’impetri di progredire costantemente nella via della perfezione. E tu cerca di meritare tal protezione imitando il gran santo, di cui porti il nome, nell’amore e nella divozione per questa Madre tenerissima e potentissima; ti farò tenere un libro assai

¹¹⁹ Le copie delle lettere di Mons. Farina a D. Alfonso M. Farina sono nell’ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XII. - Cartella: documenti vari I.

bello sulla sua divozione e tu fatti un dovere di leggerne ogni giorno una puntata, tanto più che esso è stato scritto dal M. Rev. P. Vicario Generale della tua Diocesi... (28 marzo 1937 - Pasqua di Risurrezione).

“Al caro giovane Alfonso M. Farina affinché raffermandosi nella devozione alla Madonna metta al sicuro la sua vocazione” (Dedica apposta sul libro “La Donna vestita di sole” del P. Mezza, Vicario Generale della Badia, regalatogli dal Servo di Dio. - Salerno - 5 aprile 1937).

In questi altri testi che seguono il Servo di Dio, porgendo gli auguri al chierico Alfonso M. per l’inizio degli studi teologici, lo esorta a costituire la Madonna, Sede della Sapienza e protettrice dei suoi studi, e a consacrarsi a Lei; inoltre, alla vigilia della sua ordinazione presbiterale, lo esorta ad affidare a Maria tutta la sua vita sacerdotale, ricordandogli che quando ci si affida a Maria ogni nostra battaglia è coronata sempre da vittoria.

“... Questa mia ti porta la mia benedizione per i nuovi studi, che sei per cominciare: sono gli studi delle Scienze Sacre, gli studi della tua immediata preparazione al sacerdozio. Per un giovane che ha il santo ideale dell’apostolato sacerdotale come meta da conseguire (e non vi ha meta più pura e più bella e più ricca di mistiche gioie: ne ho fatto l’esperienza) l’inizio degli studi sacri è l’aprirsi di nuovi orizzonti, che ci parlano di Dio e a Lui ci avvicinano e c’insegnano e ci apprestano il modo non solo di avvicinarci sempre più a Lui col cuore, ma di trarre a suo tempo a Lui le anime dei nostri fratelli. Ti fo per ciò i migliori augurii pei tuoi nuovi studi: essi ti siano stimolo ad avanzarti sempre più nella virtù, a lavorare sempre più intensamente per divenire un santo giovane ed un sacerdote secondo Dio, un vero apostolo. Costituisce la Madonna, Sede della Sapienza, protettrice dei tuoi studi, e consacrati a Lei. E fa sotto la sua protezione i tuoi esercizi spirituali in preparazione al nuovo anno scolastico...” (14 settembre 1938).

“...sei ormai alla vigilia della tua ordinazione!... Ho pregato e prego per te e lo farò con ardore sempre crescente a misura che si avvicina il gran giorno. Quanto devi alla Madonna!

Affida sin d'ora a Lei tutta intera la tua vita sacerdotale. Essa non potrà essere esente da battaglie, il sacerdote è per eccellenza miles Christi, ma quando ci affidiamo alla Madonna, ogni nostra battaglia è coronata sempre da vittoria. Sappi in questo imitare il tuo S. Alfonso. Abbi spesso fra le mani, per meditarne qualche pagina, il libro del P. Vicario, che ti regalai...” (18 giugno 1942).¹²⁰

Dalle lettere a D. Federico Aquaro

Dalle lettere di Mons. Farina al suo figlio spirituale D. Federico Aquaro,¹²¹ sacerdote dell'Arcidiocesi di Salerno, stralcio due brani, pieni di tanta unzione per spingere chi è scoraggiato alla confidenza in Maria e per ottenere dalla sua potente intercessione tante vocazioni:

“...Figlio caro, devi aprire il tuo amore alla confidenza e lasciar fare alla Madonna. Tu fai il meglio che puoi da parte tua, senza affannarti e senza metterti in orgasmo e poi lascia fare la Madonna... Abbi adunque fiducia, grande fiducia e apri il tuo cuore alla confidenza. Il sacerdozio importa vita di sacrificio e d'immolazione a pro' delle anime e per questo quelli che Iddio elegge al sacerdozio, chi in un modo chi in altro sono da Lui contrassegnati con la Croce sin dagli anni della loro preparazione al sacerdozio. Le tue tribolazioni sono, come vedi, vero contrassegno della tua chiamata... Domanda adunque ogni giorno alla Madonna un grande amore per Gesù Cristo e per la sua Croce e un totale abbandono alla sua Provvidenza Divina: (è) in questo abbandono e in questa fede incrollabile che l'aiuto di Dio non ti mancherà mai e che Egli, padre infinitamente amoroso, disporrà sempre tutto per il tuo meglio, vivi in pace e in serena letizia... Egli ci ha dato come madre la Madonna e ha posto nelle mani di

¹²⁰ Riportata in parte anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 39, nota n. 68.

¹²¹ Le copie delle lettere di Mons. Farina a D. D. Federico Aquaro sono nell'ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XIV. - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro.

Lei i tesori infiniti della sua grazia costituendone lei tesoriera e dispensatrice a nostro vantaggio. Quando perciò verrà la tentazione dello sconforto e dell'abbattimento rigettala con prontezza, pensa alla Madonna e ripeti con fede "Mater mea, fiducia mea" (30 maggio 1946).

"...Ho pregato invece per te in modo tutto particolare affinché a misura che t'inoltri nella tua vita sacerdotale, cresca il tuo fervore e l'amore per Gesù Cristo e le opere del tuo ministero siano ricche di frutti che formino l'oggetto delle sue divine compiacenze...

La Madonna renda fecondo il tuo lavoro a pro' delle vocazioni sacerdotali. Da ogni parte si lamenta la scarsezza di sacerdoti. Scarseggia il numero e talvolta con il numero scarseggia anche lo spirito apostolico e la santità della vita, nei pochi sacerdoti che le diocesi hanno. Dobbiamo per ciò spingere le anime buone a implorare dalla Madonna, Regina degli Apostoli, che impetri alla Chiesa sacerdoti davvero santi e sufficienti per numero. Noi intanto lavoriamo ogni giorno a divenire tali e a coltivare con amore e abnegazione le vocazioni..." (3 agosto 1951).

Dalle lettere a D. Vincenzo Forcella

Dalle Lettere del Servo di Dio a D. Vincenzo Forcella, sacerdote della Diocesi di Foggia, altra vocazione adulta da lui curata, stralcio i seguenti brani,¹²² in cui si ripetono i temi mariani già trattati nelle lettere precedenti, con le accentuazioni particolari per la situazione del destinatario. Il giovane Vincenzo è esortato a pregare la Vergine Maria per perseverare nella vocazione e perché il suo papà divenga un fervente cattolico, e, poi riceve una serie di suggerimenti, relativi al suo cammino di formazione, in cui la Madonna occupa un posto centrale. Segnalo in modo particolare: l'offerta di se stesso al Signore per mezzo di Maria, il fermo proposito di crescere ogni giorno nella devozione alla Madonna, la custodia della santa

¹²² Le lettere del SdD a D. Vincenzo Forcella sono conservate nell'ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella.

purezza, come frutto dell'amore a Maria, l'affidamento a Maria per gli studi e per l'apostolato ed, infine, l'assicurazione che essere devoti di Maria vuol dire avere la certezza della vittoria nelle battaglie della vita.

“...Ti accludo un'immaginetta della Madonna: Essa t'impetri la santa perseveranza. Pregala anche ogni giorno, e con molto fervore, affinché tuo padre divenga un fervente cattolico = il tuo apostolato cominci dalla tua famiglia...” (25 dicembre 1934).

“...Procura di compiere con esattezza e raccoglimento quanto il P. Spirituale ti ha tracciato per questi giorni di ritiro privato e particolare.

In essi rinnoverai, per mezzo della Madonna, l'offerta del tuo cuore a Nostro Signore Gesù Cristo affinché tu sia interiormente quale esternamente ti proclama la divisa che sei per indossare: tutto e sempre di Lui per la vita e per la morte.

Fa' il fermo proposito di crescere ogni giorno più nella divozione alla Madonna. Il demonio non mancherà di muoverti guerra e di assalirti con tentazioni talvolta interiori, talvolta esteriori; cercherà in molte maniere di distoglierti dalla santa via intrapresa, per la quale il Signore ti chiama, ma tu riporterai vittoria su tutte le sue macchinazioni e contro tutti i suoi assalti, con la divozione alla Madonna; raccomandandoti a Lei con fede e con costanza, come fecero i Santi, come fece il tuo S. Gabriele, come fece il nostro patriarca S. Domenico.

La divozione alla Madonna importa amore al giglio della santa purezza, che tu custodirai come la pupilla dei tuoi occhi: mattina e sera rinnova nelle mani di Lei il tuo voto, domandandole la grazia di essere fedele; pregandoLa di custodirti all'ombra del manto suo.

Consacra alla Madonna i tuoi studi e tutte le volte che ti metti al lavoro e che incontri in esso difficoltà o che ti assale la noia, invocaLa con fiducia grande. Ama l'umiltà, vivi d'ubbidienza, come la Madonna e vòtati sin d'ora a lavorare sotto la guida di lei, per tutta la vita, alla salvezza e alla santificazione delle anime. Per ora sii fedelissimo nell'esercitare l'apostolato della preghiera, dei piccoli sacrifici, del lavoro offerto a Dio a pro' delle anime, e soprattutto nell'essere apostolo con il buon esempio e con la santa giovialità...” (31 luglio 1935).

“...Per grazia del Signore hai riportato sinora sempre vittoria e me ne rallegro tanto: sii sempre fedele alla preghiera, alla frequenza dei Sacramenti, e cresci ogni giorno nella divozione alla Madonna e non temere che la vittoria sarà sempre tua.

...Ad ogni modo la Madonna è stata tuo scudo e tua difesa e tale sarà sempre, se tu saprai invocarla in ogni momento e ti saprai affidare interamente al suo patrocinio senza temere” (8 aprile 1937).

“...Ringrazio la Madonna che ha vegliato su di te e ti ha condotto felicemente al termine della prova del servizio militare. Nella tua vita di sacerdote l’esperienza, acquistata in questo anno e mezzo, ti servirà per ben guidare le anime, soprattutto quelle dei giovani, quando saranno esposte a simili cimenti.

Ringraziala anche tu la Madonna e pregaLa per tanti giovani chierici, che si trovano nelle prove, nelle quali tu ti sei trovato...” (10 agosto 1937).

Dalle lettere a D. Domenico Ruggiero

Dalle lettere a D. Domenico Ruggiero, sacerdote della Diocesi di Foggia,¹²³ altra vocazione adulta curata dal Servo di Dio, stralcio alcuni brani. In essi appare con quanta attenzione e con quanto amore il Vescovo accompagna il giovane Domenico, che ha iniziato il suo cammino da seminarista. Naturalmente non mancano i suggerimenti per mettere Maria al centro del suo cammino vocazionale. Particolarmente efficace è il collegamento tra la vestizione clericale, espressione di totale donazione al Signore, e la devozione alla Madonna, sostegno in questa oblazione. E, poi, l’invito a non stancarsi di invocare la Madonna per implorare un amore grande a Gesù Cristo e per superare le prove della vita sacerdotale e le grandi offensive da parte di Satana. Infine è molto toccante quel richiamo alla “melodia mariana” che deve aver la sua vocazione.

¹²³ Le lettere del SdD a D. Domenico Ruggiero sono conservate nell’ARCHIVIO DELLA POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MONS. FARINA - Foggia - Lettere (I).

“...Partisti con la neve e si sono susseguiti giorni assai rigidi, nei quali ti ho pensato assai spesso e ho pregato per te, considerando quale sacrificio hai dovuto affrontare al tuo primo ingresso in Seminario a causa di queste giornate davvero invernali. Se, come scrivi, la cosa ti è andata bene e il tuo animo, come quello di S. Paolo, sovrabbonda di gaudio in queste prime tribolazioni, che ti si sono parate dinanzi, è buon segno e ringraziamone il Signore.

Hai fatto la conoscenza della nostra Mater Purissima? Falle ogni giorno una piccola visita privata, per tuo conto, e pregala che t’impetri sempre maggiore generosità e costanza e ti faccia felicemente raggiungere la meta radiosa del sacerdozio e ti aiuti nei tuoi studi...” (10 marzo 1949).

“...Sono questi i giorni della tua immediata preparazione alla vestizione, e la vestizione clericale in un giovane della tua età, lo so bene, è qualche cosa che va sentita profondamente, nel più intimo dell’animo. Essa è espressione di totale dedizione al Signore, compiuta non soltanto nell’intimo dell’animo, ma anche esternamente al cospetto del mondo; è l’inizio di una vita votata interamente a Lui, per sempre, sino alla morte. La Madonna, sotto i cui auspicî tu ti prepari a tale oblazione, t’impetri tutta la generosità e la costanza con cui essa deve essere compiuta e poi vissuta tutti i giorni della tua vita terrena per poi riceverne la corona del premio eterno...” (28 giugno 1949).

“...il tuo esame su la Logica Minore e Maggiore dovrebbe avere luogo a Benevento il 28 corr., ed amo che tu vada colà sin dal 27. Verrò anch’io quel giorno o da Napoli o da Baronissi: c’incontreremo quindi al Seminario. Vieni senza ansietà e trepidazione, confidando pienamente nel patrocinio della Madonna, come S. Giuseppe da Copertino. L’essenziale è che tu studi per la vita, per il tuo futuro apostolato e l’aiuto della Madonna non ti mancherà mai. Ogni vera vocazione ha una sua propria melodia, che la tua abbia una melodia tutta mariana...” (23 ottobre 1949).¹²⁴

¹²⁴ Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 37, nota n. 63.

“...Lavorate in unione con Dio e avendo unicamente di mira la sua gloria e il bene delle anime a pro' delle quali Egli vi ha detto a dover lavorare un giorno. Offrite tutto in ispirito di orazione per mezzo della Madonna: per adesso è in questa maniera che dovete esercitare l'apostolato. Sta per compiersi il primo anno dalla vostra vestizione, dopo il vostro esame, quando ci rivedremo, farete qualche giorno di ritiro per commemorarla con frutto. Non vi stancate di implorare ogni giorno dalla Madonna un amore grande per Gesù Cristo e per le anime...” (25 giugno 1950).¹²⁵

“...Fui tanto contento della vostra cartolina: le dolcezze e il fervore provato ai piedi del trono della Madonna nel suo Santuario, le sante messe ascoltate con tanta divozione, sono stati come una materna carezza della Madre Celeste e un segno sensibile della vostra vocazione. Andate pure innanzi con grande confidenza e siate perseverante nella preghiera. Non vi aspettate però che il vostro cammino verso l'alta meta del sacerdozio sia tutto fatto di interiori dolcezze e di fervore sensibile. Tenetevi preparato pei giorni della prova e del sacrificio e anche delle grandi offensive da parte di Satana. E per ciò ogni giorno ‘respice Stellam, voca Mariam’ vi direbbe S. Bernardo” (12 gennaio 1951).

“...L'Anno Mariano da praticare con la fedeltà alle meditazioni pre-scelte – eseguitelo per ottenere dalla Madonna la grande grazia, la somma grazia di un vero amore per Gesù Cristo. Ottenuto questo si diviene santi...” (5 ottobre 1951).

“...Confidate nella Madonna e non pensate a l'esaurimento, ma scendete nell'agone con la stessa confidenza in Dio, con cui Davide venne giù nella valle e andò incontro al gigante Golia. Siamo nella novena della Visitazione...” (26 giugno 1953).¹²⁶

¹²⁵ Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 37, nota n. 64.

¹²⁶ Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pagg. 37-38, nota n. 65.

“...State di buon animo, anche voi verrete fuori incolume dalla prossima battaglia autunnale e inizierete con buoni auspici il nuovo anno scolastico sotto la protezione della Madonna del Rosario, da buon domenicano. Sarà questo anno la vostra preparazione immediata all’oblazione totale di tutto voi stesso al Signore a servizio della sua Chiesa e quindi delle anime da Lui redente, avendo di mira unicamente la sua maggior gloria.

La Madonna, vera nostra madre in tutto, madre di adorazione ma madre tenerissima, vi aiuti e vi protegga sempre, e vi ottenga quella purezza d’intenzioni e di opere, che sono caratteristica dell’apostolato...” (26 ottobre 1953).

Da lettere varie

Concludo questa carrellata di testi, stralciando alcuni brani da Lettere varie, che scelgo tra tante. Essi confermano quanto finora constatato sul posto che la devozione alla Madonna ha nel cammino spirituale di ogni cristiano.

Nel primo brano, qui riportato, è molto incisivo quello che il Servo di Dio dice sulla Madonna, aiuto invincibile nelle tentazioni e nelle prove di ogni genere e, poi, è molto fragrante il dono delle due mele a testa, inviate ai quattro seminaristi: è un gesto che ci ricorda le ristrettezze dell’immediato dopo guerra, ma che esprime soprattutto la carità di un uomo (il Servo di Dio), che era ricco e si è fatto povero per amore a Gesù Cristo.

“...in questi giorni della novena della Madonna ed oggi, nella sua festa, ho avuto occasione di rivolgere, nell’intimità, la mia parola ai figliuoli della santa milizia; a voi quattro, che siete lontano, mando questi pochi rigghi, scritti in fretta, ad ora molto inoltrata.

Costantes estote et videbitis auxilium Domini super vos = Siate costanti nei disagi e nelle privazioni dell’ora presente, nella lontananza dai vostri cari e dagli antichi vostri superiori, nelle difficoltà e nelle piccole contrarietà, che s’incontrano inevitabilmente, quando si è in un ambiente nuovo. Ma soprattutto siate costanti nelle tentazioni, di vario genere, con le quali

il demonio non mancherà di assalirvi, cercando in tutti i modi di farvi venire meno alla grazia della santa vocazione. Questa costanza l'avrete, se farete, specialmente nelle ore più tribolate, fiducioso ricorso alla Madonna. Essa è la nostra madre ed è l'aiuto invincibile, che Iddio ci appresta, nel suo amore infinito per le anime nostre. L'altro giorno abbiamo festeggiato solennemente, in cattedrale, S. Giovanni Bosco; è stata la festa dei fanciulli e dei giovani. Quando questo santo si accinse al suo apostolato, Satana gli fece guerra, in tutti i modi, ed egli seppe sconfiggerlo in pieno nel nome dell'Ausiliatrice: sappiate imitare il suo esempio e fare altrettanto.

Vi mando poche mele, due per ciascuno, non ho niente di meglio da mandarvi. Le ho benedette: vi aiutino anch'esse a cacciare il diavolo... (2 febbraio 1944).¹²⁷

In questo secondo stralcio di lettera il Servo di Dio sottolinea l'esortazione a confidare nel S. Cuore di Gesù e nella intercessione potente di Maria, con l'affermazione finale che presenta Maria come la via facile per santificarci e guadagnarci il cielo.

...Andate sempre innanzi con costanza e con pace e santa letizia, confidando sempre, confidando assai nell'amore e nella misericordia infinita del Sacro Cuore di Gesù e nella materna e potente intercessione e protezione della Madonna. Vi spedisco in pari data, per posta, "Il Mese di Maggio" di Mons. Brandi, di santa memoria: sono meditazioni estese per persone pie sulla vita della Madonna. Leggete la breve prefazione, vi troverete indicato il modo come servirvene per la meditazione quotidiana, anche durante i singoli giorni delle principali novene della Madonna, come al presente quella della Purificazione. La Madonna è la via facile e breve per santificarci e guadagnarci il cielo..." (25 gennaio 1952).¹²⁸

¹²⁷ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VII - Cartella: Lettere a Giuseppe Meresse - *Lettera del SdD ai seminaristi della S. Milizia*, presenti nel Seminario Regionale di Benevento.

¹²⁸ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VII - Cartella: Lettere alla Sig.na Concetta Maria Fiore- Piccola Ancella del Sacro Cuore - Troia. *Lettera del SdD alla Sig.na Concetta Maria Fiore*. Riportata anche in: DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Farina, grande maestro di vita spirituale*, o.c., pag. 38, nota n. 67.

Il brano che segue è da incorniciare, tanto è pieno di unzione e di sapienza sacerdotale: parla del sacerdote come immagine vivente del Crocifisso e di Maria Addolorata, Regina dei Martiri, con un forte richiamo all'umiltà. E che dire poi di questa motivazione, tutta soprannaturale, per il fatto di essere l' "unico superstite": "Il Signore ti ha aiutato perché eri il più debole!..."

"...Tieniti però pronto al sacrificio: il sacerdote deve essere immagine vivente del Crocifisso, cioè di Gesù che s'immola per le anime, si immola non solo nel dolore, ma ancora nell'umiltà, nella povertà, nel distacco da tutto. La Madonna, la nostra cara Madre Addolorata, Regina dei Martiri, alla quale devi tenerti sempre stretto col cuore e con tutta l'anima t'impetri d'imitarla con generosità nel praticare le sublimi lezioni del Crocifisso. Essa, che pel suo sacrificio a piè della Croce, è divenuta Rifugio dei peccatori e Regina degli Apostoli, faccia di te un vero apostolo. Apostolo senza rumore e senza vana appariscenza, nel silenzio e nel nascondimento, nella costanza del sacrificio e nell'intensità della preghiera, del lavoro e della carità. Non insuperbirti per la tua qualità di unico superstite.¹²⁹ È il Signore che ti ha aiutato di più appunto perché eri il più infermo, il più debole, il più meschino. Vivi in salutare timore, confidando unicamente in Lui e nella materna protezione della Madonna e tieniti sempre pronto alla tentazione e alla lotta, perché certamente non mancheranno, e senza il loro aiuto soccomberesti. L'umiltà, la confidenza, la preghiera ti salveranno e non ti faranno venire meno ai disegni che la Provvidenza Divina ha sopra di te..." (22 maggio 1943).¹³⁰

Riporto per ultimo, quasi come un suggello di tutto il discorso sulla devozione mariana, inculcata dal Servo di Dio ai suoi figli spirituali e a tutte le altre persone che incontrava, questo testo lapidario sulla Madonna, Madre che consola:

¹²⁹ Questa affermazione ("unico superstite") si riferisce al fatto che il giovane destinatario della lettera è l'unico, tra tanti compagni del Seminario Diocesano, che è arrivato al Sacerdozio.

¹³⁰ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VIII - Lettere varie (I), *Lettera del SdD a Don Romeo Stella*.

“Ricorrere con fiducia alla Madonna è il più valido e sicuro conforto in qualsiasi pena”.

*(Baronissi, 8 settembre 1931).*¹³¹ (Dedica scritta dal Servo di Dio sul retro di una immaginetta della Mater Perseverantiae, inviata a D. Giuseppe Pace, padre vocazionista).

¹³¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola X - Cartella: Lettere a D. Giustino Russolillo - *scheda n. 19*.

4. LA SPIRITUALITÀ MARIANA DI MONS. FARINA

Avviandomi alla conclusione, cerco di fare un quadro riassuntivo, tracciando, a grandi linee, la spiritualità mariana del Servo di Dio, così come emerge dai tantissimi testi riportati in questa ricerca. Sono tuttavia convinto che l'esperienza della devozione mariana in Mons. Farina è molto più ricca di quanto io qui di seguito sto per dire. È un motivo di più che giustifica la scelta che ho fatto nel mettere i lettori a contatto diretto con gli scritti del venerato Pastore.

Figlio devoto di Maria. Il primo dato che emerge è che il Servo di Dio si sente figlio devoto di Maria. Questo suo rapporto di comunione profonda con la Mamma Celeste non è stato un vago sentimentalismo, ma si è concretizzato in propositi di vita, che lo hanno portato a coltivare un amore tenerissimo verso Maria, a vivere una “conformità di sentimenti” con Lei, e a contare sulla sua potente intercessione.

Tra i testi riportati sopra ne sottolineo due, che ci fanno cogliere in modo immediato lo spessore spirituale di questa figliolanza, che è stata prima di tutto un dono del Signore e poi una sua risposta generosa. Nel primo, che è del 23 settembre 1897, il giovane Fortunato alla voce interiore del Signore, che gli dona Maria come Madre, risponde con questa preghiera di abbandono fiducioso: *“O mia buona madre Maria, a voi interamente mi dono e mi consacro, non voglio essere d'altri che vostro e del vostro caro Gesù. Nelle vostre materne braccia con affetto di figlio interamente m'abbandono, aiutatemi Voi in tutti i miei bisogni sia spirituali che temporali. Siate voi scudo contro gli assalti del nemico, conforto nelle tribolazioni, guida che mi conduca nel cuore S.S. di Gesù e che mi sia scorta alla patria beata del Cielo”*. Nel secondo, invece, il chierico Fortunato rivolge alla Vergine SS. Addolorata questa toccante ed ispirata preghiera, composta durante gli Esercizi Spirituali, fatti in preparazione al Suddiaconato, che egli ha ricevuto il 18 settembre 1903: *“O Madre ad-*

doloratissima, e Regina dei dolori, le raccomandazioni di un figlio amatissimo che muore, sono cosa troppo cara per una madre, perché possano mai dimenticarsi. Ricordatevi adunque, che il vostro Figliuolo, che voi avete tanto amato, m'ha dato a voi per figlio nella persona di S. Giovanni. Voi siete mia Madre, mostratevi tale, o mia buona ed ottima Madre, e pregate per me”.

Mons. Farina ha considerato Maria sempre come sua Madre, come colei che per lui “ha avuto luogo di tutto”: è stata suo modello, suo conforto, sua consolazione, sua speranza e suo aiuto in tutto. Con l’audacia di un figlio devoto egli ha avuto sempre una fiducia sconfinata nella Mamma Celeste: ha posto nelle mani di Lei tutta la sua vita, le sue sofferenze, le sue ansie apostoliche, il suo Seminario, i Sacerdoti: tutto è passato per Maria. E tra le pratiche di pietà che il Servo di Dio ha particolarmente coltivato, c’è stata la recita del S. Rosario, ritenuto un mezzo potente e fecondo per progredire nel cammino di crescita nella fede, per vincere le tentazioni e per superare le difficoltà di ordine pastorale.

Maria, Madre e Maestra. Per lui la Madonna, in quanto Madre è stata anche Maestra, cioè “la scuola” per “*apprendere come amare Gesù e come spendere e consumare per lui, nell’adempimento dei suoi divini voleri*”, tutta la sua esistenza. Più concretamente dire che Maria è Madre e Maestra significa dare alla devozione alla Madonna un significato più pieno. Nel linguaggio comune, quando noi sentiamo la parola “mamma”, istintivamente la colleghiamo con l’immagine viva della tenerezza, della dolcezza, della premura affettuosa, dell’amore che non viene mai meno. Ma, attenzione, la mamma non è solo questo: guai se fosse solo questo! Una mamma è veramente tale se è anche educatrice dei suoi figli, cioè se alla dolcezza sa unire anche quella fermezza necessaria per inculcare nei figli dei valori, delle mete, tali da farli crescere sani, equilibrati, maturi, e non viziati.

Nel libro “*La donna vestita di sole*” del benedettino D. Fausto Mezza, grande amico del Servo di Dio, c’è una pagina molto forte sul tema “*Maria maestra*”. Egli, dopo aver parlato delle tenerezze materne di Maria verso i figli più piccoli, presenta la Madonna nell’atto di accogliere l’anima che

si affida a lei per istruirla ad andare più in alto, secondo quanto è detto in un'operetta postuma del Servo di Dio Vincenzo M. Sarnelli, Arcivescovo di Napoli, intitolata "Scala del Cielo", pubblicata nel 1913. La scuola della Madonna, dice D. Fausto, è più difficile di quella degli anacoreti, perché essa insegna soprattutto la scuola del suo dolore, il "martirio del cuore, che trova così poco stimato Dio": "la Madonna insegna a trattar Dio da Dio, in un silenzio di adorazione profonda, senza mai replicare ai suoi ordini, senza mai lamentarsi...". Indubbiamente si tratta di un aspetto poco conosciuto o, comunque, poco praticato della devozione mariana, poiché la maggioranza dei cristiani si sente molto più attratta dalla tenerezza dell'amore materno di Maria. Eppure, per maturarsi nella fede, è necessario passare dalla dolcezza materna di Maria al suo austero atteggiamento di Maestra che ci addita nella via della Croce il cammino della più alta santità.¹³²

Inoltre, se pensiamo a Maria negli altri misteri della sua vita (l'Annunciazione, la visita a S. Elisabetta, le nozze di Cana, ecc.), possiamo aggiungere che la Mamma Celeste è Maestra che ci educa all'ascolto della Parola di Dio, all'umiltà, al servizio, alla carità, altri grandi pilastri nel nostro cammino di santità.

Noi, alla luce dei testi sopra riportati, possiamo dire che Maria è stata la grande educatrice di Mons. Farina nell'umiltà, nello zelo per la salvezza delle anime, nell'amore ardente verso Gesù e verso i fratelli bisognosi di aiuto, ma soprattutto nel modo in cui egli ha vissuto le sofferenze della vita, quelle provenienti dalla sua salute malferma, e quelle connesse con l'esercizio del suo ministero episcopale. Tutto il Servo di Dio ha messo nelle mani di Maria, "senza mai lamentarsi", imparando da Lei ad offrirsi come vittima d'amore, in unione al sacrificio di Cristo suo Figlio. Inoltre, sostenuto e guidato da questa Madre, egli non ha concepito la sua vita spirituale in modo statico, ma dinamico: non si è mai fermato, si è sentito sempre in cammino, mettendosi continuamente in discussione, pronto

¹³² Cfr. D. FAUSTO MEZZA O.S.B., *La donna vestita di sole* - Pubblicazioni Badia di Cava - a. 1936, pagg. 35-38. Questo libro di elevazioni sulla SS. Vergine è stato oggetto di meditazione del SdD, che lo ha tanto raccomandato come libro di meditazione ai suoi figli spirituali, in modo particolare ai seminaristi.

momento per momento a ricominciare daccapo. Tante volte egli ringrazia il Signore per i doni ricevuti tramite Maria e tante altre volte riconosce in modo sincero, a volte spietato, le sue infedeltà, la sua pigrizia e le sue altre manchevolezze.

Colpisce molto, poi, il fatto che Mons. Farina, qualche anno prima di morire, quando le sue condizioni di salute sono ormai molto precarie, si propone ancora lo studio di Maria, per ridare a questi ultimi anni della sua vita “un’impronta mariana più profonda, più sentita e più spiccata”, come se tutto quello che ha vissuto di intensa spiritualità mariana, dalla prima giovinezza fino alla soglia dei settant’anni, fosse una cosa insufficiente, e si propone anche di proseguire il cammino della sua vita spirituale sempre con lo stesso ardore della giovinezza e con una costanza indomita. È fuori dubbio che questo modo di vivere la vita interiore, nonostante l’età avanzata, per giunta minata da tante malattie, ha dello straordinario. Per questo i propositi sempre ripetuti dal 1897 al 1952, se da una parte possono sembrarci noiosi, dall’altra ci mettono a contatto con un’esperienza concreta ed eccezionale di vita interiore. Chi vuol fare un itinerario spirituale serio, deve percorrere questa strada: mai fermarsi, mai arrendersi, ma sempre andare avanti, sempre rialzarsi per riprendere il proprio cammino con nuova lena: e questo, se il Signore concede la lucidità e la grazia di poterlo fare, fino all’ultimo respiro della vita.

Maria è la via facile per raggiungere la santità. Da questa esperienza di devozione filiale scaturisce un altro dato: Maria è la via facile per raggiungere la santità. Questa via è particolarmente indicata per tutti quelli che sono deboli e poveri. E questa affermazione Mons. Farina l’ha continuamente ripetuta, certamente come eco agli insegnamenti dei grandi Santi, devoti di Maria, ma soprattutto come testimone di una viva esperienza personale. Difatti è stata quest’esperienza dell’intervento materno di Maria nella sua vita la molla che ha innestato una elevata tensione spirituale nel suo cammino di formazione. Come egli dice nel suo Diario (il 22 gennaio 1911), è il Signore che gli ha ispirato questa devozione e soprattutto gli ha fatto sentire che tutte le grazie gli saranno concesse per mezzo di Maria. Ecco il motivo per cui il Servo di Dio ha fatto della devozione

alla Madonna la devozione della sua vita: quindi non qualcosa di marginale od episodico, ma qualcosa che ha fatto parte della sua quotidianità.

Maria è stata come il respiro della sua vita. Fin da piccolo si è consacrato alla Madre Celeste, rimanendo in questo stato per tutta la vita: una consacrazione che è stata un continuo crescendo e che ha trovato nella formula della filiale schiavitù di S. Luigi Grignion di Monfort la sua espressione più matura. E il Servo di Dio, attraverso questa via, ha vissuto una consacrazione più grande verso Gesù, perché, come dice lo stesso Santo di Monfort, “più un’anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo”.¹³³

La devozione a Maria, perciò, nel Servo di Dio non è stata una realtà separata dal suo cammino di santità, bensì qualcosa di vivo che ben si è innestato nel suo percorso spirituale: l’asse portante di tutto questo cammino è costituito dal desiderio grande di farsi santo (tutte le pagine del Diario spirituale, dalla giovinezza alla vecchiaia, sono piene di questa aspirazione alla santità!), di amare il Signore (sembra quasi sentire S. Alfonso: “Tutta la santità e la perfezione di un’anima consiste nell’amar Gesù Cristo!”¹³⁴), di fare sempre la sua volontà per piacere a Dio e non agli uomini, e di imitare Maria, coltivando soprattutto l’umiltà e la pazienza nelle avversità, e rimanendo fedele alle pratiche in suo onore.

Questa viva esperienza di fede ha fatto sì che il Servo di Dio, sia nelle sue lettere di direzione spirituale, sia nelle sue prediche, fosse molto incisivo ed efficace. Sulle sue lettere abbiamo una documentazione vastissima,¹³⁵ sulle prediche un po’ meno. Dalle testimonianze vocali, trasmesse dai Sacerdoti che hanno curato la mia formazione dall’infanzia alla giovinezza, mi risulta che Mons. Farina predicava con grande unzione e tutti lo ascoltavano con interesse, anche coloro che erano non credenti o non praticanti, perché le sue parole erano accompagnate da una melodia silenziosa, come un sottofondo musicale, che era la testimonianza della sua

¹³³ Cfr. SAN LUIGI GRIGNION DI MONFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, Ed. Shalom, a. 1997, n. 120.

¹³⁴ Cfr. S. ALFONSO M. DE’ LIGUORI, *La pratica di amare Gesù Cristo*, Cap. 1, 1.

¹³⁵ Cfr. D. LUIGI NARDELLA, *Mons Fortunato Maria Farina, grande maestro di vita spirituale*, a. 2006. o.c..

vita. È una conferma di quanto Paolo VI dirà alcuni anni dopo: “L’uomo contemporaneo più volentieri ascolta i testimoni che i maestri... o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni”.¹³⁶ Sebbene il Servo di Dio fosse molto umile, tanto che non parlava mai di sé,¹³⁷ tuttavia nelle sue parole, predicate o scritte, senza che lui se ne accorgesse, erano riflesse, come in uno specchio, le sue virtù e la sua santità. Al dire di molti confratelli che lo hanno conosciuto, in più occasioni il Servo di Dio, quando parlava della Madonna si infervorava molto ed anche quando stava male fisicamente, predicando sulla Madonna, in modo prodigioso riprendeva le sue forze, tanto che nessuno degli uditori si accorgeva del suo cattivo stato di salute. Non posso dimenticare quello che mi diceva un confratello di Biccari: Mons. Farina, negli ultimi anni della sua vita, aveva affrontato un faticoso viaggio per recarsi in questo ridente paese del Subappennino Dauno per fare una predica sulla Madonna in una particolare ricorrenza; quando salì sul pulpito, tutti i malori del viaggio erano scomparsi, e parlò con tanta forza e fervore, che forse fece una delle prediche più belle sulla Madonna.

Maria, Mediatrix universale di grazia. Un altro tema che è molto presente nella sua devozione mariana è quello di “Maria Mediatrix universale di grazia”. Riguardo a questo argomento è opportuno richiamare quanto il Catechismo della Chiesa Cattolica, raccogliendo l’insegnamento del Concilio Vaticano II, dice circa la mediazione di Maria: «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce» l’«unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l’efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia» - «Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e Redentore; ma come il sacerdozio di

¹³⁶ Cfr. Esortazione Apostolica “*Evangelii Nuntiandi*” (8-12-1975), n. 41.

¹³⁷ Dal libretto dei *Ritiri spirituali* stralcio questo proposito, formulato nel ritiro fatto dal 25 al 31 Marzo 1906, che si trova ripetuto molte volte nelle pagine del Diario: “Non parlerò mai di me né in bene né in male e neppure indifferentemente; farò proprio come se non esistessi”.

Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal Popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata dall'unica fonte». ¹³⁸ In parole più semplici possiamo dire che la mediazione di Maria è partecipazione subordinata alla mediazione di Cristo ed è da essa dipendente, perché rimane sempre e solo Cristo l'unico mediatore tra Dio e l'uomo. ¹³⁹

Chiarito questo, bisogna dire che quasi in tutte le pagine del Diario spirituale del Servo di Dio, ma anche in tutte le sue lettere di direzione spirituale, così come nei suoi colloqui privati di ordine spirituale, questa verità fa da sfondo al suo ministero apostolico, in cui il tema mariano o è trattato direttamente o, quando gli argomenti sono diversi, viene tirato in ballo nel momento conclusivo dei propositi o delle esortazioni. Insomma, egli trova sempre il modo per parlare di Maria!

Abbiamo già fatto cenno all'ispirazione del 22 gennaio 1911, in cui il Servo di Dio ha capito che tutte le grazie gli sarebbero state date per mezzo di Maria. Ebbene, egli ha vissuto in pieno questa verità, inculcandola anche nei suoi figli spirituali e nei fedeli tutti.

Basti pensare all'ardore, allo zelo pastorale del Servo di Dio per la *Madonna Mediatrix di tutte le grazie*, titolare della Parrocchia, affidata ai Padri Comboniani in Troia. Dopo alcuni anni di restauri, il 2 luglio 1928, festa della Madonna delle Grazie, la Parrocchia iniziò il suo cammino. La statua lignea della Madonna è stata un dono personale del Servo di Dio, che ha fatto apporre ai piedi della statua una targa con questa scritta: "Alla Mamma Celeste Mons. Fortunato Farina, Vescovo di Troia e Foggia, in pio ricordo della terrestre". Il 10 maggio 1933 la Chiesa, interamente restaurata, è stata consacrata con il titolo di "Maria SS. Mediatrix di tutte le grazie". La gioia del Servo di Dio e dei Padri Missionari fu grande. In seguito ad un voto fatto dal popolo troiano durante la seconda guerra mondiale, Mons. Farina il 4 giugno 1950 incoronò con una corona d'oro la statua della Mediatrix. ¹⁴⁰ Dopo la gravissima malattia dell'aprile 1950,

¹³⁸ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 970.

¹³⁹ Cfr. 1Tim 2, 5.

¹⁴⁰ Cfr. MARIO DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina*, o.c., pagg. 272-274.

e quasi alla vigilia della sua rinuncia a Vescovo di Troia, l'incoronazione della Madonna Mediatrix presso il Seminario Missionario di Troia è stata per lui un momento di grande gaudio spirituale. Egli, da grande innamorato di Maria, ha saputo così coinvolgere i fedeli, da abbracciare non solo la comunità parrocchiale, ma tutto il popolo di Troia. E ancora oggi la festa parrocchiale di *Maria SS. Mediatrix di tutte le grazie* continua a svolgersi solennemente, con la partecipazione di tutto il popolo troiano. Nel Diario spirituale, come risulta dai testi sopra riportati (del 4 giugno 1950), c'è lo schema della predica, che il Servo di Dio ha fatto in occasione di questa solenne incoronazione; nella parte finale del discorso egli proclama "la Madonna Regina, Regina del nostro cuore, della nostra anima, Regina delle nostre famiglie, Regina universale della Chiesa e dell'umana società, di tutti i redenti".

Maria Regina. Il titolo di Maria Regina, in verità, è molto presente nella vita del Servo di Dio, sia nel Diario spirituale, che negli altri suoi scritti. È rimasta memorabile una predica di panegirico sulla Madonna pronunciata nel Santuario di Montevergine, in cui il Servo di Dio ha parlato di Maria, Madre Maestra e Regina. Ecco uno stralcio di questo discorso: "Maria è Regina, Madre vera del Verbo Eterno fatto carne, di Gesù, il Re dei re, il Signore dei dominanti, eterno sovrano dei secoli, è vera e propria regina, regina del cielo e della terra. E, regina potentissima, la sua potenza non ha limiti, perché è potente della potenza stessa di Dio: essa è l'Onnipotente per grazia, per grazia e per volere di Dio stesso, l'onnipotente per natura. Regina, la cui ricchezza e la cui dovizia è inesauribile, perché l'Autore d'ogni bene ha deposto nelle sue mani tutti i tesori delle sue grazie, e Maria le dispensa, al dir di San Bernardo, a chi vuole, quando e come e nella misura che vuole. Regina fortissima ed invitta al cui nome tremano per terrore gli abissi, terribile a tutto l'inferno più che esercito schierato a battaglia = *terribilis ut castrorum acies ordinata*. E la sua potenza essa spiega in difesa di ciascun anima in particolare, in difesa della Chiesa, ovunque in ogni età..."¹⁴¹

¹⁴¹ Cfr. ARCHIVIO DIOCESANO DI TROIA - Scatola VI - n. 12 - 30 agosto 1917 - *Panegirico sulla Madonna nel Santuario di Montevergine*.

Queste ultime parole richiamano un altro aspetto particolarmente sottolineato dal Servo di Dio: quello di Maria come Regina delle vittorie. Quante volte egli ha additato ai suoi figli spirituali questo titolo, applicando a Maria il famoso testo del Cantico dei Cantici (*“terribilis ut castrorum acies ordinata”*: *terribile come esercito schierato a battaglia*)!¹⁴² Quanta speranza e quanta fiducia ha dato a coloro che erano scoraggiati o erano schiacciati dal peso dei loro peccati o della loro debolezza! Mi sia permesso riproporre, su questo particolare aspetto della devozione a Maria, un brano molto incisivo, riportato sopra in una delle lettere rivolte al giovane Mario De Santis: *“Sì, con l’aiuto della nostra celeste Madre e Signora, terribile a tutto l’inferno più che esercito schierato a battaglia (terribilis ut castrorum acies ordinata), te lo dico proprio con tutto il cuore e tu ricordalo sempre e tienilo per certo, con l’aiuto della Madonna tu riporterai sempre vittoria su te stesso e su tutti i tuoi nemici spirituali, procederai sempre oltre prosperamente e regnerai, cioè compirai felicemente la missione, che Iddio ti ha assegnato...”* (lettera del 20 ottobre 1924).

Ma, come sempre, quello che il Servo di Dio insegna è quello che egli stesso vive. Dalle citazioni riportate sopra, tratte dal suo Diario, riprendo un altro testo molto significativo su questo argomento:

*“...Non avrò paura né mi sgomberò per le tentazioni, le vincerò col disprezzo e la noncuranza, e avrò una grande confidenza, una fiducia illimitata nella protezione della Vergine SS. e nell’onnipotenza e nell’amore di Dio per me. Nei miei bisogni spirituali e temporali ricorrerò alla Madonna e a nostro Signore Gesù Cristo, che considererò sempre spiritualmente presente nel mio cuore. Riguarderò questa buona Madre come il mezzo prestabilito da Dio perché questa povera anima mia sia provvoluta ed aiutata in tutto. Farò perciò sempre ed in tutto ricorso a Lei e su questo punto mi esaminerò nei miei due esami di coscienza. Quando mi assale la paura di peccare, la cacerò con coraggio pensando alla Madonna *terribilis ut castrorum acies ordinata*; lo stesso farò nelle tentazioni e la mia risoluzione sarà di crescere nella devozione verso di Lei; è impossibile che un vero devoto di Maria divenga schiavo del demonio...”* (Dal ritiro spirituale a Villa Melecrinis dell’ottobre 1914).

¹⁴² Cfr. Ct 6, 4. 10 (testo della Volgata).

Conclusione

Rileggendo, dopo tanti anni, il *Trattato della vera devozione a Maria* del Monfort, sono rimasto molto colpito da queste parole: “Quando Maria ha messo le sue radici in un’anima, vi produce meraviglie di grazia, come lei sola può fare, poiché lei sola è la Vergine feconda... Maria ha prodotto, con lo Spirito Santo, la più grande opera che mai sia stata e potrà essere: un Dio-Uomo, per conseguenza sarà lei a realizzare le più grandi meraviglie che avverranno negli ultimi tempi”.¹⁴³ Come se ciò non bastasse, il santo di Monfort prosegue: “Quando lo Spirito Santo, suo Sposo, l’ha trovata in un’anima, vi vola e vi entra in pienezza, si comunica a quest’anima con abbondanza e nella misura in cui trova spazio la sua Sposa...”.¹⁴⁴ E, qualche pagina prima, il grande Santo, maestro della devozione a Maria, dice ancora: “...quanto più egli (lo Spirito Santo) trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un’anima, tanto più diventa operante e potente per formare Gesù Cristo in quell’anima e l’anima in Gesù Cristo”.¹⁴⁵

Queste parole profetiche, che S. Luigi Grignion di Monfort spiega ampiamente nel suo Trattato, motivandole con la sua riflessione teologica, ci fanno capire meglio il cammino di santità di Mons. Fortunato Maria Farina. Lo Spirito Santo ha operato grandi cose nella sua vita, perché egli era pieno di Maria, innamorato di Lei, tutto teso a riprodurre in sé la “conformità” della propria vita a quella di Maria.

Un altro testo del Monfort ci può aiutare ad entrare di più nello spirito della devozione a Maria, vissuta da Mons. Farina e da lui molto inculcata nei suoi figli spirituali: “Questa forma di devozione alla S. Vergine è una via *breve* per trovare Gesù Cristo, sia perché non ci si smarrisce, sia perché – come ho appena detto – vi si cammina con più gioia e facilità e quindi più speditamente. Si progredisce di più in poco tempo di sotto-

¹⁴³ Cfr. SAN LUIGI GRIGNION DI MONFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, Ed. Shalom, a. 1997, n. 35.

¹⁴⁴ Cfr. *ibidem*, n. 36.

¹⁴⁵ Cfr. *ibidem*, n. 20.

missione e dipendenza da Maria, che in anni interi di volontà propria e di appoggio su se stessi...”.¹⁴⁶

Alla luce di ciò comprendiamo meglio quello che con tanta convinzione il Servo di Dio diceva ai suoi figli spirituali: “*Maria è la via facile e sicura per raggiungere la santità*”.

E mi pare che questo possa essere il messaggio, oggi ancora attuale, che Mons. Farina lancia a tutti noi. È un messaggio che dobbiamo custodire gelosamente nel nostro cuore, facendolo fruttificare. È un messaggio che trova la sua autorevole conferma nel Concilio Vaticano II, il quale afferma che la Vergine Maria “sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore”.¹⁴⁷

Chiudo questa mia ricerca, trascrivendo un testo del *Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi*, pubblicato il 22 febbraio 2004 (due giorni dopo la ricorrenza del 50° anniversario della morte del Servo di Dio), in cui ho visto pienamente rispecchiata la spiritualità mariana di Mons. Farina: “Dal profilo mariano della Chiesa la spiritualità del Vescovo assume una connotazione mariana. L'icona della Chiesa nascente che vede Maria, unita agli Apostoli e ai discepoli di Gesù, nella preghiera unanime e perseverante, in attesa dello Spirito Santo, esprime il vincolo indissolubile che lega la Madonna ai Successori degli Apostoli. Ella in quanto madre, sia dei fedeli che dei pastori, modello e tipo della Chiesa, sostiene il Vescovo nel suo impegno interiore di conformazione a Cristo e nel suo servizio ecclesiale. Alla scuola di Maria il Vescovo apprende la contemplazione del volto di Cristo, trova consolazione nello svolgimento della sua missione ecclesiale e forza per annunciare il Vangelo della salvezza... Maria “*donna Eucaristica*” insegna al Vescovo ad offrire quotidianamente la sua vita nella Messa. Sull’altare egli farà proprio il *fiat* con cui la Madonna ha offerto se stessa nel momento gioioso dell’Annunciazione ed in quello doloroso sotto la croce del suo Figlio...”¹⁴⁸.

¹⁴⁶ Cfr. *ibidem*, n. 155.

¹⁴⁷ Cfr. LG n. 68.

¹⁴⁸ Cfr. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi “Apostolorum Successores”*, 22 febbraio 2004, o.c., n. 35.



Il quadretto della Madonna Addolorata, che il Servo di Dio aveva su un comò della sua camera. Si noti nel riquadro in basso, a sinistra, la piccola foto della sua mamma terrena (vedi pag. 56).

APPENDICE

CONSACRAZIONE DELLA CITTÀ DI TROIA A MARIA¹⁴⁹

Il discorso di Mons. Farina

Dopo il Vangelo, Mons. Farina, preceduto dalla Croce Arcivescovile e accompagnato dal Suo cerimoniere e da quattro chierici, ascende l'Ambone – ornato con drappo bianco – per parlare al *Suo* popolo.

«Compiono oggi dieci anni dal dì che – sotto le volte di questa storica Cattedrale – per la prima volta io, da poco consacrato vostro Vescovo, celebravo il santo Sacrificio in tutta la maestà del rito pontificale. Anche allora – come oggi – voi vi stringeste intorno a me, vostro Pastore, per assistere a quel primo pontificale che io mi ero riserbato di non celebrare che qui, fra voi – miei diletteggianti figli – e nel giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria, la cui effigie allora, come oggi, biancheggiava sul mio petto, tra le gemme della croce vescovile donatami dal Papa.

Ed in quel giorno, per me e per voi così solenne e memorando, io – con tutto l'affetto del mio cuore – per la prima volta vi parlai di Maria.

Alla distanza di dieci anni, in questo giorno – che resterà memorando, nei fasti di questa città, poiché a commemorare il mio venticinquesimo anno di Sacerdozio e decimo di Episcopato, con pio e delicato pensiero, voi concordemente con a capo l'Ill.mo vostro Sig. Podestà, avete deliberato di consacrarvi in forma pubblica e solenne all'augusta Regina del Cielo e della Terra – mi è motivo di gaudio inesprimibile, m'è motivo di profonda commozione il parlar ancora una volta di Lei.

Gaudio e commozione tanto più vivi e sensibili, poiché – a conferire un carattere di solennità affatto eccezionale alla mia parola – è l'augusta presenza di un Principe di Santa Chiesa, L'Em.mo Cardinale, che a ra-

¹⁴⁹ Cfr. *Fiorita d'anime* - gennaio 1930 - Numero straordinario, o.c., pag. 3: l'articolo, in cui è contenuto il discorso del Vescovo, porta il titolo, "*La giornata trionfale*", e fa la cronaca di tutto il solenne Pontificale, che noi omettiamo.

gione possiam chiamare il Cardinale del nostro Mezzogiorno d'Italia, e nel quale così viva splende la fiamma di quella forte e salutare divozione a Maria, di cui il nostro S. Alfonso dei Liguori fu ed è tuttora col mezzo dei suoi scritti, l'instancabile banditore ed apostolo.

Gaudio e commozione, che erompono, innanzi tutto, nell'espressione di un sentimento di viva riconoscenza verso la Sua Augusta Persona, che con tanta bontà accolse le vostre istanze con cui lo reclamaste qui, a rendere più solenne la vostra consacrazione a Maria – gaudio e commozione che erompono ancora nell'espressione di un profondo sentimento di riconoscenza verso di voi – miei figliuoli diletteggianti – che avete voluto onorare in me il Pastore datovi da Dio, secondando il voto più ardente del mio cuore, che fu sempre quello di vedervi tutti al sicuro all'ombra del Patrocinio della Vergine Santissima, l'augusta Madre di Dio – Gaudio e commozione, infine e soprattutto, che è l'inno della mia riconoscenza, è la protesta di tutta la mia fiducia verso la santa Vergine Maria che – Madre amorosissima – fu vigile e instancabile Mediatrix delle misericordie e delle grazie dell'Altissimo per la povera anima mia; fu e va sempre più diventando l'argomento di ogni mia speranza per il dì dell'eternità, che sempre più si avvanza; fu e sarà sempre la fida Custode del mistico gregge alle mie povere cure confidato.

Mediatrix

Maria fu la vigile e instancabile Mediatrix delle misericordie e delle grazie dell'Altissimo per la povera anima mia.

Compiono oggi precisamente quarantun anni dal giorno benedetto, in cui, poco più che settenne, io – che fin da bambino avevo appreso dagli esempi della mia mamma terrena a onorare ed amare la Madonna – fui condotto ai piedi del Suo altare dai miei educatori – i Padri della Compagnia di Gesù – e pronunciai per la prima volta in pubblico, nell'iscrivermi nell'albo dei congregati di Maria, la mia totale consacrazione a Lei. Ed oggi riandando tutto lo svolgimento della mia vita, io posso ben ripetere l'ispirata parola del Savio: “Venerunt mihi omnia bona pariter cum

illa”.¹⁵⁰ Ogni sorta di beni vennero alla mia povera anima con la divozione a Maria.

Sicché, se ieri sera, al chiudersi della solenne accademia che voleste tenere in mio onore, considerando la grande misericordia che Iddio aveva avuto per me, io potetti ripetervi: “Magnificate Dominum mecum” oggi vi invito a glorificar meco la Santissima Vergine Maria, perché io tutto debbo a Lei, che delle Divine Misericordie mi è stata sempre costante e generosa Dispensiera, mossa forse a compassione dalla debolezza e fragilità di questo suo povero figlio.

Mi accolse infatti fanciullo, all’ombra del Suo Manto.

Adolescente, lei mi ritrasse dal baratro di perdizione, cui la natura sospinge, e mi pose su di un sentiero fiorito, su cui Essa, più tardi alla prim’alba della mia giovinezza, fece brillare un santo ideale di purezza e di apostolato a cui, nel segreto del mio cuore, sin d’allora intimamente mi votai.

Più tardi – quando il sogno vagheggiato cominciava a divenir realtà – fu ai Piedi del Suo Altare e in prossimità della festa della Sua Assunzione che io deposi per sempre gli abiti del mondo per vestir l’abito ecclesiastico, l’umile abito dei ministri del Signore.

Fu nel cinquantesimo anniversario della proclamazione dommatica della Sua Immacolata Concezione, ai candidi fulgori della Sua Celeste visione, al sereno incanto del suo sorriso materno, che io Sacerdote Novello, ascendevo, quasi condottovi da lei, per la prima volta l’Altare.

E quando – nonostante la mia indegnità – Iddio mi volle insignito della pienezza del Sacerdozio e fui eletto vostro pastore, all’anima mia incerto sgomenta per l’arduo peso che gli si addossava, Essa arrise, pegno sicuro di speranza, anzi – potrei dire – promessa indefettibile di celeste aiuto e d’ineffabile conforto.

È ben giusto, adunque, o miei diletteggianti figli, che ora – dopo dieci anni di episcopato, dopo tante alterne vicende, dopo ansie e trepidazioni pel mio mistico gregge insidiato dall’eresia, contro cui sperimentai sempre il suo aiuto e la sua materna assistenza – io effonda l’animo in un sentimento vivo e profondo di riconoscenza per Lei e al cospetto del

¹⁵⁰ Cfr. Sap 7, 11.

mondo intero, io proclami altamente che se Iddio mi fu largo delle sue misericordie e mi dischiuse i tesori della sua grazia, tutto questo lo compì per mezzo di Maria “*omnia me habere voluit per Mariam*”».

Tota ratio spei meae¹⁵¹

A questo sentimento di riconoscenza inesprimibile, va intimamente congiunto quello di una fiducia piena, di una confidenza illimitata per ciò che ci attende oltre gli angusti confini della vita presente, nella nostra eternità.

La celebrazione del venticinquesimo di una data memoranda della propria vita, per ogni cristiano – e molto più, per un sacerdote, la celebrazione del suo venticinquesimo di sacerdozio – non è la semplice occasione per dei festeggiamenti più o meno solenni, ma è come una fermata ideale che l’anima nostra pone nel tempo, per volgersi ad abbracciare in un sintetico sguardo tutto il passato, affin di meglio disporsi all’avvenire, non immediato del tempo, ma nell’avvenire che ci attende nell’eternità.

Venticinque anni trascorsi, infatti, sono un gran passo già compiuto verso la tomba: sono un salutare richiamo al pensiero per l’anima nostra, la notte della vita presente è inoltrata e si avvicina il gran giorno dell’eternità «*nox praecessit, dies autem appropinquavit*», quel giorno che non conosce tramonto, alla cui luce appariremo quali realmente siamo al cospetto di Dio, e non quali apparimmo qua giù ai fallaci occhi degli uomini.

Orbene, rivolgendo l’occhio indietro a rimirare con uno sguardo comprensivo e indagatore i miei venticinque anni di sacerdozio già trascorsi, contemplandoli alla luce di quel giorno eterno cui tanto mi sono andato avvicinando, se ho motivi per ringraziare, perché grande fu la misericordia di Dio per me, quanti motivi ho per umiliarmi e per confondermi, sino a dover esserne, sarei per dire, sgomento!

Quanto tempo perduto; quante incorrispondenze e quante infedeltà alle grazie grandi largitemi da Dio; quanto bene non compiuto, sebbene Dio da me se lo aspettasse, quante deficienze e quante manchevolezze

¹⁵¹ Tutta la ragione della mia speranza.

nel bene stesso compiuto... E a rendere più grave ancora, già grave conto ch'io debbo rendere al Giudice Eterno, ecco dieci anni del mio ministero pastorale, con tutto il peso delle sue formidabili responsabilità...

Ma di fronte a questi gravi argomenti di trepidazione e di sgomento, dolce, soave, serenatrice ecco mi si presenta la materna figura di Maria. E nel mio cuore come all'apparire dell'iride nel cielo procelloso, tutto si acqueta e rasserena, poiché il mio passato e il mio avvenire, il mio ministero e le mie responsabilità, tutto è nelle sue Sante Mani, ed Essa – che è Madre misericordiosa e insieme Avvocata potentissima presso il Cuore del Giudice Eterno – saprà ben perorare la mia causa, saprà ben ottenere da lui, perdono, compassione e misericordia.

Praesul et Custodia¹⁵²

Ma se la Madonna è stata sempre e sempre più diventa tutta la ragione della mia speranza per la vita eterna, Essa non meno fu sempre la ragione di tutta la mia fiducia nell'arduo e difficile compito del mio ministero pastorale.

Quando dieci anni or sono, per la prima volta, misi piede in questa Cattedrale, dopo di aver fatto l'adorazione al SS. Sacramento, domandai subito dell'altare della Santissima Vergine. Lì, ai piedi di quella bella effigie di Maria, Assunta in Cielo dagli Angeli festanti, che oggi voi avete collocata nella gloria di quel trono rifulgente, a lei tutti vi consacrai, o miei figliuoli, pregandola con tutto il fervore del mio cuore perché si degnasse di diventare Essa stessa «Praesul et Custodia», Madre, Maestra, Pastore del mistico gregge che Iddio aveva voluto affidare alle mie cure.

Quell'atto, compiuto nel segreto del mio cuore, non l'ho mai scordato, anzi nei momenti di sconforto o di trepidazione, quando un pericolo

¹⁵² Queste parole sono contenute nell'inno di Compieta. Ecco il testo completo, in latino, della prima strofa: *Te lucis ante términum / rerum Creator póscimus / Ut pro tua clementia, / sis praesul et custodia.* (traduzione: Prima che il giorno abbia fine, / Creatore di tutte le cose, / ti preghiamo, per la tua clementia: / veglia su di noi e proteggici). Come si vede, il SdD applica a Maria quello che la preghiera della Chiesa chiede a Dio Creatore.

è passato su di voi, quando un'insidia è stata tesa dal nemico alle anime vostre, io l'ho sempre rinnovato con tutta la confidenza del mio cuore, e in esso il mio spirito sgomento e smarrito ha sempre ritrovato il suo riposo e il suo conforto.

Ma se l'avervi in cuor mio consacrato alla Madonna e, direi quasi, ricoverati all'ombra del Suo Manto, fu fino a questo giorno argomento di fiducia e di conforto, oggi diviene per me argomento di gaudio inesprimibile e di pace senza confine.

Quell'atto che io compii nell'intimo dell'animo mio, prostrato ai piedi della Madonna, quello stesso atto voi vi apprestate oggi, infatti, a compiere nella forma più solenne ed ufficiale, quasi a ratificare – per mezzo di chi tanto bene vi rappresenta, l'Ill.mo Sig. Podestà – quella consacrazione già da me segretamente compiuta nell'assumere la cura delle anime vostre. Ed io sono sicuro che la vostra ufficiale consacrazione alla Madonna, non vuol essere una vana esteriorità, ma vuol essere, quale deve, un impegno solido e formale di vita sempre più profondamente e integralmente cristiana.

Così la Madonna mostra bene di aver accettato la mia fervida offerta; così mi assicura direi quasi sensibilmente che ben vegliò sulle anime vostre, che il Signore mi aveva confidato, così mi dà pegno indubitabile che sulle anime vostre veglierà ancora e sempre con occhio tenero di Madre. Oh! Qual argomento di più profonda pace per un pastore, che il saper tutte le sue pecorelle rifugiate all'ombra del materno manto di Maria?

In pace in idipsum

Ecco perché, figliuoli miei diletteggianti, io vi dicevo fin dal principio di queste mie povere parole, che il parlare a voi di Maria in questo giorno era motivo di gaudio inesprimibile e di profonda commozione.

Voi non potevate farmi dono più gradito pel mio giubileo sacerdotale e pel mio decimo di episcopato, non potevate farmi dono più gradito di quel che mi fate consacrandovi ufficialmente alla Madonna; ed io ve ne esprimo ora pubblicamente, in quest'ora solenne, tutta la mia riconoscenza.

Quando questa sera, sulle soglie di questo magnifico tempio, che i vostri padri dedicarono a Maria, io pronunzierò pubblicamente l'atto della vostra ufficiale consacrazione alla Madonna, così ben coerente alle tradizioni avite di questa storica città, e con un rito che rievoca così vividamente le memorie più belle delle antiche repubbliche italiane; quando, alla presenza di un Principe di S. Chiesa, che aggiungerà splendore all'evento, lustro alla Porpora Romana, cadrà il drappo della lapide che ricorderà nei secoli la vostra consacrazione; quando il fragore armonico delle campane saluterà compiuto il rito solenne che farà di questa città la città di Maria, io guarderò con serenità senz'ombra al mio avvenire del tempo e dell'eternità, perché avrò posto pubblicamente e solennemente il mio gregge all'ombra del patrocinio indefettibile di Maria. E canterò col Regale profeta nel mio cuore: «In pace in idipsum dormiam et requiescam».¹⁵³

Una serata storica¹⁵⁴

L'8 dicembre, a chiusura delle feste, ebbe luogo, con rito solennissimo, la Consacrazione ufficiale della Città alla Madonna. Tale rito fu preceduto dalla processione eucaristica per la Città...

L'atto storico

Il momento solenne è giunto.

Agile, disinvolto, il Podestà monta la scalea, inchina S. E. il Cardinale e S. Ecc. Mons. Vescovo, poi prende posto sul pronao. Il valletto che porta il cuscino con la chiave d'argento gli è vicino.

¹⁵³ Cfr. Sal 4, 9a (testo della Volgata). Tutto il versetto 9 è così tradotto: "In pace mi corico e subito mi addormento; tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare".

¹⁵⁴ Cfr. *Fiorita d'anime* - gennaio 1930 - Numero straordinario, o.c., pagg. 3-4. Anche di questo articolo, molto lungo, riportiamo solo due parti: *l'atto storico* e *l'Atto di Consacrazione della Città di Troia a Maria*.

Nel gran silenzio con voce limpida, legge a S. E. Mons. Farina il seguente indirizzo:

«Eccellenza Reverendissima,

nella faustissima ricorrenza del 75° Anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, resa più e più solenne dalla coincidenza del vostro 25° di Sacerdozio e 10° di Episcopato, la città di Troia, che io qui ufficialmente rappresento, Vi domanda che Voi la consacriate alla Beatissima Vergine Maria.

Ed io sono ben lieto di compiere un tanto onorifico e gradito mandato, poiché sento di esprimere il desiderio non solo del popolo che oggi vive ed opera in questa nostra cittadina, ma ancora il desiderio di tutte le venerande generazioni che ci hanno preceduto nel corso nove volte secolare della nostra Storia. Alla Madonna, infatti, vollero i nostri Padri, dedicare la Cattedrale, che in onore vollero grande, bella e maestosa, ed in onore di lei vollero dotata con quella dovizia e magnificenza che forma il nostro più bel vanto e il nostro massimo tesoro. Alla Madonna, nel corso dei secoli seguenti, vollero le generazioni a noi meno lontane, dedicare in quello stesso tempio una Cappella, ed in essa un Altare è, senza dubbio, uno dei monumenti più belli che la nostra pietà abbia saputo innalzare alla Santa Vergine.

Sia Maria la nostra Regina: Essa stenda le ali della Sua Onnipotente intercessione sulla nostra città. Essa preservi la nostra fede, la integrità dei nostri costumi, Essa ci ottenga dall'Altissimo – grazia somma e desideratissima – che quanti avranno la ventura di chiudere i loro giorni nella nostra Città a Lei consacrata, tutti siano da Lei accolti sotto il Suo Manto materno lassù nella patria celeste, sicché la nostra città si ricomponga intera intorno alla Sua Regina, nel Cielo, ove canterà con Lei l'Eterno Magnificat all'Altissimo Iddio a cui sia perenne lode e gloria nei secoli dei secoli.

Il popolo a gran voce conclude: «Amen».

A questo indirizzo Mons. Vescovo risponde così:

«Signor Podestà,

la Sua petizione di consacrare questa città alla S.S. Vergine è per il mio cuore di Pastore il più gradito dono che mi si possa fare in queste mie feste giubilari.

A Maria, infatti, consacrai questo gregge nel segreto del mio cuore nell'atto stesso che l'ubbidienza m'imponeva di sobbarcarmi al governo di questa storica Diocesi. E tale consacrazione, il giorno stesso in cui feci il mio ingresso in questa città, rinnovai con cuore pieno di fiducia, qui, in questa Cattedrale, ai piedi dell'Altare della Madonna, al quale mi prostrai dopo aver visitato quello del S.S. Sacramento.

Non può adunque che riuscirci sommamente gradita la petizione di questo popolo, solennemente espressami per mezzo di lei che lo rappresenta, poiché essa risponde appieno al mio più caro e antico desiderio in perfetta armonia, com'Ella ha ben ricordato, con le nobili tradizioni religiose di questa storica cittadina. Desiderio che oggi si realizza magnificamente, poiché a rendere oltremodo solenne e ricordevole quest'atto, un Principe di Santa Chiesa, l'Em.^{mo} Card. Alessio Ascalesi, così teneramente e profondamente devoto della Madonna, e per di più Arcivescovo di una Città che ben a ragione si vanta di essere la città dell'Immacolata, si è degnato onorarla di sua presenza».

Indi, rivolto al popolo, Mons. Farina prosegue:

«Voi, o figlioli miei diletteggianti, reputatevi sommamente avventurati di essere testimoni di quest'ora e di quest'atto, che in perpetuo resterà memorabile nei fasti della devozione di questa nostra città alla Madonna. Ricordatevi sempre che con la città, ogni famiglia, ogni persona si consacra per sempre alla Vergine Benedetta. A ognuno di voi adunque tocca l'obbligo di mostrare praticamente che appartiene ad una città che è tutta di Maria.

Per la qual cosa, io vi esorto, o miei figliuoli, a questi due impegni: di onorare il nome della Madonna, attaccando alle porte delle vostre case una targa con qualche motto che suoni lode al Nome di Dio e al Nome di Maria, e, più ancora, imponendo ai vostri figliuoli, d'oggi in avanti, come secondo nome, qualora non venga loro imposto come primo, il nome benedetto di Maria, sicché questo nome venerato sia quasi come un contrassegno che si è figli di quell'avventurata città. E poi di adoperarvi con tutte le forze per glorificazione sempre maggiore della nostra augusta Madre e Regina, e ciò cominceremo a fare promuovendo una petizione sottoscritta da tutti i cittadini di Troia al Santo Padre per affrettare l'ora della

definizione dommatica dell'Assunzione della Beata Vergine in corpo ed anima al Cielo, mistero questo sommamente onorato dai nostri Padri, al quale vollero dedicato e consacrato il maggior tempio di questa Città e Diocesi, la nostra artistica Cattedrale.

Per fare in fine che la memoria di questo giorno non perisca giammai nei secoli avvenire, *stabilisco e decreto* che ogni anno, il dì dell'Assunzione di Maria e il dì dell'Immacolata si rinnovi l'atto di consacrazione, che ora io, vostro Pastore, leggerò e voi ratificherete nel vostro cuore».

Prima di leggere l'atto di consacrazione, Mons. Farina invita il popolo a rinnovare la sua professione di fede. E il popolo intona con voce concorde come concorde è il sentimento che lo anima, il Credo III gregoriano.

Quando le ultime note si spengono, S. E. il Cardinale e Mons. Vescovo si inginocchiano ai piedi dell'altare. Il popolo si china reverente. Le candele si risollemano, splendenti, verso il cielo.

Mons. Farina, con voce profondamente commossa, legge:

ATTO DI CONSACRAZIONE della città di Troia a Maria

Vergine Immacolata, augusta Madre di Dio, Regina del Cielo e della Terra, accogliete benigna l'offerta che questa città, per mezzo di me, suo Pastore, oggi vi fa di tutta se stessa, consacrandosi solennemente e irrevocabilmente a Voi.

Siate, adunque, in modo tutto particolare, anche la nostra Regina, la nostra onnipotente interceditrice presso il trono dell'Altissimo: siate la preservatrice della Fede e della integrità dei costumi di questo popolo, che oggi Vi acclama, pregandovi di essere suo sostegno e sua scorta verso la Patria celeste.

Vegliate, o Vergine Santissima, sul suo Pastore e su tutto il suo Clero; fate discendere su di essi, con tenerezza e sollecitudine materna, l'abbondanza di quei tesori di grazia, di cui Voi foste costituita da Dio tesoriera ed arbitra, sicché tutte le anime, confidate alle loro cure, siano per il loro ministero santificate e fatte degne del Cielo.

Impetrate a quelli che civilmente reggono questa città luce di consiglio e di sapienza, affinché in ogni loro atto, animati dalla fede, che animò i loro padri, – i quali vollero dedicato a Voi il loro maggior tempio, monumento insigne di fede e di arte, – si ispirino sempre agli eterni principii di giustizia e di amore, insegnati dal Vangelo.

Riguardate, incessantemente, con occhio di particolare predilezione tutti i suoi figli, dai più umili a quelli che furono posti più in alto, affinché, affratellati dai dolci vincoli della carità, si aiutino e amino a vicenda e, calcando le vostre orme, servano ed amino Iddio nel tempo per possederlo ed amarlo insieme con voi nella beata Eternità – Così sia.

Il popolo saluta le ultime parole di quest'atto acclamando a gran voce la sua dolce Signora col canto liturgico della "Salve Regina".

Indi Mons. Farina riprende la parola. Egli annunzia che il Santo Padre, a rendere più ricca di frutti spirituali questa celebrazione giubilare, si è degnato concedergli la facoltà di impartire in suo Nome la benedizione papale, cui è annessa l'indulgenza plenaria. Tal benedizione ora si benignerà impartire S. Em. (il Cardinale Ascalesi). Invita quindi tutto il popolo a cantare il Confiteor, per disporsi a ricevere l'ampia assoluzione che il Vicario di Gesù Cristo ha concessa.

PARLA IL CARDINALE¹⁵⁵

Sua Eminenza prende il Pastorale, guarda lungamente intorno, poi, quasi rapito alla contemplazione dello spettacolo magnifico di quel popolo, esclama: «Ora grande, ora solenne». A quelle parole che esprimono nella loro semplicità lapidaria, il sentimento da cui è intimamente compresa, dominata quella grande folla, il silenzio diviene più profondo.

«Ora grande, ora solenne è veramente questa – riprende il Cardinale – in cui tutto un popolo, con tanto slancio e fervore, con tanta unanimità di fede domanda per bocca del Suo Primo Magistrato di essere consacrato ufficialmente alla Madonna e per il Ministero del suo legittimo Pastore viene soddisfatto a pieno in questo suo nobile ed amoroso desiderio». [...]

¹⁵⁵ Cfr. *Fiorita d'anime* - gennaio 1930 - Numero straordinario, o.c., pag. 4.

«Io mi congratulo con Voi, Signor Podestà, che avete saputo così bene interpretare l'anima di questo vostro popolo meraviglioso e avete voluto esprimerne il fervoroso desiderio, così pubblicamente, così solennemente, debellando in pieno ogni rispetto umano con una chiarezza limpida e rettilinea che vi merita tutto il nostro plauso e la nostra schietta e sincera ammirazione.

Io mi congratulo con Voi, Eccellentissimo e Carissimo Monsignore, che avete saputo alimentare tanta fiamma di fede nell'anima del vostro popolo e tanto fervore di devozione.

Fortunato Voi, veramente fortunato di nome e di fatto, fortunato voi, che avete così ben compreso come il felice segreto di ogni fecondo apostolato sia la Vergine Santissima, la Madonna benedetta, ed avete tanto bene saputo porla a base e fondamento del vostro apostolico ministero.

Ecco, oggi Voi potete toccar con mano i frutti meravigliosi del vostro fervido apostolato mariano, oggi potete ripetere con lo Spirito Santo: «*Populum qui inventus est vidi cum ingenti gaudio*». È grande infatti il gaudio del pastore che può vedere intorno a sé tanto fervore di popolo, verso la Santa Vergine Maria.

Fortunati voi figlioli avventurati di questa città e di questa diocesi, fortunati non solo per aver avuto come pastore un tanto Vescovo, ma più ancora per averlo voi saputo comprendere e secondare. Continuate sempre a seguirlo lungo la luminosa via dei suoi esempi e dei suoi insegnamenti. Circondatelo di venerazione e di affetto. Il cuore del Vescovo ha tanto bisogno dell'affetto dei suoi figli nel disimpegno del suo arduo, grave, talvolta penoso ministero...» [...].

La lapide¹⁵⁶

Il rito solennissimo è compiuto. Ora bisogna consacrarne la memoria. I cerimonieri invitano S. Em. il Cardinale e S. E. il Vescovo a discendere. Il breve tratto tra la scalea del tempio e la porta del Municipio è tenuto

¹⁵⁶ Cfr. *ibidem*.

sgombro. Il clero e le Autorità, facendo corona ai piedi dei due Prelati si portano ai piedi del Municipio.

Un nuovo squillo di tromba. Il tappeto si solleva, scompare.

Investita della potente luce del riflettore, la lapide biancheggia, salutata dalle campane, che rompono, finalmente, trionfali il mistico silenzio durato, come per incanto, fino a quel punto, mentre la folla scoppia in applausi.

Sulla lapide è inciso:

Oggi – con plebiscito fervido e solenne – la città di Troia – si consacra – a Maria. –

nel 75° Anniversario della definizione dommatica dell’Immacolata Concezione – Ricorrendo il 25° di Sacerdozio e 10° Episcopato di S. E. Mons. Fortunato Maria Farina, presente S. E. il Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli – Essendo podestà Alfonso De Biase – Pone.

Il Corteo entra in Chiesa per la Porta Maggiore, da cui è stato intanto rimosso l’altarino. Il valletto consegna il vassoio con la chiave d’argento al cerimoniere; questi la passa a mons. Vescovo, che la depone finalmente sull’altare.

[...]

“...IN DIE OCTAVA”¹⁵⁷

L’epilogo di quella serata memoranda si ha la sera del 15 dicembre, ottava della festa dell’Immacolata e della consacrazione della città alla Madonna.

Dopo la predica e la benedizione Eucaristica Mons. Vescovo attaccò (la chiave della città) finalmente al braccio della statua dell’Assunta – discesa dal Suo trono, e posata per la circostanza sul gradino della balaustra della Sua Cappella. Indi mentre il popolo cantava la “Salve Regina”, inginocchiatosi baciò devotamente il piede della Madonna: poi le baciò la Mano.

Il popolo seguendo l’esempio del suo Pastore, sfilò anch’esso, ripetendone l’affettuoso e devoto gesto.

¹⁵⁷ Cfr. ibidem.

Oggi l'antica statua è al suo posto, nella grande e bella nicchia elegante nella sua graziosa linea rococò.

Bianca, lucente, la preziosa chiave d'argento, brilla nella Santa Mano della Madonna.

Ai nostri figli, indicando quella chiave, diremo: «Guardate, è la chiave della nostra città, donata alla Madonna per dirle che è nostra Regina». E i figli nostri lo diranno ai loro figli, tramandandosi di generazione in generazione la parola che gli Angeli di marmo non si stancano di ripetere lì – dall'alto della nicchia di Maria -: «Videte Reginam in diademate – quo coronavit eam Filius suus».¹⁵⁸

¹⁵⁸ Vedete la Regina nel diadema - con cui l'ha incoronata il Figlio suo.

CONSACRAZIONE DEL POPOLO DI FOGGIA A MARIA ADDOLORATA

Nel 1937 a Foggia ricorreva il centenario del miracolo dell'Addolorata nella Chiesa di S. Giovanni Battista in Foggia.

“Il 15 luglio 1837 – nel colmo di un'epidemia colerica che inferiva in Foggia, come in tutto il Regno di Napoli – una folla di fedeli che pregavano in quella chiesa, videro la statua della Madonna animarsi come di un sussulto di vita: agitò il capo, fino a scompigliare la lunga chioma che le discende sugli omeri e sul petto, e rivolsse gli occhi al cielo con un intenso sguardo pieno di dolore e di supplica.

Il popolo l'apprese come un segno di partecipazione della Madonna all'angoscia dei suoi figli, come una muta esortazione alla fiducia e come un presagio di speranza.

Il centenario di quell'evento cadeva nel periodo più fervido della vita religiosa foggiana. Le iniziative della sua celebrazione non furono programmate dal vescovo, ma da un folto comitato cui parteciparono gli esponenti più attivi e più qualificati di tutto il movimento cattolico della Città. E fu questo Comitato che propose al Vescovo di indirizzare tutte le iniziative verso la preparazione del popolo all'atto della consacrazione della Diocesi alla Madonna...

La consacrazione ebbe luogo la sera del 25 luglio, al termine della processione con la statua miracolosa della Madonna Addolorata sulla soglia di S. Giovanni Battista, al cospetto di una folla che gremiva il 'Piano delle Fosse' che a quel tempo si estendeva a perdita d'occhio.

Erano presenti il Card. Pietro Boetto, arcivescovo di Genova, che al mattino aveva celebrato il pontificale (in Cattedrale), l'Arcivescovo Andrea Cesarano, di Manfredonia, i Vescovi di Lucera, di Ascoli e Cerignola, di Bovino, l' Abate Marcone di Montevergine, oltre le Autorità Civili, convenute ufficialmente a partecipare a questo atto solenne.

La formula della consacrazione fu pronunciata da Mons. Farina...”¹⁵⁹

¹⁵⁹ Cfr. MARIO DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina*, o.c., pagg. 351-352.

ATTO DI CONSACRAZIONE DEL POPOLO DI FOGGIA A MARIA ADDOLORATA

O Vergine Addolorata, proclamata Madre nostra dal Divin Figliuolo moribondo ai piedi della croce, Voi sempre vi siete dimostrata verso di noi vera Madre di misericordia: e specialmente quando i flagelli dell'ira divina, provocata dai nostri peccati, stavano per abbattersi sulla nostra Città, Voi, potente Mediatrice di ogni grazia, rivolgeste al cielo le vostre smorte pupille imploranti pietà e le abbassaste sopra di noi, rianimando la nostra fiducia nella vostra intercessione e nel perdono del vostro divin Figliuolo.

O Madre dolcissima, vogliamo ora e sempre dimostrarci veri vostri figliuoli, ed in attestato di filiale riconoscenza per i tanti benefici concessi ai nostri padri ed a noi con le manifestazioni di sensibile misericordia in questa sacra Immagine, noi veniamo a protestarvi tutta la profonda venerazione dell'anima nostra, l'ardente amore dei nostri cuori e l'illimitata fiducia nella vostra materna bontà, dandoci interamente a voi. Vi consacriamo le anime nostre, le nostre persone, le nostre famiglie, la nostra Città e quanto ci appartiene: per Voi fummo salvati, a Voi la piena dedizione di tutti noi stessi.

Ed ora, o Madre cara, ora che siamo tutti vostri, non ci abbandonate mai; ma ricordandovi sempre che siamo figli di tanti vostri dolori, allontanate da noi i divini flagelli che provochiamo con i nostri peccati e rendeteci col vostro aiuto in tutto simili al vostro benedetto Figliuolo, mediante la fedele osservanza dei suoi precetti e l'ardente amore, col quale vogliamo corrispondere al suo infinito amore per noi.

O Maria, o Addolorata Madre nostra, Voi aiutateci, Voi benediteci, Voi Salvateci. E così sia.¹⁶⁰

¹⁶⁰ Cfr. ARMANDO FARES, *Il miracolo dell'Addolorata*, Roma 1938, pagg. 166-168.

MESSAGGIO SUL 1° CENTENARIO DEL MIRACOLO DI MARIA SS. ADDOLORATA

L'Addolorata e l'Assunta dell'Icona-Vetere, rinvolta nei suoi Veli impenetrabili; S. Maria della Croce e l'Incoronata: ecco i titoli coi quali Foggia ha in modo particolare, sin dal suo nascere, costantemente onorato la Madonna, dedicando Le santuari ed altari nell'antica cinta delle sue mura e fuori, nelle circostanti campagne.

In questi titoli, che ricordano i dolori di cui fu intessuta tutta la vita terrena della Madonna e la gloria alla quale per essi fu sublimata, si riassume tutto l'insegnamento che Ella – madre e maestra dolcissima – ininterrottamente ripete ai suoi figli; insegnamento il quale non è che l'eco fedele del magistero divino di Gesù Cristo, e ci dice che solo per mezzo del sacrificio e del dolore, cristianamente abbracciato, si conquista la gloria beata del Cielo; solo per la via regia della Santa Croce è dato a noi, esuli figli d'Eva, raggiungere la Patria nostra e divenire santi.

Lezione austera. Ma la Madonna, da perfetta Maestra e da Madre dolcissima qual è, tempera e adatta a ciascun di noi, suoi figli, quanto ha di troppo arduo per la nostra fralezza la regale via della Croce e ci sorregge e ci conforta Ella stessa, col Suo materno aiuto, lungo il nostro cammino.

Perciò i veri devoti della Madonna, d'ordinario, si contraddistinguono per la pace inalterabile, che traspare dal loro sembiante, per la serenità della loro fronte e del loro sguardo, per il costante sorriso delle loro labbra, frutto della generosità con cui appresero da Lei ad amare ed abbracciare la Croce.

Le feste centenarie del primo miracolo dell'Addolorata Liberatrice, alle quali S. Eminenza il Sig. Cardinal Pietro Boetto viene benignamente a porre con la Sua nobilissima presenza un suggello d'indimenticabile solennità che vuol essere degna cornice allo storico atto con cui la Città di Foggia si consacrerà alla Madonna, valgano a farci sempre meglio intendere e praticare questo sublime insegnamento della Vergine Santissima e ad imprimerne in noi i soavi contrassegni.

15 luglio 1937-XV

† FORTUNATO MARIA FARINA
*Vescovo di Troia e di Foggia*¹⁶¹

¹⁶¹ Cfr. *"Fiorita d'anime"*, 2 - Luglio 1937.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
PREFAZIONE	5
I. ALCUNE AUTOREVOLI TESTIMONIANZE	9
Un cuore tutto di Maria	9
Il segreto di ogni fecondo apostolato	10
Le tre madri del sacerdote	11
Un ardore e uno slancio incomparabile	12
L'esempio di un vero devoto di Maria	14
Un "riferimento vitale alla Madonna"	15
2. DAL DIARIO SPIRITUALE	17
I primi passi nella devozione a Maria	17
A 15 anni una grande svolta!	18
La devozione alla Madonna ed il suo cammino di crescita nella fede	21
Continuità col passato, ma anche grande crescita spirituale	33
La piena maturità nella fede e nella devozione alla Madonna	42
Verso la piena maturità sacerdotale	45
Il cammino spirituale da Vescovo	51
Il periodo della piena maturità episcopale	56
L'inizio del declino fisico	72
Gli ultimi anni della sua vita	80

3. LA DEVOZIONE ALLA MADONNA NELLE LETTERE DEL SERVO DI DIO	85
La vocazione di Mario De Santis	86
I primi passi della S. Milizia di Gesù sotto lo sguardo materno di Maria	101
Dalle lettere a D. Ettore Cacchio	108
Dalle lettere a Gaetano Sdanga	111
Dalle lettere ad Andrea Vacchiano	113
Dalle lettere a D. Alfonso M. Farina	115
Dalle lettere a D. Federico Aquaro	117
Dalle lettere a D. Vincenzo Forcella	118
Dalle lettere a D. Domenico Ruggiero	120
Da lettere varie	123
4. LA SPIRITUALITÀ MARIANA DI MONS. FARINA	127
Conclusioni	136
APPENDICE	139
Consacrazione della città di Troia a Maria	141
Il discorso di Mons. Farina	141
Una serata storica	147
L'atto storico	147
Parla il Cardinale	151
La lapide	152
“...In die octava”	153
Consacrazione del popolo di Foggia a Maria Addolorata	155
Atto di consacrazione del popolo di Foggia a Maria Addolorata	156
Messaggio sul 1° Centenario del Miracolo di Maria SS. Addolorata	157